

LUCE E VITA

Anno 59° N. 14

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 APRILE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50



Cattedrale di Ruvo di Puglia.

IN COMUNIONE

Nella solenne Messa Crismale, celebrata nella Cattedrale di Ruvo il giovedì santo, la Chiesa che è a Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, riunita nel nome del Signore intorno al suo Vescovo, ha ripercorso la strada della comunione ecclesiale, cammino decisivo per un autentico annuncio del Vangelo di Cristo Signore.

Dall'omelia del Vescovo ripercorriamo le tappe più significative di un itinerario che vede concentrati gli sforzi di tutti — Vescovo, Presbiterio, Religiosi, Laici impegnati, l'intero Popolo di Dio — per essere una cosa sola in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Miei cari fratelli,

voglio sedermi accanto a voi, immergermi nel flusso del sacerdozio profetico e regale del popolo di Dio e, semmai, in forza del mio sacerdozio ministeriale e del mio servizio episcopale, aiutarvi a puntare gli occhi su di Lui.

PUNTARE GLI OCCHI SU DI LUI

Se riuscissimo a farlo davvero! Troveremmo la fontana della comunione. La comunione noi l'andiamo cercando con le smanie organizzative e ancora non abbiamo capito che essa è dono di Dio.

Se non teniamo gli occhi fissi su di Lui, non faremo mai un'autentica pastorale di comunione. Questo significa riscoprire il valore dell'intimità con Gesù Cristo.

Miei cari confratelli presbiteri,

abbiamo il coraggio di decisioni forti. Liberiamoci dagli ingombri delle tante esteriorità, delle mille cose futili, delle centomila attività che si fingono di parvenze apostoliche e ci rompono l'equilibrio interiore. Riscopriamo il valore del silenzio, riproviamo il gusto della preghiera lunga fatta di abbandono e di stupore davanti all'Eucarestia, centro della comunità e della nostra missione. Manteniamo una fedeltà

inflexibile alla recita del breviario; operiamo quei provvidenziali ricambi interiori che solo l'annuale consuetudine degli esercizi spirituali ci può assicurare.

Se no, diventiamo dei burocrati.

Le stesse cose le dico a voi, religiose, laici impegnati, catechisti, fratelli e sorelle abilitati ai ministeri, iscritti a gruppi e movimenti ecclesiali.

Puntare gli occhi su di Lui.

Se riuscissimo a farlo davvero, troveremmo la fontana della comunione con gli altri. E qui il discorso torna ancora a voi, miei cari fratelli presbiteri. Queste cose ve le dico con pudore, affetto e ammirazione grande.

Siamo troppo divisi: nei progetti, nei metodi, nei ritmi di esecuzione.

Se noi non esprimiamo in modo collegiale e in profonda comunione reciproca il nostro servizio ai fratelli, noi impediamo al mondo di tener fissi gli occhi su Gesù. Dobbiamo uscire dall'isolamento pastorale; aprirci a uno stile di corresponsabilità e di partecipazione, specialmente tra presbiteri di una stessa città e specialissimamente tra presbiteri di una stessa parrocchia. Convertirsi alla comunione significa trovare spazi per pensare insieme, per progettare insieme, per confrontarsi insieme, per correggersi insieme, per pregare insieme, per soffrire insieme, per servire insieme. Significa esorcizzare la sindrome della scomunica, il complesso della squalifica, il tarlo del discredito reciproco.

Significa accogliere i confratelli a braccia aperte, non vederli come rivali, andarli a trovare nei momenti difficili,

(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola

2^a DOMENICA DI PASQUA

Alleluia

Abbiamo contemplato, o Dio le meraviglie del Tuo amore

I Atti 5, 12-16.

II Ap. 1, 9-11a, 12-13, 17-19.

III Gv. 20, 19-31.

Questa seconda Domenica di Pasqua ci offre l'occasione di riflettere sul significato del « Giorno del Signore ».

**Giorno del Signore,
giorno di Risurrezione.**

Tutta l'esperienza umana di Gesù, dall'annuncio del Regno di Dio alla morte in croce, ha respirato aria di vita perché il Signore era su di lui. Annunciare, pertanto, la risurrezione significa aprire il cuore all'amore di

Dio, colorare di luce e splendore i grigi toni della storia umana.

Gesù, il Risorto, vive in mezzo ai suoi che sono in comunione di fede e di carità dando loro la capacità di risorgere in ogni momento della vita.

**Giorno del Signore,
giorno di Domenica.**

Far Domenica è come riscattarsi dalla morsa del tempo che, fugace e crudele, offende l'amore eterno di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Riposarsi dal lavoro settimanale significa entrare in comunione col creato per scoprire il senso dell'esistenza.

**Giorno del Signore,
giorno di Eucaristia.**

Nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo, celebrare la Messa domenicale nella comunità dei credenti, è ricordare le meraviglie compiute da Dio; evocare un'esperienza per risorgere con Lui ed annunciare al mondo che Cristo è veramente risorto.

Verso la Giornata dell'Università Cattolica

L'Università Cattolica, miracolo del Sacro Cuore.

Moltissimi non lo sanno; qualcuno forse non lo ricorda più; pochissimi lo sanno e lo ricordano con gioia e gratitudine sempre rinnovata.

Ormai iscritta nelle pagine della Storia della Cultura italiana, quella dell'Università Cattolica ha tutta la incantata dolcezza della favola, anche se favola non è. Milano 1919.

Quattro creature innamorate di Dio e dell'uomo; quattro intelligenze acute e profetiche, quattro volontà di ferro, quattro campioni della fede: padre Agostino Gemelli, don Francesco Olgiati, il dott. Ludovico Necchi e la signorina Armida Barelli. Furono loro a desiderare che anche l'Italia avesse la sua Università Cattolica. La Chiesa aveva approvato la loro idea nella persona del santo card. Ferrarini, allora Arcivescovo di Milano.

Tra le numerose difficoltà organizzative, quella della sede dell'Università impe-

gnò personalmente Armida Barelli la quale, con 50 mila lire raccolte, si avventurò nella ricerca. Trovò un antico convento in via S. Agnese; occorreva sborsare un milione entro le ore 15 del terzo giorno.

"Facemmo ricorso ad una banca — dice lei stessa — una banca che aveva nelle tavole di fondazione il monito di aiutare la futura Università Cattolica.

Il Consiglio di amministrazione della banca... decise di aiutare ma soltanto a... Università inaugurata. Per un momento parve tutto crollare. Mancavano poche ore allo scadere del contratto. Vi era chi diceva: rinunciateci e non perderete neppure la caparra".

"Era l'ora grigia del tentatore. Ma ancora una volta non cedemmo e di fronte all'impossibilità umana di avere in tre ore di tempo un milione a nostra disposizione, ricorremmo a Colui che dei milioni è il solo e il vero padrone".

"Azzardai...: promettiamo di dedicare l'Università Cat-

tolica al S. Cuore se ci concede di farla. Abbiamo bisogno di un miracolo per riuscirci".

"P. Gemelli, mons. Olgiati e il dott. Necchi furono d'accordo. Videro nell'Università il più bel monumento per la gloria del S. Cuore. E promettemmo!".

Avevamo un grande amico, "il buon conte Lombardo, che dava in beneficenza i lauti guadagni delle fabbriche, ma che non volle mai dare un soldo per l'Università Cattolica"; questi non ebbe pietà della loro situazione anzi si mostrò perfino contento che quell'utopia finisse. "Venite con me all'Orologio — disse ai quattro — vi invito al pranzo di funerale dell'Università Cattolica".

Provata, ma non sconfitta, la signorina Barelli rispose: "Conte, accetteremo stasera il pranzo di funerale... ma fino alle tre aspetteremo. Se il Signore vuole che facciamo noi l'Università Cattolica ci manderà il milione, e se Lui non vuole, perché dovremmo ostinarci? Abbiamo

promesso al S. Cuore di intitolare a Lui l'Università se ci darà la grazia di farla sorgere. Perciò speriamo contro ogni speranza".

"Il conte Lombardo andò via dicendo: L'Università ha dato alla testa a tutti e quattro. Aspettano un milione in tre ore!".

"Non dovemmo aspettare fino alle tre — prosegue — perché un'ora dopo arrivava il fattorino della Ditta di cui era Consigliere Delegato il conte Lombardo, con un biglietto da visita indirizzato a me. Il biglietto diceva così: « Da un'ora il tuo Sacro Cuore mi ha messo l'inferno in cuore! Voglio la mia pace, eccoti il milione » e al biglietto era aggiunto l'assegno di un milione. La cassiera impertinente rispose: « Caro Conte, non ringrazio lei perché ha dato il milione, ma il Sacro Cuore che ha cambiato, a favore della sua Università, quella testa che io in più di un anno non ero riuscita a convincere. Il Sacro Cuore compensi chi, per Lui, ha donato »".

Questa è la bellissima realtà degli inizi.

I conti Lombardo di oggi non induriscano il cuore alla mozione dello Spirito.

FRANCESCA SALVEMINI

**Dal giorno della Risurrezione è un po' qui, un po' ovunque.
E' in me, in noi, in tutti. Insieme alla scoperta di Gesù.**

OVVERO.... VINCENZO M.

a cura di Renato Brucoli



**HA 25 ANNI.
E' FIGLIO DI NESSUNO.
MEGLIO DI GENITORI IGNOTI.
SPERA CHE QUALCUNO ADOTTI LA SUA SOLITUDINE:
UN'AMICA, UNA DONNA.
CON LA VITA HA FATTO SPESSO A PUGNI.
TALVOLTA ANCHE CON GLI UOMINI.
VIVE DI PRECARIO:
IL LAVORO, GLI AFFETTI, LA GIORNATA.
E' UN DISPERATO?
NO, E' UN CORAGGIOSO.**

HO INTERROGATO LA SOLITUDINE

Si dice solitudine e la memoria corre alla terza età. Il calore degli affetti si spegne nel tempo. La giovinezza? una torcia che impazza. E' mai possibile esser soli a vent'anni? Vincenzo M. dice di sì: ha sperimentato la solitudine fin dalla nascita. Una vita in istituto, poi allo sbaraglio.

Vincenzo, so che hai un dramma nel cuore: non aver mai conosciuto tua madre. Cosa si prova dentro? Come si fa a vivere senza una mamma?

E' un'assenza traumatizzante, che si supera solo nel tempo, forse solo accanto ad una donna in grado di darti altrettanto affetto. Non che non ci siano persone che non dimostrino di volerti bene, ma non è un amore costante, fedele, come quello di una mamma: appena commetti un errore, ti emarginano.

Sulla mia agenda (ti conosco da molti anni), di seguito al tuo nome ho una sfilza di indirizzi domiciliari riferiti alle località più varie: Terlizzi, Monopoli, Montjovet, Torino, Parigi, Arco, Trento, Verona. E' un itinerario di disperazione? Chi sei, oggi? Un vagabondo o un fuggiasco?

Nessuno dei due. Vedi, è anche questo il prezzo della solitudine: andare ramingo, di città in città, in cerca di una sistemazione: un lavoro, una casa, una famiglia. La mia è una condizione difficile. Per superarla non bisogna perdersi d'animo: occorre aver fiducia negli altri, ma anche credere molto in se stessi. Oggi vivo a Verona. Da un mese sono nuovamente disoccupato. Per questo ho fatto ritorno a Terlizzi: per verificare se c'è qualche opportunità di lavoro.

Già te l'ho detto altre volte, che ti ammiro molto: perché un giovane, che vive a Verona, senza ancoraggi, in solitudine, e non si droga, o non è un disperato o è un marziano. Tu chi dici di essere?

Io credo di essere un ragazzo normale. Verona, è vero, è un crocevia della droga: te la propongono dappertutto, di ogni genere. Sono orgoglioso di me stesso per non aver accettato. Per fortuna, chi mi è stato vicino mi ha fatto capire che consumare la droga significa incamminarsi verso la morte. Così ho deciso di impegnarmi in altre avventure: la vita, l'amore.

Affermi di non essere un disperato, ma la disperazione l'hai vissuta, persino in modo drammatico: ti sei svenato, a Rovereto, se non sbaglia. Te lo ricordi? Come si riesce ad apprezzare la vita dalla parte di chi ha già progettato di morire?

E' vero, ho tentato il suicidio. Ci sono momenti in cui ti appare tutto nero: la gente che non ti capisce, la solitudine che incalza. Ti sembra di sprofondare in un abisso da cui è impossibile tirarsi fuori. Mi sono dunque svenato, per la strada. Quando ho ripreso i sensi, in ospedale, un dottore mi ha detto: «Ti ho curato. Ho ascoltato a lungo il tuo cuore: ho capito che non vuole morire, ha voglia di vivere. Coraggio!». Mi ha dato fiducia, ed ho pensato di aver sbagliato.

Concludiamo così. Ti indico una serie di valori, comunque di ambizioni: felicità, fede, amore, amicizia, sicurezza. Cosa ti manca di più?

Al momento mi manca una famiglia, ed il lavoro. Il resto, credo, venga da sé.

* CONTINUAZIONE *

sostenerli nelle difficoltà, accettarli e amarli per quello che sono.

Coraggio, fratelli miei.

Vedo già tanti segni positivi che danno speranza.

Le stesse cose le dico a voi, religiose. E a voi laici, che dire?

Il discorso si porta inesorabilmente sul tema della corresponsabilità ecclesiale. Dobbiamo pur dirlo: le nostre chiese sono ancora troppo clericali, e non sempre per colpa del Clero.

Un laico adulto, maturo, che abbia una profonda coscienza ecclesiale, che non si senta dislocato su fasce periferiche soltanto, che interpreti la laicità come un dono e non come una subalternanza corporativa, che senta gravare su di sé e non sul clero, il triplice compito dell'evangelizzazione, della santificazione, dell'animazione cristiana del temporale... questo laico stenta a decollare.

Di qui l'atrofia degli organismi di partecipazione (quali i consigli pastorali, diocesani e parrocchiali), la carenza di peso specifico nelle fasi propositive e decisionali della pastorale, la mancanza di una progettualità organica per lo meno a medio termine, lo scetticismo per la verifica e il confronto.

Non è un appunto, è una stimolazione a ricercare con più puntiglio la dignità, il posto, il ruolo che vi competono nella Chiesa.

LA NOSTRA MISSIONE

Puntare gli occhi su di Lui.

Se riuscissimo a farlo davvero!

Troveremmo la fontana della nostra missione. Se noi teniamo davvero gli occhi fissi su di Lui, non possiamo non sentir chiamare in causa la nostra sedentarietà. Non possiamo non mettere in discussione la nostra mentalità rassegnata, priva di audacia, ripetitiva, senza strappi di fantasia, schiava di una atrofica routine pastorale.

Non possiamo non sentirci svellere dai nostri orizzonti di cortile, dalle nostre visioni piccolo-aziendali, dalle nostre gestioni del culto, dai nostri cerimoniali senza vita.

I poveri, i prigionieri, gli oppressi, i ciechi di oggi forse ci accusano di latitanza e non hanno torto. Forse ci addebitano involuzioni dettate dalla paura o da amor di quieto vivere, e non sbagliano.

Forse non vedono una presenza nostra chiara, coraggiosa, tempestiva, lungimirante, e hanno ragione.

INIZIA L'ANNO SANTO

Coraggio, fratelli miei.

Guardiamo a Lui e saremo illuminati. Prenderemo le mosse per articolare insieme, con progetti ordinati che siano segno e strumento di comunione, la nostra azione e il nostro impegno per sperare.

Frattanto disponiamoci a vivere quest'Anno Santo che ufficialmente oggi inauguriamo per le nostre Chiese di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia.

Voglia il cielo che anche noi, sacerdoti, religiosi e laici sappiamo predicare quest'anno di grazia non con le parole ma con la profonda conversione del cuore, con l'esemplarità dei costumi, con una passione nuova per la vita, con una incontenibile gioia di servire il Signore e i poveri, con un rinnovato desiderio di pace e con la letizia di portare un annuncio di liberazione e di speranza a ogni uomo.

(dall'Omelia del Vescovo nella Messa Crismale, il giovedì santo 1983, liberamente ridotta n.d.r.)

NOTIZIE IN BREVE

Il S. Padre Giovanni Paolo II per la buona riuscita dell'Anno Giubilare della Redenzione si appella alle preghiere e alle sofferenze degli ammalati.

Lo ha fatto con una lettera autografa inviata il 24 febbraio u.s. a mons. Luigi Novarese, Direttore del Centro Volontari della Sofferenza, in occasione di un Convegno di Ammalati svoltosi a Re di Novara che ha visto la partecipazione di circa 600 ammalati ed handicappati provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Il S. Padre in tale lettera ha tracciato una grande carta della valorizzazione della sofferenza che va dall'accettazione del dolore alla sua santificazione fino all'apostolato del malato e alla gioia dell'offerta per i frutti di vita

spirituale e di pace che dalla sofferenza fioriscono per le singole anime, per la Chiesa locale ed universale e per il mondo. La condizione di tali frutti è la comunione del cuore del malato con il Cuore di Cristo.

« La Chiesa — conclude il Papa nella lettera — attende molto da questo apporto spirituale che è essenziale alla sua vitalità e al suo espandersi in tutta la terra: occorre raddoppiare tale impegno, perché anche il buon esito dell'Anno Giubilare della Redenzione dipenderà in gran parte dalle preghiere, privazioni e sofferenze di quanti sono provati dal dolore ».

Gioventù Aclista e A.C.L.I. - Ruvo

Il 7 aprile u.s. si è svolta a Ruvo presso il salone dell'Oratorio Pio XII una conferenza pro-

mossa dalla Gioventù Aclista e A.C.L.I. sul tema: « La condizione giovanile locale ». All'incontro hanno preso parte il Vescovo Antonio Bello, il Sindaco avv. Paolo Chieco e il Presidente Provinciale A.C.L.I. Pasquale Altamura. Il dibattito è stato condotto dal prof. Giuseppe Mazzone, Presidente del Circolo A.C.L.I. di Ruvo.

Cresime

16 aprile: parrocchia S. Cuore di Gesù, Molfetta, ore 19.

17 aprile: parrocchia S. Domenico, Molfetta, ore 11.

24 aprile: parrocchia S.S. Medici, Terlizzi, ore 18.

30 aprile: parrocchia Cattedrale, Molfetta, ore 19.

1 maggio: parrocchia Immacolata, Molfetta, ore 10; parrocchia S. Gennaro, Molfetta, ore 18.

La pace oltre gli slogans

Giovedì 14 aprile alle ore 18,30, presso la Biblioteca comunale di

Molfetta, conferenza di Gianni Novello, Vice Presidente nazionale di Pax Christi, sul tema: « La pace nel Sud, sfregiata dalla violenza ». L'incontro analizzerà quei fenomeni (mafia, camorra, nucleare) che tentano di imporre nel Sud d'Italia una strategia di morte.

Centenario

Il 16 aprile 1783 moriva in convento di santità Benedetto Labre.

La diocesi di Molfetta che ospita l'Opera Pia fondata sulla spiritualità del Santo, si appresta a celebrare il bicentenario della sua morte innalzando a Dio preghiere e suppliche perché conceda ai suoi figli il dono della carità e del servizio che esemplarmente hanno brillato nella vita del Santo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 15

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

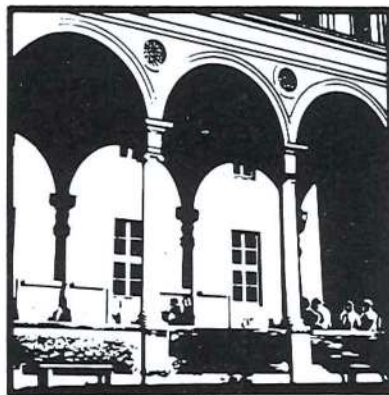
17 APRILE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Giornata per l'Università Cattolica



Futuro dell'uomo e cultura

1983

Alla Chiesa di Molfetta, Giovinazzo,
Terlizzi e di Ruvo di Puglia.

Celebriamo oggi la Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Vorrei dirvi subito che non è tanto la giornata per una grande questua. Il contributo in denaro, per quanto necessario, non basta a disobbliare la nostra coscienza.

Non è nemmeno la giornata per suscitare la corralità di una grande preghiera attorno a questa splendida istituzione. La preghiera occorre, e come! Ma non può essere una preghiera part-time, circoscritta cioè a ventiquattro ore annuali.

La Giornata dell'Università Cattolica è, soprattutto, per noi credenti, oggi, in questo 1983, un momento di riflessione sulla improrogabile necessità di formulare,

in modo organico, un progetto di animazione cristiana della cultura.

Si parla tanto oggi di crisi della cultura e di cultura della crisi. Interrogiamoci, allora, circa la nostra presenza in un settore così travagliato del vivere umano. E facciamo in modo che anche in questo difficile trapasso culturale noi credenti in Gesù Cristo non abbiamo a essere accusati di colpevoli latitanze.

E' una Giornata, quindi, che dovrebbe metterci in crisi o in atteggiamento di progettazione, se non vogliamo che domani la storia ci metta sotto accusa.

Vostro

† Don TONINO, Vescovo

a servizio della persona

Le problematiche relative alla dimensione culturale dell'uomo moderno sono vaste e molteplici. A noi, in brevi note, preme sottolineare come l'uomo moderno è il prodotto della sua cultura e che fuori di essa non esiste possibilità di lettura della sua esperienza esistenziale.

La novità di quest'epoca è, appunto, la consapevolezza dell'uomo della società post industriale di essere e di sentirsi autore e protagonista dei mezzi, ma anche

dei contenuti che costituiscono le ragioni della sua vivibilità. Egli, cioè, è protagonista e produttore di cultura.

Se la cultura, come vuole un noto antropologo, è la espressione di « schemi di vita creati storicamente, espliciti o impliciti, razionali e non, che esistono in un certo tempo, dati come guide potenziali di una certa comunità », ciò vuol dire che essa ha da una parte una funzione di codificazione e dall'altra una deontolo-

gica. Come esperienza codificante, nello spazio e nel tempo, ogni generazione assorbe non solo il passato e lo trasmette, ma anche perde alcuni codici (lingua, costume, sapere) per istituirne dei nuovi; come dimensione deontologica essa è un parametro di riferimento ideale, di valori a cui conformare la propria vita. E' modello culturale.

Le società moderne, sorte sulla frantumazione del modello univoco di società e di culture precedenti l'indu-

strializzazione, oggi si reggono non più su significati, relazioni, ruoli definiti in maniera statica, né su di una solidarietà meccanica, che faceva ritrovare ciascun membro in una « identità » data e improblematica. L'uomo della società moderna riceve sollecitazioni culturali molteplici; il modello del suo farsi non è una comunità che ha già definito una volta per tutte i suoi problemi, bensì una pluralità

DAMIANO D'ELIA
(continua a pag. 2)

L'annuncio della Parola

3^a DOMENICA DI PASQUA

Alleluia

NON ABBIATE PAURA

I Atti 5, 27-32. 40-41.

II Apoc. 5, 11-14.

III Gv. 21, 1-19.

Il Vangelo di oggi lo possiamo leggere come un esempio tipico di ricerca dell'uomo, d'incontro con il Signore nella propria storia, di missione da Lui e quindi di annuncio sul senso del futuro cristiano.

Esso si svolge in quattro momenti successivi.

Si apre con la scena di Pietro che va a pescare sul lago di Tiberiade con un gruppo di discepoli. E' l'uomo che cerca con le sole sue forze di costruirsi una propria vita, di dare compimento alle sue attese. Ma essi s'affannano per tutta la notte senza prendere nulla e al mattino si trovano senza

aver nulla da mangiare.

All'alba, quando ormai ogni speranza di una pesca fruttuosa è svanita, si presenta loro Gesù, sulla riva del lago, che dice ad essi: « gettate le reti ». Nel suo nome i discepoli di nuovo gettano le reti e queste, con grande sorpresa, vengono raccolte piene di pesci.

L'attesa dell'uomo trova così nell'incontro con il Risorto, nella fedeltà alla sua parola, la risposta che la supera. Il Signore non è semplicemente compimento delle attese dell'uomo, anche se il suo dono si pone in rapporto con queste. E qui è evidente l'eco della promessa di Gesù ai suoi discepoli: vi farò pescatori di uomini.

Dopo la pesca miracolosa i discepoli s'incontrano con Gesù, lo riconoscono, si mettono a tavola con Lui, che spezza il pane e lo distribuisce loro, segno del fatto che Dio ha voluto invitare l'uomo alla sua tavola, allusione al banchetto eucaristico.

Infine il Vangelo ci presenta il dialogo tra Gesù e Pietro, con la triplice professione di amore di Pietro e la conseguente missione di Pietro, con l'indicazione del futuro a cui lo condurrà questa missione. Un futuro che lo assimilerà allo stesso destino di Cristo, che ha dato la sua vita per il suo gregge.

Così Dio ha voluto incontrare l'uomo nella sua storia, nelle sue attese, nei suoi affanni; l'ha chiamato, gli si

è svelato, l'ha coinvolto nella sua vita, l'ha mandato. Così è nata la Chiesa.

Alla luce di questa vicenda possiamo interpretare non solo la vita della Chiesa, ma anche le nostre attese, la nostra chiamata, la nostra missione da parte del Signore Gesù.

Questa chiamata e missione non si colloca semplicemente accanto all'uomo, ma lo mobilita tutto; essa acquista senso non guardando solo, ma spingendo lo sguardo e i progetti verso il futuro. Abbiamo visto come le parole di Gesù a Pietro erano decisamente aperte al futuro. Il futuro guida e condiziona costantemente la nostra vita; è la ragione di molte nostre speranze e, nello stesso tempo, motivo di tante nostre paure.

* CONTINUAZIONE *

a servizio della persona

di modelli, spesso anche contrastanti, che a lui si offrono e fra i quali egli sceglie ma che elabora e ripropone, a sua volta, come un farsi d'identità consono alle sue reali capacità e potenzialità.

In questo protagonismo culturale vi è la sua dignità ma anche il suo dinamismo, quello di perdersi nella « folla solitaria » o quella di potenziarsi come promotore, produttore, realizzatore di valori per cui vuole essere « compagno di strada » di tutti quelli che intendono

costruire, contro ogni strumentalizzazione, « l'uomo umano ».

Di contro ad una cultura, falsamente intesa, di aurea non libertà che il consumismo può propinarci, ammantando di sottili argomentazioni il nostro perbenismo, bisogna tendere alla rifondazione del protagonismo della persona, autenticamente socializzata, che sappia rispondere ad ogni mistificazione che in suo nome si fa della cultura.

DAMIANO D'ELIA

A MISURA DI RAGIONE

Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e

[conoscenza.
(Inf. 26, 118)

A prima vista sembra strano che si debba porre il problema se e quanto la ragione influisca o debba influire sull'agire dell'uomo. Se è vero, come è vero, che l'uomo è un animale ragionevole cioè si distingue e supera ("specificamente" direbbero i filosofi) tutti gli altri esseri, anche le scimmie più evolute, proprio perché dotato di ragione; e se è anche vero che ogni atto che io, uomo, compio, non soltanto quando penso e quando voglio, ma anche quando mangio, cammino,

sento, amo, ecc., sono sempre io e tutto io che agisco; come è possibile affermare che la ragione in me c'entra quando sì e quando no, oppure una volta più e un'altra meno?

Eppure è proprio così. Basta ricordare il motto popolare: "tu ragioni con i piedi"... Esso significa o che tu stai sragionando sotto la apparenza del ragionare o che ragioni soltanto a metà.

Perché tutto questo? L'uomo non è ragione allo stato puro, non è intelletto sublimato. Non dico "purtroppo" perché è bello e buono che l'uomo sia come è, quello che è, cioè composto unico

continua ➡➡

e originariamente armonico di anima e di corpo, di materia e di spirito. Perciò in noi oltre la "luce intellettuale" c'è l'istinto e il sentimento.

Benedetta foglia di fico! Senza il peccato originale le cose starebbero diversamente, ma ormai non possiamo cambiare la realtà.

Ed ecco allora l'istinto, che dovrebbe essere retto e regolato dalla ragione, prendere il sopravvento. Sei accaldato, trafelato sotto il torrido sole d'agosto, trovi la acqua gelata o, peggio, una birra fredda e la bevi, di istinto, e ti buschi una congestione intestinale. E la ragione? è andata a spasso. Quanti aborti anche e soprattutto di minorenni o di giovanissime! Perché? L'istinto... E la ragione? ancora una volta è andata a spasso.

Non parliamo del sentimento: amore, odio, ira, ecc. che ti fanno perdere il ben dell'intelletto.

In tal caso abbiamo qualcosa di peggio: la ragione viene ridotta in schiavitù. Esempio classico: Eva e la mela. La nostra cara progeneritrice viene indotta a mangiarla da un sentimento estetico: la mela era bella a vedersi; e da un sentimento di piacere: era gustosa a mangiarsi. E la ragione che avrebbe dovuto indurre la donna ad ubbidire? il solito ritornello: era a spasso.

Quanti matrimoni falliti perché fondati soltanto sul sentimento da chi non vuol sentir ragione!! Quanti altri errori per aver voluto seguire esclusivamente il sentimento! Pazzi lucidi...

Eppure istinto e sentimento sono forze che concorrono a che l'uomo sia uomo. Senza di esse la vita non progredirebbe e sarebbe talmente scialba da perdere ogni interesse e gusto.

Torniamo al discorso ini-

ziale: come la ragione umana non è angelica così l'istinto e il sentimento devono essere umani e non bestiali. Non dico che devono essere sottoposti alla ragione, perché l'uomo moderno rifiuta questo larvato manicheismo, ma che devono armonizzarsi con la ragione. Così questa, resa potente dall'istinto e gioiosa dal sentimento, porterà l'uomo a correre sicuro sui binari del vero, del bene e del bello verso mete radiose come spinto da una forza luminosa e calda.

Seguire dunque la ragione con la potenza dell'istinto e con l'entusiasmo del sentimento è agire da uomini. Proprio così, perché la ragione (che qui identifichiamo con l'intelletto pur sapendo che essa indica la gradualità, la discorsività del nostro apprendere) ci fa conoscere la verità sia le verità ultime, radicali, essenziali, sia quelle più direttamente legate alla nostra vita, che così sarà fondata sulla roccia granitica come torre che non crolla.

Vi è di più: sappiamo e sosteniamo che la ragione umana, se è nelle condizioni adeguate, nel suo procedere raggiunge infallibilmente il suo oggetto cioè il Vero, anche se il Vero perseguibile dall'uomo non può essere quello infinito perché sproporzionato alle sue limitate capacità. Anzi in questo riconoscimento così evidente del limite sta la sua grandezza e insieme la sua possibilità di risalire fino all'esistenza del Vero e del Bene infinito e di accettare da Lui la rivelazione di verità superiori ma non contrarie alla stessa ragione.

Da qui la differenza tra la nostra concezione e ogni specie di razionalismo che, pretendendo di esaltare e di assolutizzare la ragione in realtà, la snatura e la avvia a tutti i fallimenti.

Ma quanto abbiamo detto è filosofia? Anche filosofia, ma soprattutto base di una cultura squisitamente umana che difende l'uomo nella sua realtà, tutto l'uomo con le sue ricchezze e i suoi limiti, con la sua vocazione alla trascendenza.

In questa umanità il Signore Gesù si è incarnato e questa umanità da Lui re-

denta è penetrata fino al trono del Padre nella trasfigurazione operata dallo Spirito.

Conoscere - volere - sentire - agire: il percorso di una freccia che sembra destinata ad un'orbita terrestre ed invece si lancia diretta e sicura verso il sole.

ANTONIO DIMITRI



Armida Barelli (1882 - 1952)

VISSE PER UN IDEALE

E' trascorsa una settimana da quando ho udito per la prima volta il nome di Armida Barelli, una donna che con la sua ferrea volontà, col suo smisurato, cieco e razionale Amore per il Sacro Cuore, con la sua parola penetrante, con la sua vita, ha svegliato da un sonno secolare le donne, anzi le giovani donne italiane, offrendo la possibilità di prendere coscienza della propria presenza di donna-persona nel mondo.

Sono felice di aver scoper-

to che la lotta per l'emancipazione per la donna sia stata cominciata da una donna cattolica perché mi dà la possibilità di rispondere a quante si vantano di essere femministe.

Essere « femminista » non ha senso, essere « donna », questo sì che ha un senso, significa aver preso coscienza della propria presenza nel mondo.

Ma quale mondo?

Guardiamoci intorno, il mondo è un coacervo di vio-

continua ➡➡

lenza, di rivendicazioni, di maschere senza nome ma etichettate, di visi coperti dalla vergogna.

Possiamo contare, senza calcolatrici, quante persone possono ancora girare ancora col viso scoperto, con lo sguardo sicuro, col cuore sincero per le strade del mondo senza paura di cadere.

Che mondo è questo?

Che vita è mai questa se si ha bisogno di tappare la bocca col denaro, di uccidere con la P38 a viso coperto, di scendere in piazza a rivendicare una parità e libertà sessuale?

Cento anni fa è nata una donna che senza gesti eclatanti, ma con l'umiltà, con la generosità, con la volontà, con l'intelligenza, con l'Amore, con la sua presenza, nella preghiera, nel si-

lenzio, ha saputo dire senza bisogno di gridare, senza bisogno di coprirsi il viso, senza armi, senza denaro, che sognare non basta, che sperare non serve a nulla, se non si agisce con decisione, con dolcezza, con testardaggine, con umiltà, con fede, di prima persona. Bisogna agire come se tutto dipendesse da sé, bisogna mettersi al centro del proprio cammino e non fermarsi mai. Vincere una battaglia, non è vincere una guerra, ed è alla guerra che bisogna anelare per poterla vincere e sconfiggere.

Se oggi la donna ha bisogno di scendere in piazza per gridare che *ha diritto* ad una libertà sessuale, che *ha diritto* di uccidere la vita che ha nel grembo, vuol dire che non ha ancora capito che la donna, la *persona*, non è

solo sesso, e fintanto che non lo capirà avrà vinto una inutile battaglia e non ancora e forse mai la guerra.

Se oggi il giovane, in nome di una falsa libertà, arma la sua mano, uccide e poi non ha il coraggio di scoprirsi il viso, di manifestare con fierezza il frutto del suo *ideale*, vuol dire che a viso coperto avrà vinto una battaglia ma non ancora e certamente mai la guerra. Se oggi l'uomo di affari ha bisogno del denaro, della speculazione, dell'intralcio, per portare avanti il suo progetto, vuol dire che il suo *ideale* è un fallimento, con la sua frode avrà vinto una battaglia e sicuramente mai la guerra.

Ma che cosa è la guerra? Come si vince?

La guerra di cui vi parlo non è quella che si vince

con la bomba atomica o con le armi nucleari, non è quella che arma di odio i fratelli ponendoli su fronti diversi, è la guerra della *fierezza*, è la guerra della *libertà*, è la guerra della *ragione*, è la guerra della *fede*, è la guerra dell'*amore* che si vince con intelligenza, fierezza, libertà, ragione, fede, amore.

E' la guerra di Armida Barelli, una guerra vinta in partenza perché sorretta con fierezza da un grande Amore. Un amore che non annulla la propria personalità, un amore senza maschera, un amore che non dà vergogna, un amore che non uccide, un amore vero che dà senso alla guerra, non gode della battaglia vinta, ma esulta per la vittoria.

LAURA BINETTI

NOTIZIE IN BREVE

Parrocchia Cattedrale Molfetta

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Così il Giovedì Santo si cantava e tutti ricordavano quella Cena che avrebbe segnato l'autenticità di tutto ciò che i cristiani avrebbero fatto in memoria di Lui.

La parrocchia Cattedrale di Molfetta, in sintonia con il messaggio di carità e di amore di Cristo Salvatore, in sostituzione del rito della lavanda dei piedi, ha inteso unirsi in intimità di fede e di solidarietà con la parrocchia di Mwindi nello Zambia per la messa in opera di una pompa con relativo serbatoio di acqua e lenire la sete di chi è tormentato dalla siccità e dalla carestia.

La somma di L. 2.500.00 raccolta con il sacrificio dei più piccoli e con la generosità dei più grandi è stato il segno concreto di un amore che in Cristo ci vede tutti uniti.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

Anno dedicato a S. Benedetto G. Labre

Oggi 17 aprile, alle ore 17,30, presso l'Opera Pia « D. Grittani » a Molfetta, Solenne Messa in onore di S. Benedetto G. Labre e inaugurazione dell'Anno Labriano. L'avvenimento è stato preparato da un triduo di preghiera nei giorni 14, 15 e 16 aprile.

Corso di preparazione al matrimonio Diocesi di Giovinazzo

Nel salone della parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo, alle ore 19,30 nei giorni 18-23 aprile incontri su: « Sessuologia e medicina preventiva nel matrimonio » (dr. F. Milillo - 19 aprile); « Metodo Billings » (coniugi Rossello - 20 aprile); « Procreazione responsabile » (sac. M. Marella - 21 aprile); « Psicologia della vita di coppia » (P. M. Bubbico - 22 aprile); « Matrimonio sacramento » (sac. L. Murolo - 23 aprile).

Il ciclo di relazioni sarà aperto dall'incontro del Vescovo con i fidanzati, lunedì 18 aprile.

Cresime

17 aprile: parrocchia S. Domenico, Molfetta, ore 11.

24 aprile: parrocchia S.S. Medici, Terlizzi, ore 18.

30 aprile: parrocchia Cattedrale, Molfetta, ore 19.

1 maggio: parrocchia Immacolata, Molfetta, ore 10; parrocchia S. Gennaro, Molfetta, ore 18.

Giornata dell'Università Cattolica

Le offerte raccolte in favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dalle Comunità parrocchiali possono essere consegnate alle rispettive Curie Vescovili.

Pasqua dello sportivo

Mercoledì 20 aprile alle ore 9, in occasione della Pasqua dello sportivo, il Vescovo mons. Antonio Bello celebrerà la S. Messa presso il Parco Comunale di Terlizzi. Gli organizzatori della manifestazione atletica (Amministrazione comunale, Comitato locale per i Giochi della Gioventù, CONI, CRSEC) invitano la cittadinanza a partecipare.

Quale presenza in politica

Per iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana di Terlizzi si è svolto sabato 9 aprile un interessante incontro-dibattito sul tema: « I cristiani e l'impegno politico ». Relatori sono stati i consiglieri nazionali Giuseppina Paterniti e Michele Di Schiena.

SI PREGANO GLI ABBONATI CHE ANCORA NON AVESSERO RINNOVATO L'ABBONAMENTO DI AFFRETTARSI A VERSARE LA

QUOTA ORDINARIA L. 10.000

QUOTA STRAORDINARIA L. 20.000

SOSTENITORE L. 50.000

LUCE E VITA

MOLFETTA - C/C Postale 14794705

LUCE E VITA

Anno 59° N. 16

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 APRILE 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50



E' il tema proposto per la *XX Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, nel contesto del XX Congresso Eucaristico nazionale di Milano: *l'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione*.

Nonostante la sua apparente e artificiosa giustapposizione delle due ricorrenze, il tema mette in luce il nesso profondo esistente tra l'Eucaristia e le molteplici espressioni della vocazione consacrata. Anzi, la *Giornata* è un'occasione privilegiata, offerta alla comunità dei credenti, per scoprire con

maggiore profondità e in modo vitale l'Eucaristia quale naturale sorgente e modello di ogni genere di vocazione.

La vocazione — come è noto a tutti — è la chiamata da parte di Dio a realizzare nella nostra vita quel progetto che Egli ha nei nostri riguardi. Ogni uomo ha una vocazione ed ogni vocazione è ugualmente importante. Oggi siamo però invitati a puntare lo sguardo su alcune vocazioni particolari di cui il mondo ha particolarmente bisogno: la vocazione al sacerdozio, al diaconato

XX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

VOCAZIONI AL SACERDOZIO
VOCAZIONI AL DIACONATO PERMANENTE
VOCAZIONI ALLA VITA RELIGIOSA
VOCAZIONI AGLI ISTITUTI SECOLARI
VOCAZIONI MISSIONARIE

« ANCHE TU DONO PER UN MONDO NUOVO »

permanente, alla vita religiosa, agli istituti secolari, alle missioni.

Tutte queste vocazioni contribuiscono alla crescita della vita cristiana e sono al servizio di altre chiamate. Si tratta di vocazioni che impegnano la persona a seguire Gesù Cristo con più radicalità. Sì che la loro mancanza sarebbe una perdita per tutta la comunità cristiana. Perciò siamo tutti coinvolti nella responsabilità che incombe su tutta la Chiesa, perché tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente, hanno l'obbligo di

cooperare all'espansione e alla dilatazione del suo corpo. La *Giornata* vuol far prendere coscienza a tutti i cristiani che solo da un amore oblativo, disposto a rischiare tutto per vivere la avventura del totale servizio a Dio e ai fratelli, può nascere una vocazione. Esattamente come quello di Cristo su cui volgiamo lo sguardo. Egli è il dono del Padre agli uomini. Un dono senza limiti e senza misure. La sua croce gloriosa ne è la prova tangibile.

FELICE DI MOLFETTA
(continua a pag. 2)

L'annuncio della Parola

4^a DOMENICA DI PASQUA

- I Atti 13, 14; 43-52.
 II Ap. 7, 9; 14b-17.
 III Gv. 10, 27-30.

Tema di questa 4^a Domenica di Pasqua è il seguente: «La Chiesa, popolo guidato da Dio».

Questo tema viene illustrato da due immagini: l'immagine di Gesù, agnello-servo, l'immagine di Gesù, pastore-guida.

AGNELLO - SERVO

Atteggiamento di una Chiesa in cammino sulle orme di Cristo. Mentalità di servizio e disponibilità che traspare dall'essere Chiesa in un mondo adulto e a misura dell'uomo.

Ogni cristiano deve vivere, per-

tanto, in continuo atteggiamento di ricerca e di verifica.

PASTORE - GUIDA

Costume di una Chiesa fedele al suo Signore. Egli, buon pastore, che guida il suo popolo per crizzanti dove scorre latte e miele, freschezza e dolcezza di una umanità vera.

Essere Chiesa, essere comunità parrocchiale, essere prete, essere suora, essere catechista, essere cristiano... essere qualcuno per poter avere potere, prestigio, tornaconto, prepotenza, oppure essere qualcuno per collaborare all'edificazione del progetto di Dio. g. s.

* CONTINUAZIONE *

E' a partire da Gesù Cristo e dai segni della sua presenza che il cristiano scopre la dimensione di *essere per l'altro*. Il pane posto sulla mensa è spezzato perché sia condiviso. Il vino è nella coppa perché sia bevuto. Un pane dato, un vino versato: ecco il gesto di un amore perenne, posto nelle mani della Chiesa e offerto in ogni eucaristia per creare comunione e fare comunità. Una presenza che istituisce una comunione. Costituisce una fraternità. Genera unità. Garantisce la comunione.

Da quel pane eucaristico:

un seme, un germe di vita che entra e sviluppa dentro i nostri tessuti vivi una trasfusione di energie nuove.

Dal pane e dal vino, segni che evocano e compiono il progetto politico di Colui che si è dato per tutti: la forza di uscire da sé per offrirsi in dono, personale e totale, ai fratelli.

Da essi la lezione continua di un gesto generoso e gioioso a diventare dono per l'altro. Per tutti.

E' questa la vocazione cristiana. Ogni vocazione di speciale consacrazione.

FELICE DI MOLFETTA

Con tutta l'ansia del mio cuore di Pastore della Chiesa universale, vi dico: amate i vostri sacerdoti! Stimateli, ascoltate, seguiteli! Pregate ogni giorno per loro. Pregate per i diaconi, i religiosi, i missionari, i consacrati. Non lasciateli soli né all'altare né nella vita quotidiana! Non cessate mai di pregare per le vocazioni sacerdotali e per la perseveranza nell'impegno della consacrazione al Signore e alle anime. Ma soprattutto create nelle vostre famiglie una atmosfera adatta allo sbocciare delle vocazioni. E voi, genitori, siate generosi nel corrispondere ai disegni di Dio sui vostri figli.

(GIOVANNI PAOLO II, dall'Omelia del 6 maggio 1979 alla Parrocchia di S. Antonio in Roma)

CONSACRAZIONE RELIGIOSA

« Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga ».

(Gv. 15, 16)

Dio ha sempre chiamato l'uomo a seguirlo.

Perché Dio chiama? Perché le sue vie non sono le nostre. Perché non si spaventa della debolezza dell'uomo; perché vuole affidargli una missione. Quando Dio chiama non lascia l'uomo solo, ma fa la strada assieme. La chiamata è frutto dell'amore di Dio, non della volontà dell'uomo. E' grazia.

Passando dall'Antico al Nuovo Testamento la chiamata di Dio risuona nell'appello di Gesù. E' Gesù che chiama i primi discepoli. E' Lui che chiama Paolo. Cristo si inserisce nella sua vi-

ta, spezzandola.

L'iniziativa è sempre di Cristo. Cristo non chiama al distacco, chiama a seguire. E' questa la ragione del distacco: una libertà nuova per un nuovo progetto che si presenta. Si è chiamati a percorrere la stessa strada del maestro, a compiere i suoi gesti. Solo così ha valore la Consacrazione Religiosa.

Il mondo ha bisogno di donne che credano fortemente all'Amore, che credano che dare la propria vita per gli altri è una cosa di grande valore. Chi si fa religiosa non perde la sua autonomia o la sua libertà ma diventa più libera e più aperta ai bisogni degli altri. La Consacrazione Religiosa comporta una configurazio-

ne a Cristo nella fedeltà assoluta al disegno del Padre, a Cristo Profeta con la parola e la testimonianza; a Cristo povero, casto, ubbidiente fino alla morte.

A livello operativo le religiose, nella fedeltà alla loro vocazione e in armonia con la loro specifica indole propria della donna, in risposta anche alle concrete esigenze della Chiesa e del mondo, cercheranno e proporranno nuove forme apostoliche di servizio. Le religiose devono essere una presenza nella Chiesa locale e nel quartiere, sempre rispettando l'identità del loro carisma.

La collaborazione tra religiose e chiesa particolare deve portare ad un coordinamento delle iniziative, ad un rapporto di condivisione,

di accoglienza, di solidarietà e ad un unico intento: lavorare per la salvezza delle anime superando ogni personalismo che porta alla distruzione.

Gesù non ha posto termine alla chiamata.

Anche oggi in questo mondo in cui sembra che i valori più belli hanno perso il loro significato, chiama.

O tu che mi ascolti, senti la chiamata di Cristo per una vita più perfetta non aver paura di seguirlo.

La vita religiosa è bella perché è Lui che ti chiama, ti consacra e ti manda a tante anime che forse, aspettano proprio te per essere guidate ed aiutate a realizzare quel progetto divino stabilito da Dio fin dall'eternità.

SUOR RINA SERGI

SECOLARITA' CONSAGRATA

La chiamata alla secolarità consacrata o consacrazione secolare è un carisma nuovo che lo Spirito ha donato alla Chiesa del XX secolo.

Già nel secolo scorso, e più marcatamente agli inizi di questo molti laici sentirono la chiamata a consacrarsi a Dio attraverso la professione dei consigli evangelici restando nel mondo, come lievito, per trasformarlo dal di dentro, e non solo in forma individuale, ma in forme associate che in qualche modo unissero coloro che aderivano allo stesso ideale. Questa nuova forma di vita, bellissima e difficile, parve tuttavia per molto tempo irrealizzabile, almeno sul piano giuridico, vale a dire per quanto concerneva l'approvazione ufficiale della Chiesa.

Ma quando i tempi di Dio maturano, c'è sempre pronto l'uomo giusto.

Per gli Istituti Secolari l'uomo giusto fu il Papa Pio XII, il quale il 2-2-1947 emanò la Costituzione «*Provvida Mater Ecclesia*» con la quale estendeva lo stato di perfezione alle associazioni di

coloro che abbracciano i consigli evangelici vivendo nel mondo ed esercitandovi l'apostolato.

Nel 1948 ancora Pio XII emanò il Motu Proprio «*Primo feliciter*» con cui precisava le caratteristiche specifiche degli Istituti Secolari.

La «*Provvida Mater*» e il «*Primo feliciter*» costituiscono la base teologica e giuridica degli Istituti Secolari.

Il Concilio Vaticano II li considera e li conferma nel Decreto «*Perfectae caritatis*».

Paolo VI con i suoi discorsi del 1970 e 1972 ne precisa e ne esalta la fisionomia che nell'esperienza e nel trascorrere degli anni si è andata sempre meglio delineando.

Egli dice:

«*Voi camminate sul fianco di un piano inclinato che tenta il passo alla facilità della discesa e che lo stimola alla fatica della ascesa. E' un camminare difficile... Ma in questo vostro arduo programma di vita ricordate tre cose: la consacrazione vostra non sarà soltanto un impegno, sarà un amore... la seconda cosa: siete nel mondo e non del mondo, ma per il mondo... la terza cosa da ricordare: la Chiesa... anche essa diventa il tema di una continua abituale meditazio-*

ne che possiamo chiamare il "sensus ecclesiae" in voi presente come una atmosfera di respiro interiore; ...Quale è il vostro dono specifico... il "quid novum" da voi apportato alla Chiesa di oggi?... Siete laici, consacrati come tali dai sacramenti del Battesimo e della Cresima, ma avete scelto di accentuare la vostra consacrazione a Dio con la professione dei consigli evangelici, assunti come obbligo con un vincolo stabile e riconosciuto. Restate laici impegnati nei valori secolari propri e peculiari del laicato, ma la vostra è una secolarità consacrata, voi siete consacrati secolari... "Secolarità" indica la vostra inserzione nel mondo... deve significare presa di coscienza di essere nel mondo come luogo a voi proprio di responsabilità cristiana... la vostra condizione esistenziale e sociologica diventa vostra realtà teologica... Voi siete un'ala avanzata della Chiesa. "Consacrazione" indica invece l'intima e segreta struttura portante del vostro essere e del vostro agire. Qui è la vostra ricchezza profonda e nascosta, che gli uomini in mezzo ai quali vivete non si sanno spiegare e spesso non possono neppure sospettare. La consacrazione battesimale è sta-

ta ulteriormente realizzata in seguito ad una accresciuta esigenza di amore, suscitata in voi dallo Spirito Santo...».

Queste le parole autorevoli, precise, confortanti di un Papa che ci ha conosciuti, seguiti ed amati.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico così si esprime ai canoni 710 e 711 «*L'Istituto Secolare è un istituto di vita consacrata in cui i cristiani viventi nel secolo tendono alla perfezione della carità e alla santificazione del mondo dal di dentro*» e «*...non mutano la loro condizione nel popolo di Dio sia laicale che clericale*».

Questa la definizione giuridica finalmente raggiunta.

Chi scrive affonda lo sguardo nei suoi ormai trentatré anni di secolarità consacrata e dice, rendendo grazie: «*La mia castità è esser totalmente presa dalla Parola che è Verbo fatto carne, Gesù. La mia povertà è l'affidarmi totalmente all'amore del Padre. La mia obbedienza è l'essere attenta e pronta alla voce dello Spirito che "gema dentro di noi" per la liberazione dei figli. La mia motivazione di fondo è il sapere che sempre — dovunque — comunque la mia vita è donata per i fratelli*».

UNA DI LORO

IN PREPARAZIONE AL

20°
CONGRESSO
EUCARISTICO
NAZIONALE
MILANO 1983



La XXI Assemblea generale dell'episcopato italiano riunitasi nella scorsa settimana, nell'ambito del piano pastorale per gli anni '80, ha riflettuto su una bozza di documento preparata e presentata da mons. Mariano Magrassi Arcivescovo di Bari sul tema: Eucarestia, comunione, comunità.

L'assunto da cui è partito il Presule è chiaro nella sua formulazione ed alla Chiesa che è in Italia e che si va preparando alle ormai imminenti giornate del Congresso Eucaristico Nazionale, suona come un vero grido profetico di attesa e di speranza; un grido fatto echeggiare nell'habitat e nella mentalità dell'uomo contemporaneo: «*L'Eucarestia permane segno di contraddizione per l'uomo di ogni tempo. Oggi ci troviamo a fare la stessa scelta di allora: accettare Cristo o respingerlo*».

Mons. Magrassi è convinto — e con lui deve esserlo ogni battezzato, ognuno che si sente partecipe della dignità di Cristo, Sacerdote-Re-Profeta — che «*compito della Chiesa è proclamare coraggiosamente la fede in Cristo vivo nell'Eucarestia*».

La Chiesa è oggi chiamata in primo luogo a mettersi in adorazione dinanzi alla presenza pasquale e sacramentale del Signore per poter poi proclamare con quell'entusiasmo che erompe dalla ricchezza di fede teologica, quella silenziosa e dinamica presenza.

Ma, ci chiediamo: questa proclamazione ardente ed entusiasta della Chiesa ha un senso in questa nostra società contemporanea parlata di efficientismo ed ipnotizzata dal pragmatismo che la impoverisce?

Sulla scorta delle linee della bozza non si fa difficoltà ad affermare che il messaggio eucaristico è di inestimabile valore solo che ci si muova nella convinzione che la Chiesa ha ricevuto «*l'ineffabile dono*», un dono di cui la comunità della Nuova Alleanza, la comunità nata dall'Ostia direbbe don Alberione, senta tutta la preziosità e avverta tutta l'efficacia santificante per la sto-

ria contemporanea.

Oggi bisogna avere il coraggio di «*gridare il Vangelo in tutta la sua forza con le sue esigenze anche supreme*» perché quel messaggio «*con la sua forza di urto scuoterà l'indifferenza di chi ascolta, ha precisato il Presule benedettino: la Parola di Dio conserva tutta la sua forza*».

Come si vede la provocazione pastorale è uno stimolo ad entrare nella celebrazione liturgica e traduce lo slancio dialogante tra coloro che vivono ed operano nell'ambito del sacerdozio ministeriale e quelli che vivono ed operano nell'ambito del sacerdozio globale della chiesa; un dialogo che si fa analisi, indagine non meramente conoscitiva, ma sguardo preoccupato del vivere dei nostri cristiani: «*I nostri fedeli, i gruppi, le comunità celebrando l'Eucarestia si modellano su di essa e si sforzano di tradurne le esigenze di vita?*».

Ma in realtà come stanno le cose?

«*Si nota la disaffezione di molti alla Messa*».

Quali le ragioni?

«*Crisi di fede a monte... Si vedono Eucarestie "parallele" o strumentalizzate ad avallare i propri progetti*»; segno di «*ca-*

renza di comunione ecclesiale».

Si è altresì costretti a constatare che si celebrano Eucarestie «*ridotte a pratica abitudinaria senza incidenza sul quotidiano*», frutto questo, secondo mons. Magrassi, della tragica separazione tra fede e celebrazione.

L'auspicio pastorale è che la Eucarestia diventi il vero centro della vita ecclesiale.

I fini del Congresso Eucaristico nazionale sono segnati dal card. Martini nelle tre caratteristiche: celebrare - adorare - comunicare.

In questa visione prende il respiro non soltanto la riflessione, la contemplazione, ma anche si coglie quel progetto di vita che scaturisce dalla Eucarestia unito alle concrete condizioni storiche degli uomini che vivono oggi in Italia.

Il Papa in un incontro con un gruppo di ambrosiani disse che desiderava andare a Milano a rendere omaggio di fede all'Eucarestia: «*Vengo da voi per adorare con voi l'Eucarestia*». E con lui vi andrà la Chiesa italiana.

E' in quella adorazione dell'intera compagine ecclesiale che deve rinnovarsi il Corpo mistico di Cristo ed è in quella adorazione che si interpreteranno efficacemente i problemi della società italiana.

CARLO DE GIOIA

Lettera al Direttore

I lettori ricorderanno certamente la lettera del Signor Ladrone pubblicata su « Luce e Vita » del 10 aprile u.s. nella rubrica *Lettera al Direttore* a cura di Girolamo Samarelli. La risposta del Direttore, pronta già dalla scorsa settimana, viene pubblicata soltanto ora a causa della ricorrenza della Giornata per l'Università Cattolica che ha esaurito gli spazi tipografici rimandando ad altra data la pubblicazione di questa lettera e di altre notizie. Ci scusiamo con gli interessati, in primo luogo col Direttore, confidando nella loro comprensione.

G. S.

Devo una risposta alla lettera senza firma, inviatami e pubblicata in "Luce e Vita" n. 13-1983, nella rubrica "Lettera al Direttore".

Ho letto con interesse ed estrema attenzione lo scritto: ladri, ladroni, ladri di-

pendenti, ricchi e poveri, interrogativi, affermazioni e tante altre annotazioni ne formano la tessitura. Sono le premesse per i periodi conclusivi con i quali, a parer mio, l'anonimo formula due esplicite domande.

Cercherò di essere elementare e semplice per farmi capire da chi non è addetto... ai lavori; "Luce e Vita" è seguito anche, per non dire soprattutto, da chi non è aduso ad un periodare difficile e raffinato.

"Dove si trova ora" — il card. Federigo Borromeo ad una simile richiesta che il tormentato Innominato gli pone, così risponde: — Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino? non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita,

che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentare una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate?". (fr. A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. 23).

...Le parole di Federigo fecero tornare la calma, dopo la violenta tempesta della "notte", nell'animo disperato di quel "signore", da tutti conosciuto e giudicato ladro, prepotente, dissoluto e duro di cuore, come le pietre del suo "famoso" castello.

Scrutiamo attentamente dentro di noi. Troveremo Cristo qui ad aspettarci, a comprenderci, ad animarci.

"Mi piacerebbe rivederlo", conclude lo scrivente. Ebbene, basta girare lo sguardo

do attorno. A quanto appare dalla missiva, chi scrive conosce e legge "Luce e Vita"; si sarà certo accorto che durante tutta la Quaresima, il nostro Vescovo don Tonino Bello, ci ha guidati, di settimana in settimana, in questa ricerca: si è snodata così sotto i nostri occhi una processione di "Cristi" e di "Santi", non di legno o di cartapesta, artisticamente modellati, ma di esseri vivi, parlanti, sofferenti, scoraggiati: — in questi fratelli è nascosto, ma visibile, in chi ha fede, Gesù. Non ce ne siamo mai accorti? non l'abbiamo mai visto?

Se la lettera di tono iperbolico e all'apparenza provocante, intendeva agitare un po' le acque stagnanti di un cristianesimo di maniera, si deve essere grati a chi l'ha scritta e ringraziarlo di cuore! LEONARDO MINERVINI

NOTIZIE IN BREVE

Movimento Giovanile Missionario delle PP.OO.MM. - Molfetta

« Il Movimento Giovanile Missionario e l'impegno missionario della Chiesa italiana »: questo è il tema del Convegno regionale del M.G.M. che si terrà lunedì 25 aprile a Molfetta presso il Seminario Regionale.

L'esperienza degli anni precedenti ci ha fatto capire la necessità e l'importanza di incontrarsi e confrontarsi in questa giornata così importante. Pertanto, agli scettici il M.G.M. risponde con una sola voce: siamo una comunità in cammino, una comunità che cresce e che, specie in questo Anno Santo, mira ad un forte rinnovamento interiore.

Il Convegno, oltre ad essere un momento di studio del documento della CEI sull'attività missionaria della Chiesa italiana, sarà un momento nel quale i giovani della Puglia pregheranno e canteranno insieme le lodi del Signore, perché Egli ci dia la gioia di vivere, perché ci faccia conoscere il suo volto, ci faccia

operai della sua vigna, perché possiamo degnamente accoglierlo nel giorno della Parusia.

Invitiamo tutti i giovani di buona volontà a partecipare al Convegno e a vivere con tanti altri amici questa intensa giornata di fraternità e preghiera.

per il M.G.M.
VITO MASTRORILLI

Confraternita di Maria SS. del Buon Consiglio Molfetta

Dal 17 aprile, presso la parrocchia S. Gennaro in Molfetta, è iniziata la novena in preparazione alla festa della Madonna del Buon Consiglio, curata dall'omonima Confraternita e dalla comunità parrocchiale. Questo il programma: 17-25 aprile, ore 19: S. Messa con meditazione. 26 aprile Festa: S.S. Messe alle ore 7, 8, 9, 10, 11, Supplica e Benedizione eucaristica; alle ore 19 celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo. 27 aprile alle ore 19: S. Messa in suffragio dei confratelli e consorelle defunti.

Convegno di studi sul Concilio Vaticano II

Giovedì 21 aprile, con la relazione di mons. Salvatore Palese sul tema: « Il Concilio Vaticano II nella storia della Chiesa cattolica », ha avuto inizio un Convegno di studi organizzato dalla Azione Cattolica diocesana di Terlizzi sull'attuazione del Concilio. I lavori si svilupperanno con interventi sulla riforma liturgica, sulla presenza dei laici nell'ambito ecclesiale, sul rapporto fra Chiesa e mondo contemporaneo, annoverando anche testimonianze dirette da parte e su protagonisti della stagione conciliare. Gli incontri avranno luogo il 27 aprile e il 4 maggio p. v. presso l'Auditorium « A. Garzia » alle ore 19.

Cresime

30 aprile: parrocchia Cattedrale, Molfetta, ore 19.

1 maggio: parrocchia Immacolata, Molfetta, ore 10; parrocchia S. Gennaro, Molfetta, ore 18.

7 maggio: parrocchia S. Domenico, Giovinazzo, ore 19.

8 maggio: chiesa Cappuccini, Molfetta, ore 9; parrocchia Cattedrale, Terlizzi, ore 11; parrocchia Immacolata, Giovinazzo, ore 19.

10 maggio: parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta, ore 19.

11 maggio: parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta, ore 19.

Cittadinanza onoraria

Oggi, 24 aprile, alle ore 10,30 nella Sala Consiliare del Comune di Giovinazzo, alla presenza dell'on. prof. Dell'Andro e dell'ass. Sorice, sarà attribuita la cittadinanza onoraria al prof. Adolfo Rollo, scultore, che da oltre 15 anni opera nella comunità giovinazzese, apprezzato in terra italiana e straniera.

Lettera al Direttore

« Egregio Direttore, con vivo rammarico sono costretto ad interrompere la corrispondenza iniziata. Avrei avuto grande piacere a leggere una sua risposta; dico avrei voluto perché — come già Le dissi — non vivo abitualmente dalle sue parti e sono stato chiamato d'urgenza dal paradiso per una Assemblea straordinaria. Auguri per il suo giornale e... se lo incontra, mi saluti Gesù.

Firmato, Signor Ladrone ».

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 17

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

1° MAGGIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

1° MAGGIO: FESTA DI CHI LAVORA

NOTA DEL SEGRETARIO NAZIONALE DEL MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

Anche il Primo Maggio 1983 ritrova alla sua scadenza, in parte spesso anche aggravati, quei problemi che la nostra società da anni si trascina con sé senza trovare il più delle volte un modo solidale per poterli avviare a soluzione.

Mentre infatti crescono a dismisura i disoccupati, aumenta il costo della vita, si fa drammatico il problema della casa, del mancato ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, la sanità aggrava i suoi mali invece di « guarirli », c'è ancora chi — sulle spalle dei poveri e della gente che lavora e resiste — si diverte a giocare alla politica (almeno con una certa politica) auspicando ad ogni momento l'inutile ricorso ad inconcludenti elezioni anticipate.

C'è in costoro l'insensibilità umana oltre che politica ad ascoltare le vere esigenze della gente e le richieste di chi lavora e vive con dignità questo permanente e non voluto stato di instabilità.

E' ovvio che a questa insensibilità corrisponda poi una totale carenza di progettualità coraggiosa e lun-

gimirante che proponga comuni obiettivi di impegno per un superamento delle crisi ricorrenti e per un rilancio della solidarietà non nel breve periodo e su interessi egoisti ed immediati, ma nella prospettiva di lunga scadenza che tenga conto che anche gli « ultimi » hanno il diritto di inserirsi nel civile cammino del Paese. Non si è ancora spenta l'eco di quell'accordo del 22 gennaio scorso allorché Sindacati, Governo, Confindustria, si alzarono dal tavolo delle trattative con un preciso comune impegno da rispettare in difesa dei lavoratori e a sostegno del lavoro, dando vita ad una prima tappa di un modo di dialogare che può portare al recupero della solidarietà, alla ripresa di fiducia da parte delle masse popolari e ad un superamento di quei corporativismi che purtroppo stanno avendo un dannoso sviluppo nei riguardi soprattutto delle categorie meno protette.

I lavoratori cristiani e, con essi, quanti militano in particolare nel Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, hanno plaudito a quel-

l'accordo, anche se esso merita ulteriori approfondimenti ed esplicitazioni, e sono convinti che solo con questo modo di trattare si sia inaugurata, si spera in modo duraturo, quella prassi che può portare al superamento di certa conflittualità, ed alla soluzione faticosa, ma nel dialogo, dei problemi sociali.

Su tale prospettiva il MLAC è impegnato sempre di più a quell'opera di formazione e di sensibilizzazione dei propri aderenti, ma anche di tutti i lavoratori cristiani, perché si facciano carico di stimolare — con la presenza in prima persona — ad una ripresa della partecipazione a quel recupero di solidarietà di cui poco fa dicevamo, e questo soprattutto nell'ambito di quelle strutture che più richiedono presenza e impegno di progettualità.

Per i lavoratori cristiani, questo Primo Maggio, che celebreranno insieme con tutti i lavoratori consapevoli del loro importante ruolo nella società viene a cadere nel corso di un Anno Santo che, se è stimolo a priorità conversione personale,

da questa dovrà scaturire anche l'occasione formidabile di nuovo e più genuino impegno verso la costruzione di una più valida e ampia giustizia sociale che non si limiti alla distribuzione di ricchezze e beni materiali ma contemporaneamente ad una crescita di valori personali e comunitari.

E tale impegno deve farci riprendere con più coraggio anche l'attenzione alla visuale internazionale ove, non dimentichiamolo, ci sono sempre più vaste aree di marginalità e situazioni di violenza: ricordiamo l'esodo dei lavoratori della Nigeria, la permanente persecuzione dei lavoratori di Solidarnosc, il martirio di Marianela Garcia... Ed infine, ci pare che dalla scadenza di questo Primo Maggio, accanto ai temi della pace e della giustizia, vada anche intrapresa una seria riflessione sul ruolo dello sviluppo tecnologico e della scienza, oggi; che, se è vero che esso può portare un grande sostegno ed alleviare la fatica dell'uomo, è anche vero che sempre più sta facendo scomparire l'uomo dal suo « banco di lavoro ».

TOMMASO AMATO

L'annuncio della Parola

5^a DOMENICA DI PASQUA

- I Atti 14, 20-26.
 II Ap. 21, 1-5.
 III Gv. 13, 31-33. 34-35.

Il tema di fondo della quinta domenica dopo Pasqua è il « comandamento nuovo ».

Chi pretendesse di fare esperienza di Dio amandolo con tutto se stesso, ma ignorando il fratello che vive accanto, andrebbe incontro alla più grande illusione. Gesù per evitare questa distorsione dice nel suo Vangelo che vi è un comandamento solo: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi. Anzi, amare l'altro è come amare Lui.

L'invito del Signore a convertirsi all'amore ci raggiunge continuamente per vie ordinarie, quale può essere la liturgia domenicale o quotidiana e per vie straordinarie quale può essere l'Anno Santo. Noi religiose siamo coinvolte in modo particolare per vivere pubblicamente e direi da « esperte » il comandamento dell'amore.

E' un dato di fatto che al confronto con la Parola di Dio emerge ancora di più e sentiamo vivo l'invito alla conversione della nostra vita e della nostra comunità alle esigenze della carità. Convertirsi fino al punto che dovrebbe essere l'amore la motivazione prevalente delle nostre scelte, del nostro agire, del nostro parlare, del nostro soffrire, del nostro pregare Dio e del nostro lottare per l'uomo.

L'amore verso il fratello, sia parente, vicino di casa, superiore o dipendente è sempre un cammino appassionato che secondo le situazioni può divenire: tenero, giusto, comprensivo, decisivo ecc.; amore che si esplica nell'ascolto, nel soccorso, nel-

l'ospitalità, nel servizio, nel perdono, nell'attesa che l'altro capisca...

Ci sono mille modi per amare. Tutto sta nell'aprirsi all'amore e nel concedere spazio ad esso. Siamo tutti poveri e bisognosi di amore. Com'è terribile però trovare il cuore dell'altro chiuso!

Bisogna fuggire la tentazione di salvare il proprio interesse, il proprio tempo, la propria sicurezza, la « propria anima ». Il comandamento di Gesù invita ad aprirsi, ad esporsi, ad inquietarsi per i problemi degli altri. Se amiamo stare tranquilli, se non vogliamo fastidi, se ci rifugiamo nel privato, non amiamo più. Il più grande nemico dell'amore è il disinteresse, il silenzio.

Quanti silenzi anche tra persone che si amano (o dicono di amarsi)! Tacere, spesso, significa che si dispera di arrivare ad un accordo, alla comunione, ad amarsi completamente.

Abbiamo la tendenza a prendere del Vangelo solo per quanto è conforme alla nostra mentalità, al nostro temperamento, alle nostre abitudini. La Parola di Dio, invece, ci chiede di essere umili, sinceri con noi stessi e obiettivi. Vuole che siamo forti per portare i pesi degli altri. Per amare così è necessario essere sereni, liberi, disponibili e padroni di sé.

Il cristiano, chi si sente dalla parte di Cristo, deve avere nel cuore l'amore per il fratello e tale esigenza nasce dalla sua stessa vocazione: chiamato a « con-vivere » con gli altri uomini e come tale deve convertirsi continuamente al comandamento nuovo e farsi apostolo di questo messaggio.

SUOR GIOVANNA PEZZULLA

IN PREPARAZIONE AL

20°
 CONGRESSO
 EUCHARISTICO
 NAZIONALE
 MILANO 1983



L'EUCARISTIA SEGNO
 DELLA PRESENZA
 DI CRISTO

L'Eucaristia è il segno (= sacramento) del Signore presente nella comunità dei suoi discepoli.

In passato questa presenza è stata considerata soprattutto nelle « specie eucaristiche » secondo il linguaggio scolastico; e il pane eucaristico è stato al centro della fede adorante. Ciò è vero, ma parzialmente: già il Concilio di Trento affermava che la trasformazione del pane in Corpo di Cristo ha come scopo la manducazione, segno di comunione. La « presenza reale » nell'Eucaristia è in funzione della presenza di Gesù nella sua comunità, che lo riconosce e proclama come suo Signore e Capo.

Con il Vaticano II la Chiesa ha operato un recupero e un chiarimento:

— ha recuperato la sua tradizione più completa circa questa presenza del Signore nella comunità celebrante, individuandone i segni nella riunione dei fedeli, nella persona del ministro presidente, nella Parola proclamata, nell'azione eucaristica (S.C. n. 7) « presenza reale per antonomasia » (Paolo VI, **Mysterium Fidei**);

— si è chiarito che la presenza sacramentale non solo è presenza in un luogo, ma soprattutto presenza a e per qualcuno.

In questa visione teologica allargata l'Eucaristia viene ricompresa nel suo rapporto essenziale con la comunità di fede, come una celebrazione che i cristiani portano avanti nella storia del mondo vedendovi concretata una convinzione: Cristo presente nel convito eucaristico continua la iniziativa di un amore creativo

salvatore e riunificatore nella costruzione del suo Corpo mistico attraverso l'offerta ritualizzata del suo Corpo fisico crocifisso e risorto.

Così la celebrazione eucaristica, intesa in senso pieno, è la sintesi delle varie presenze di Cristo costruttive di comunità: il Signore è presente nell'assemblea in quanto è presente ai fedeli che con adesione di fede lo riconoscono; è presente nella persona dei ministri perché per loro mezzo egli è presente all'assemblea che accoglie i suoi gesti di servizio; è presente nella Parola proclamata perché è presente a credenti che la interpretano e le rispondono; è presente nell'azione eucaristica perché è presente a discepoli che si fanno memori, riconoscenti, offerenti e comunicanti.

Se l'assemblea non è adeguatamente preparata a riconoscere i vari modi della presenza del Signore e non è disponibile ad accoglierla e a corrisponderle, non è neanche vantaggiosa per lei quella presenza che i segni liturgici vogliono manifestare.

L'esperienza di fede della presenza del Signore alla sua comunità e di questa che si fa presente al suo Signore non deve rimanere circoscritta alla celebrazione eucaristica, ma dall'assemblea liturgica passa a caratterizzare la vita della comunità e a orientare tutte le sue attività: tutto ciò che si dice e si fa nell'azione eucaristica e che ha come riferimento significativo ed esemplare Gesù Cristo, deve trovare concreta traduzione nella vita della comunità ecclesiale, che in lui solo ha norma e stile di vita. MICHELE MARELLA

LA FESTA DEL LAVORO NELLA NOSTRA CHIESA

La società sta ponendo nuovi interrogativi alle comunità cristiane che vogliono essere attente alle realtà e ai segni dei tempi.

Sul piano economico e sociale stanno emergendo nuo-

ve povertà che riguardano il lavoro, l'assistenza, le comunicazioni tra gli uomini. Sul piano culturale si stanno sovrapponendo alla cultura tradizionale nuove culture che possiamo definire egoi-

ste e radical-qualunquiste.

Sul piano delle strutture pare di essere giunti al momento della loro dissoluzione per i colpi del terrorismo e ancor più degli scandali.

Questi fenomeni, articolati e complessi, pongono seri interrogativi alla nostra Chiesa che sente il dovere di incarnarsi nel mondo per

realizzare la liberazione totale del Cristo.

La nostra riflessione parte oltre che dalle motivazioni generali anche dalle situazioni concrete del nostro territorio. Pensiamo alla situazione dell'A.F.P. di Giovinazzo, ai marittimi di Molfetta, agli agricoltori di Terlizzi e

continua ➡

Ruvo, nonché agli artigiani, disoccupati, ai giovani in cerca di lavoro.

La crisi si presenta come l'inizio di un rivolgimento lungo e profondo delle strutture, della società, della vita.

Per noi cristiani è un'occasione storica, un segno dei tempi, una chiamata dello Spirito alla quale rispondere con grande responsabilità. Conoscere i fatti e il loro evolversi è essenziale per le comunità e per i singoli, altrimenti restano esclusi dal processo o indotti a comportamenti e valutazioni errate.

La complessità dei fenomeni, le manipolazioni frequenti dell'opinione pubblica con gli strumenti di informazione, il ricorso spregiudicato alla menzogna, rendono l'impegno cruciale ed urgente.

Troppi pensano ed agiscono basandosi su luoghi comuni, su pregiudizi, su informazioni distorte, senza sforzarsi di conoscere.

Educare le coscienze a vivere il Vangelo nella crisi e nei mutamenti è compito fondamentale delle comunità. Non tocca loro porre scelte strutturali proprie, ma la attenzione deve rivolgersi anche alle realtà strutturali, per valutarne la rispondenza ai valori.

Nella comunità parrocchiale, infatti si devono realizzare le scelte pastorali quali il primato dell'evangelizzazione, la scelta dei poveri, la comunità di servizio.

Ciò richiede, in molti casi, una precisazione del ruolo del parroco, un rinnovamento della mentalità dei praticanti, un'apertura a tutti, un impegno e uno spazio di partecipazione, corresponsabilità e sforzo di sperimentazione.

Decisiva si ritiene la vivificazione della parrocchia come « comunità delle comunità » in cui ci sia spazio

per i lavoratori e i loro gruppi ed associazioni, cristianamente ispirati.

Per realizzare la comunità cristiana i gruppi devono stabilire fra loro rapporti di ascolto, dialogo e collaborazione, ed attuare momenti determinanti per la comunione, nella celebrazione domenicale dell'Eucarestia e nella partecipazione attiva al Consiglio pastorale parrocchiale.

Particolare attenzione deve essere rivolta ai cristiani militanti nel Movimento operaio, che spesso nella parrocchia si ritrovano emarginati ed isolati. La presenza e la partecipazione di autentici lavoratori nella vita della parrocchia è condizione essenziale perché nella liturgia, nella catechesi e in ogni altra attività pastorale i problemi, i valori e le difficoltà, la vita del mondo del lavoro emergano nella loro concretezza, siano tenuti presenti e siano vissuti con fede.

NICOLA GAUDIO

INAUGURATO L'ANNO LABRIANO

Il 17 aprile scorso si è aperto solennemente, presso l'Opera d. Grittani delle suore Oblate di S. Benedetto Giuseppe Labre, l'Anno Labriano, in ricorrenza al secondo centenario della morte di S. Benedetto Giuseppe Labre (26 marzo 1748 - 16 aprile 1783). A presiedere l'apertura è stato il Vescovo di Molfetta, mons. Antonio Bello; per la cerimonia liturgica erano presenti oltre al direttore don Antonio Dimitri, le suore, gli anziani dell'Opera e molti fedeli.

In mattinata, durante la celebrazione eucaristica, il celebrante don Antonio Dimitri ha presentato nell'omelia la figura di Benedetto G. Labre in relazione all'Opera e al fondatore don Ambrogio Grittani. Poi, in pomeriggio, c'è stata una liturgia della Parola durante la quale ha partecipato il Vescovo e ha aperto l'Anno Labriano.

Nell'omelia di apertura mons. Antonio Bello ha ricordato la figura di S. Benedetto G. Labre, dicendo in particolar modo che « egli (S. Benedetto Labre) ha sperimentato un abbandono to-

tale in Dio, vivendo quasi in una "passività" dinanzi a Lui ».

« Noi concepiamo la santità — ha continuato — come un prodotto del nostro travaglio interiore; essere santi significa invece esporsi al sole, alla luce, a Gesù per lasciarsi violentare da Lui. Il senso della povertà di Benedetto Labre è stato quello di lasciarsi riempire da Cristo Risorto ».

Continuando ha detto: « Noi risolviamo i nostri problemi quando riusciamo a capire cosa significa l'Assoluto, quando mettiamo come termine Cristo che, già facendoci poveri, ci facciamo arricchire da Lui. C'è bisogno di spogliarci degli orpelli che ci siamo creati, perché siamo poveri a nulla, nel nostro interno assomigliamo al Cristo piagato della croce. E molte volte ci sentiamo al sicuro sotto di essi, perché non vogliamo scoprire le nostre ferite ».

Ha concluso esortando l'assemblea ad imitare la santità di Benedetto G. Labre e a lasciarci « invadere dagli influssi benefici della luce di Cristo ».

GIANFRANCO GALLONE

Congresso dei Lavoratori di A.C.

Dal 23 al 25 aprile u.s., si è tenuto a Roma il V Congresso Nazionale del Movimento Lavoratori dell'Azione Cattolica. Il Congresso, cui hanno partecipato anche i responsabili del gruppo diocesano del M.L.A.C., ha affrontato il tema « Il fine del lavoro è l'uomo », intendendo così approfondire i contenuti dell'enciclica « Laborem Exercens » di Giovanni Paolo II non solo dal punto di vista dottrinale ma anche, e soprattutto, dal punto di vista pastorale. L'incontro romano è stato preceduto da analoghe iniziative a livello diocesano e regionale. Ma l'aspetto più interessante nella fase preparatoria è stata la realizzazione di un sondaggio sulle attese e sulle speranze dei lavoratori. L'inchiesta ha mobilitato gli aderenti al movimento nella diffusione di circa 30.000 questionari su tutto il territorio nazionale. Oltre l'indubbio valore dal punto di vista del rilievo statistico, l'iniziativa del M.L.A.C. ha rappresentato una significativa occasione di dialogo di migliaia di lavoratori di

A.C. con i loro compagni di lavoro nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici.

« Abbiamo proposto il sondaggio — ha dichiarato al nostro giornale Laura Campi, segretaria nazionale del M.L.A.C. — intendendolo un autentico impegno apostolico. Il questionario ha preso in considerazione la soggettività del lavoro e i valori emergenti nell'esperienza di chi è al banco di lavoro. La risposta a questa proposta è stata massiccia ed è indicativa di come i lavoratori siano attenti alle esigenze profonde della persona ».

A Tommaso Amato, molfettese e segretario nazionale del Movimento da oltre due anni, abbiamo chiesto: quali sono le finalità e lo specifico campo d'impegno per il M.L.A.C., dopo il V Congresso?

« Il nostro Movimento si colloca in un contesto ecclesiale in cui prevale la finalità dell'evangelizzazione. Tuttavia l'evangelizzazione deve necessariamente fare i conti con la promozione umana. Un movimento ecclesiale,

come il nostro, che fa sua la missione stessa della Chiesa non può sostituirsi alle organizzazioni dei lavoratori che operano direttamente sul piano sindacale o nel sociale. E' importante, però, che l'azione sindacale e sociale dei lavoratori sia preceduta da una riflessione che si traduca in impegno di educazione ai valori e di ricerca etica e che si manifesti anche in movimento di opinione per rendere più facilitato lo stesso impegno sindacale e sociale dei lavoratori ».

All'Assistente ecclesiastico, don Tino Mariani, abbiamo rivolto questa domanda: come una esperienza ecclesiale, quale il MLAC, è chiamato a realizzare una presenza nel sociale?

« Una Chiesa che vuole condividere le situazioni umane si deve immedesimare attraverso quelle presenze significative e insostituibili quali sono i laici, i quali nella sintesi tra l'essere lavoratori e l'essere cristiani — senza nessuna vicendevoles prevaricazione — devono essere uomini di speranza cristiana che sanno lottare per la giustizia in solidarietà con tutti i lavoratori ».

COSIMO ALTOMARE

NOTIZIE IN BREVE

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

Maria è la fanciulla, la giovinezza, l'innocenza, la verginità, la freschezza dell'umanità.

E' la giovinezza di Dio che non ha limiti.

In questo mese di maggio dell'Anno della Redenzione, 1983, Maria ci aspetta, nel suo Santuario, per comunicarci desideri nuovi, sete nuova di Pace, di Grazia, di Redenzione.

Programma del mese di maggio:

30 aprile, ore 19,30: Veglia Mariana presieduta dal Vescovo mons. Antonio Bello.

1 maggio: Festa di S. Giuseppe Lavoratore; ore 18: Incontro Mariano con i lavoratori.

2 maggio, ore 18: Incontro Mariano con l'Apostolato della Preghiera.

3 maggio, ore 18: Incontro Mariano con i Gruppi di Preghiera di P. Pio.

4 maggio, ore 18: Incontro Mariano con i Sordomuti.

5-6-7 maggio, ore 18: *Triduo Missionario*.

7 maggio: *Giornata della Mamma*; ore 10: Omaggio floreale, lancio di palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei bambini delle Scuole Materne.

8 maggio: *Giornata Missionaria e degli Ammalati*; ore 11: Messa per gli ammalati; ore 12: Supplica alla Madonna; ore 16: Adorazione Eucaristica, Benedizione agli ammalati.

8-9-10 maggio: *Triduo Eucaristico*; ore 16: Adorazione.

11 Maggio

E' una data memorabile e tanto cara a noi molfettesi: ci impegna ad un particolare atto di devozione verso la Madonna, Regina dei Martiri, che si fa espressione di riconoscenza e di ringraziamento.

E' il giorno, che i nostri antenati di 423 anni fa, dedicarono a Maria, facendo voto di un pellegrinaggio annuale per lo scampato pericolo del terremoto dell'11 maggio 1560.

La devozione alla Regina dei Martiri infatti scandisce la storia del nostro popolo, intrecciandosi ai suoi avvenimenti, piccoli e grandi, e ne anima la sua vita e il suo cammino.

Vive nell'intimo del cuore dei molfettesi, che in qualunque parte del mondo si portano, ne conservano il ricordo e ne esprimono

no il culto con preghiere e gesti, che hanno appreso nella vita trascorsa nella madre patria.

L'11 maggio come l'8 settembre ci ritroviamo spiritualmente uniti, anche se lontani nello spazio, in una comunione di preghiera e di amore verso la Madonna dei Martiri: invociamo il suo aiuto e la sua assistenza nel nostro cammino che si fa pellegrinaggio verso l'incontro definitivo con Colei, che veneriamo nostra Patrona e Madre.

In questo anno, Anno Santo della Redenzione, la comunità diocesana vivrà il voto tradizionale dell'11 maggio nello spirito del Giubileo.

Andremo al Santuario come pellegrini e penitenti, chiedendo alla Vergine Santa l'aiuto a vivere in pienezza l'avvenimento straordinario di grazia dell'Anno Santo: dobbiamo aprire i nostri cuori a Cristo Redentore, prendere sempre più coscienza del Mistero della Salvezza, attualizzarla nella nostra vita personale, farci portatori al mondo di un contributo al rinnovamento in un ordine di giustizia e di pace, vissuto nello spirito di Avvento con Maria.

Questo esige una idonea preparazione, per cui in ogni parrocchia:

a) una catechesi intensa e ad ogni livello sul significato dell'Anno Santo della Redenzione;

b) celebrazioni penitenziali con la possibilità ai fedeli di confessarsi, onde adempiere la prima condizione richiesta.

Per il giorno 11 maggio:

a) ogni comunità parrocchiale ad ora conveniente si porterà in processione verso il Santuario, in modo da trovarsi tutti alle ore 17,45 all'inizio dell'ultimo tratto di strada;

b) di qui, insieme, guidati dal Vescovo e dai sacerdoti si raggiungerà la piazza antistante la chiesa;

c) sarà quindi celebrata la S. Messa presieduta dal Vescovo in onore della Madonna e con l'intenzione di lucrare l'indulgenza giubilare, che è indulgenza plenaria;

d) si ricorda infine che per l'acquisto dell'indulgenza, oltre alla Confessione, si richiedono: la Comunione Eucaristica, la preghiera secondo l'intenzione del Papa, le opere di misericordia, come espressione dell'impegno di conversione.

GIUSEPPE LISENA

Convegno di studi sul Vaticano II

Nell'ambito del Convegno di studi organizzato dall'Azione Cattolica diocesana di Terlizzi sul rinnovamento conciliare promosso in ambito ecclesiale dal Vaticano II, mercoledì 27 aprile sono intervenuti il Vescovo mons. Antonio Bello sul tema « Sono stato un testimone: ciò che ho vissuto della stagione conciliare », ed il prof. Paolo Berardi nel « Ricordo di un protagonista: il card. Giacomo Lercaro ».

Venerdì 29 aprile, mons. Felice Di Molfetta ha illustrato « la riforma liturgica promossa dal Vaticano II ».

Ufficio Catechistico Interdiocesano Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo

Il 14 marzo u.s., con il conferimento da parte di S.E. mons. Antonio Bello del « Mandato », è terminata la VI edizione della Scuola di Teologia di Base per Operatori della Pastorale. Coloro che hanno frequentato il IV Corso, a conclusione del loro cammino di maturazione spirituale e di studio, d'intesa con il proprio parroco, hanno fatto richiesta ufficiale al Vescovo per ricevere il conferimento del « Mandato » e inserirsi così, a pieno titolo e con grande disponibilità, nelle varie comunità parrocchiali secondo l'indirizzo precedentemente scelto.

Hanno ricevuto il « Mandato » 46 iscritti al IV Corso (è assente la diocesi di Ruvo perché inserita da pochi mesi nella diocesi) così distribuiti:

Operatori della Catechesi n. 27.
Animatore Liturgico n. 10.

Operatore della Testimonianza n. 9.

Hanno ricevuto il Mandato di Operatore della Catechesi:

MOLFETTA

Antonio Allegretta (S. Pio X), Nicoletta Altomare (Immacolata), Beatrice De Palma (S. Teresa), Angela De Ruvo (Sacro Cuore), Cristina Gadaleta (Immacolata), Maria Facchini (S. Pio X), Luigia Rosa Ivano (Madonna della Pace), Paola Materzanini-De Ruvo (S. Achille), Antonia Sasso (S. Achille).

GIOVINAZZO

Maria Decicco (Cattedrale), Angela Depalma (Cattedrale), Teresa Marzella (S. Giuseppe), Giusep-

pe Mastropasqua (S. Giuseppe), Rosa Palmiotto (S. Giuseppe).

TERLIZZI

Isabella Armentano-de Palma (S. Maria della Stella), Filomena Azzollini (SS. Crocifisso), Maria Antonia D'Ambrosio (S. Maria della Stella), Angela De Palma in Dicano (S. Gioacchino), Andrea D'Ercole (SS. Crocifisso), Giacomina De Tellis (S. Gioacchino), Giuseppina De Tellis (S. Gioacchino), Angelica Jurilli (SS. Crocifisso), Maria Malerba (Cattedrale), Anna Ruggieri (Cattedrale), Maria Giuseppe Vallarelli (S.S. Medici), Antonio Volpe (Cattedrale).

Hanno ricevuto il Mandato di Animatore della Liturgia:

MOLFETTA

Maria Vallarelli (S. Teresa).

GIOVINAZZO

Gaetano Baldassarre (S. Leone Magno di Bitonto), Nicola Cavallo (S. Giuseppe), Pierino D'Angelo (S. Domenico), Nicola Latorza (S. Giuseppe), Lucrezia Napoli (S. Leone Magno di Bitonto).

TERLIZZI

Rosaria Antonelli (Cattedrale), Pietro De Bartolo (SS. Crocifisso), Giacomina De Ruvo (SS. Crocifisso), Ivana Murgolo Viviano (S. Maria della Stella).

Hanno ricevuto il Mandato di Operatore della Testimonianza:

MOLFETTA

Vincenzo Balducci (S. Pio X), Assunta Rafanelli (Cuore Imm. di Maria), Beatrice Scardigno (Comunità Suore «Don Grittani»), Franca Uva (Immacolata).

GIOVINAZZO

Maria Rosaria D'Angelo (S. Domenico), Wanda D'Angelo (S. Domenico), Maria Teresa D'Arenzo (Immacolata), Domenico Di Leo (S. Giuseppe), Vito Tridente (Comunità Frati Cappuccini).

Parrocchia S. Corrado Molfetta

In occasione dell'Anno Santo, pellegrinaggio a Roma nei giorni 31 maggio 1 giugno 1983 con la partecipazione all'Udienza del Papa.

Per informazioni rivolgersi in parrocchia.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 18

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

8 MAGGIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

SUL PIANO INCLINATO

E' forte l'impressione che — dopo l'incontro delle Fratocchie tra il segretario socialista Craxi e quello comunista Berlinguer, che è stato molto (forse troppo) enfatizzato dai comunisti — i socialisti tornino ad agitare le acque del Parlamento e del Governo per far dimenticare le vicende poco edificanti e poco promettenti sul piano elettorale di Torino, Roma, ecc. Riagitando, cioè, per la ennesima volta la « questione della governabilità », si tende a far dimenticare la « questione morale ».

Ciò è gravissimo in sé, ma è anche — forse più — grave per ciò che rivela: che i partiti politici ormai usano le istituzioni come pedine per i loro giochi. Non conta più l'efficienza o l'inefficienza: il Parlamento sempre più rivela la sua impotenza nelle funzioni fondamentali, quella di proposta legislativa e quella di controllo sull'esecutivo; anzi, occupa il suo tempo in parte largamente prevalente per esaminare, discutere, eventualmente approvare con modifiche quasi sempre stravolgenti e disorganiche i decreti-legge del governo, da straordinari diventati abituali, perché la necessità è dovuta all'inefficienza e l'urgenza a cronici ritardi. Non conta più il legame con la gente, con gli elettori: alla direzione socialista di qualche giorno fa Craxi ha lamenta-

to — testualmente — che alcuni partiti (tra cui la DC, a suo dire) « si rivolgono più agli elettori che non ai propri interlocutori politici »; è una lamentela sorprendente, che i partiti dovrebbero essere fatti di elettori e per gli elettori: ma è anche il segno di una degenerazione profonda del sistema dei partiti (e almeno Craxi, in questo senso, parla chiaro).

Qualche tempo fa si diceva che alcuni partiti erano « in mezzo al guado », senza sapere da che parte girarsi, verso quale sponda dirigersi; oggi — in quel vuoto gio-

co di parole che sta diventando certo parlar politico — si dice con Craxi che « la situazione politica interna ha ripreso a scivolare su un piano inclinato », il presidente del Consiglio pare auspicare una « verifica » (l'ennesima) per dopo le elezioni locali parziali di fine giugno; un ministro in carica — Filippo Maria Pandolfi — pare auspicare le elezioni anticipate per chiarire la situazione; uno degli uomini più prestigiosi del partito repubblicano Bruno Visentini, fa altrettanto.

Un dato pare chiaro: che per uscire dalla negativa situazione sociale ed economica in cui si dibatte il Paese occorre prendere decisioni,

e decisioni rapide e incidenti sugli interessi di molti, specie potenti, o ben protetti, o legati in molti modi agli ambienti dei partiti e delle loro diramazioni. Con questo dato ne va collegato un altro, a nostro avviso altrettanto chiaro: che questa coabitazione di partiti che oggi « guida » il Paese non è in grado di farlo, sottoposta come è alle spinte contrastanti e di fatto capaci di neutralizzarsi a vicenda dei partiti che la compongono; è inutile ricordare l'eterogeneità della DC (si vedano, per esempio, le posizioni odierne di Donat Cattin e amici, diametralmente

GIAFRANCO GARANCINI
continua ➔



L'annuncio della Parola

6^a DOMENICA DI PASQUA

I Atti 15, 1-2. 22-29.

II Ap. 21, 10-14. 22-23.

III Gv. 14, 23-29.

La prima lettura della sesta domenica dopo Pasqua ci parla dei primi apostoli e in particolare di Paolo e Barnaba che nell'annunciare la Parola di Dio trovano tante difficoltà (questa volta si tratta di alcune usanze del luogo). Lo Spirito Santo, però, è con loro e vigila affinché il messaggio di Cristo tenga conto della diversità dei costumi e della civiltà della gente evitando così un livellamento culturale. La Chiesa nel corso dei secoli non sempre è stata attenta e rispettosa della cultura e della civiltà dei popoli dove è andata ad evangelizzare. Oggi c'è un ritorno al rispetto dei popoli e delle loro civiltà.

Nel medesimo difetto può cadere ciascuno di noi quando vuole imporre agli altri le proprie idee, le proprie abitudini anche se tutto ciò è fatto con buona intenzione. Il Vangelo, quello di Cristo rispetta tutto l'uomo com-

presa la sua cultura, la sua educazione e la sua mentalità.

Nelle comunità religiose la diversità è una caratteristica evidente: siamo diverse per età, ambiente di provenienza, formazione ecc. tuttavia siamo chiamate a vivere insieme lo stesso ideale e la stessa missione. E' lo Spirito che ci raduna e ci fa «Comunità e noi abbiamo l'obbligo non solo di accettarci e di rispettarci ma di aiutarci a crescere come persone.

Lo stesso si può dire per la famiglia, per il gruppo o per la comunità parrocchiale, se non c'è accettazione e rispetto per il «diverso» non ci può essere aiuto scambievole e non si fa comunione.

La seconda lettura ci presenta un'immagine straordinaria della Gerusalemme nuova, vale a dire della Patria celeste. S. Giovanni presentandoci questa immagine non ha certo voluto dire: pensate al «Paradiso» e trascurate le realtà della terra o bistrattatele tanto non sono eterne. Al contrario! Vuole certamen-

te stimolarci a guardare in alto, a non attaccarci alle cose materiali, ma ci invita a costruire sulla «terra» con i mezzi della «terra» quella Gerusalemme nuova alla quale un giorno vogliamo partecipare.

Il Vangelo invece ci riporta la promessa di Gesù di inviarci lo Spirito Santo, ma ad una condizione: se osserviamo la sua parola.

«Chi mi ama osserverà la mia Parola...». Osservare, che vuol dire mettere in pratica i comandi evangelici, significa amare Cristo e il Padre Suo.

L'amore rende simili e fa compiere opere analoghe, così si spiegano i grandi ed i piccoli gesti di carità e di servizio ai fratelli. Alla base di ogni Opera caritativa troviamo sempre un grande amore a Dio: don Ambrogio Grittani, prima di innamorarsi dei poveri era un grande innamorato di Dio ed un osservatore attento della sua Parola.

Lo Spirito Santo è impegnato ad aiutarci nel cammino che facciamo per vivere la Parola del Signore; Egli ci insegna cosa dobbiamo fare e ci ricorda tutto quello che ha detto Gesù! Quando siamo nel dubbio, quando siamo perplessi non sappiamo cosa fare, invociamolo ed Egli, lo

Spirito, ci farà luce, ci darà coraggio, forza ecc.

Un altro elemento che emerge da questa liturgia è la pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace...». Ci viene spontaneo chiederci come mai Cristo ha dato la pace tanti secoli fa, eppure oggi ancora si combatte e si fa guerra? La risposta non è difficile darla: perché l'uomo non sempre osserva la Parola di Dio e quindi nella sua vita concreta non fa scelte di pace per sé e per gli altri. Inoltre la pace non può prescindere dalla giustizia e la giustizia è sempre compromessa nel cuore dell'uomo. La tentazione delle sicurezze a qualsiasi livello trova sempre posto nella nostra vita e ci offre «validi motivi» per esonerarci dall'impegno di essere operatori di pace.

La vera coerenza alla Parola di Dio si oppone al potere umano quando questo diviene oppressione e sottomissione offensiva della dignità e della libertà della persona.

Le nostre relazioni non devono fondarsi sempre sulla legge del guadagno, né su quella del più forte ma orientarsi secondo la legge dello Spirito di Cristo che vuole il bene di tutti.

SUOR MADDALENA CHIARELLO
CON LA COMUNITÀ DI «D. GRITTANI»

* CONTINUAZIONE *

contrapposti a quelle di Roberto Mazzotta, vice segretario, e quasi diametralmente opposte a quelle dello stesso segretario); è inutile sottolineare ancora una volta l'ambiguità del PSI che sta con la DC al centro e con il PCI in periferia; è inutile rilevare ancora il sostanziale opportunismo del PSDI che non guarda molto per il sottile pur di saltare in groppa al cavallo buono (o che di volta in volta appare tale). Se si collegano questi due dati, e se si aggiunge che se va avanti così la situazione economica (specie quella dell'occupazione) diventa esplosiva, si vede bene come sia necessario decidere di scegliere, se darsi all'impegno serio di cambiar rotta, di decidersi

da che parte stare e starci davvero, di fare poche cose serie e necessarie ma farle per davvero, di potare con umiltà tutti i rami politici, legislativi, istituzionali improduttivi perché frutto di demagogia e indulgenza colpevole a un malinteso e piuttosto rozzo «socialisticismo» e ora mantenuti in piedi — pur deficitarli e/o dispendiosissimi — per ragioni corporative e clientelari; oppure se denunciare o confessare la propria impotenza a fare press'a poco alcunché, e convocare le elezioni anticipate.

Esse, infatti, segnalerebbero senza possibilità di smentita, l'impotenza — da solo stessi confessata — da parte degli attuali politici di fare il loro mestiere: allora meglio sarebbe decidersi a

cambiarli, non tanto come progetti e programmi, ma proprio come persone. Se provassimo a giudicare i partiti con i criteri con cui giudichiamo le persone — se sono onesti, se sanno quello che vogliono, se sono leali, coerenti, se non rubano, se mantengono la parola data, ecc. — forse le elezioni potrebbero servire a qualcosa. Sennò, no.

In fondo al «piano inclinato» di Craxi ci sono, dunque, le elezioni anticipate: la campagna elettorale — già iniziata — per le elezioni locali parziali di fine giugno si sta sempre più confondendo (con danno per la

chiarezza e per la concretezza) con quell'altra, per ora sorda e nascosta (ma molto, molto avvertibile) per il prossimo Parlamento. Si preannunciano per l'Italia altri mesi di «vacanza» del potere, di mancate decisioni di rinviate scelte; si preannunciano altri mesi di tensione e crisi, sociale ed economica. E se, poi, la gente desse la maggioranza relativa al «partito delle schede bianche», o nulle, e delle astensioni, sarebbe la fine di questa repubblica, fatta naufragare dall'inefficienza dei suoi «nocchieri».

GIANFRANCO GARANCINI

RINNOVATE L'ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

MOLFETTA - C/C Postale 14794705

Quota ordinaria L. 10.000

Movimento Giovanile Missionario Celebrato il Convegno Regionale

Che cosa può dire il documento della C.E.I. al M.G.M.?

Il Convegno regionale del 25 aprile u.s. che si è tenuto a Molfetta ha tentato di dare una risposta. E' stato padre Severino Crimella del PIME che ci ha guidato mettendo il nostro sentire in sintonia con i propositi del Convegno.

Grazie alle sue provocazioni, le parole del documento sono diventate lo stimolo per tutti noi che siamo e dovremmo sentirci il motore trainante della Chiesa italiana.

« Ma quale valore può avere il documento se non viene tradotto in atti e in scelte concrete? A costo di passare per pessimista — dice padre Crimella — voglio esprimervi una constatazione: mai come in questi tempi si sono prodotti i documenti, mezzi tecnici rivolti a suscitare un rinnovamento nella pastorale, nella catechesi, nella animazione missionaria e mai come in questi tempi sentiamo la penuria delle vocazioni, constatiamo quasi impotenti l'immoralità dilagante, la violenza, la scristianizzazione delle masse. Che cosa manca? La vita, la coerenza di questa con la radicalità del Vangelo, il coraggio di andare contro-corrente, di pagare il prezzo del nostro essere cristiani totalitari ».

Un invito al coraggio ad andare contro-corrente quindi « a professare concretamente ciò in cui diciamo di credere: essere coerenti con lo stile di vita di Cristo ». Tutto questo discorso serve per una semplice ragione: se il documento della C.E.I. sull'impegno missionario non dovesse smuoverci a fa-

re qualcosa che finora non abbiamo ancora fatto, a dare una nuova vitalità al Movimento Giovanile Missionario, sarebbe un'altra raccolta di belle parole.

Il documento in sé si pone su basi dottrinali nuove: Fondamento Trinitario: « la missione non comincia dalla Chiesa ma dalla Trinità »; fondamento antropologico: « gli uomini sono chiamati non solo come destinatari, ma come protagonisti consapevoli, liberi e attivi » (doc. C.E.I. n. 16); fondamento ecclesiologicalo: la missione viene da Dio e a Lui porta, appartiene a Lui ed Egli la compie; al centro sta Cristo.

Padre Crimella ha aggiunto: la missione partendo da Dio, consiste nel rinnovare e imitare la stessa missione di Cristo, venuto in mezzo a noi per rivelarci l'amore del Padre.

Su queste basi si comprende come la missione si

rivolga prima di tutto, anzi, sia in funzione di chi sta fuori e si preoccupa dell'uomo in quanto uomo, « dell'uomo nella piena verità della sua esistenza » (RH).

L'importanza di appartenere al M.G.M. quindi non è piccola e le considerazioni fatte da padre Crimella ci mettono al centro, nel cuore della Chiesa, ci portano al nucleo del nostro essere cristiani, ci fanno partecipi della vocazione specifica di Cristo. Essere del M.G.M. non è un distintivo, non è un pretesto per crederci al di sopra degli altri: è un impegno quotidiano di servizio a Dio ed ai fratelli.

Padre Crimella ha paragonato il nostro Movimento alla bellezza del volto di Cristo e della Chiesa: « chi vede voi dovrebbe innamorarsi dell'Uno e dell'Altra ».

Ecco emergere quindi, gli aspetti caratteristici della missione che sono la consapevolezza del rapporto tra Chiesa e Regno, l'inculturazione e promozione umana e il dialogo che è e sarà, senza dubbio, la nuova via della missione; il dialogo cri-

stiano che non è dialettica — ha precisato padre Crimella — non è un compromesso ma è « qualcosa di altissimo che deve avvicinarsi sempre più al dialogo ineffabile che c'è nella Trinità anche se la strada per arrivarci passa attraverso la fatica dei nostri poveri mezzi, dei nostri tentativi e fallimenti ».

« Tocca a voi giovani d'oggi, rinnovare il passaggio da un cristianesimo consuetudinario e passivo ad un cristianesimo cosciente ed attivo; il passaggio da un cristianesimo timido ed inetto ad un cristianesimo coraggioso e militante; da un cristianesimo indifferente ed insensibile alle necessità altrui e ai doveri sociali ad un cristianesimo fraterno ed impegnato a favore dei più deboli e dei più bisognosi. Coraggio! Tocca a voi ».

E' con questa carica e spinta al rinnovamento che quattrocento giovani di Puglia hanno ripreso il cammino per le loro diocesi dopo aver consumato insieme la Eucarestia e ascoltato testimonianze di vita missionaria. VITO MASTRORILLI

LETTERA APERTA

Mi sono sempre chiesta che significato ha per la gente una festa come la Pasqua, cosa cambia nel loro cuore e nella loro vita; così, quest'anno, indossando i panni del detective, mi sono messa ad « indagare » scrutando con attenzione quanti mi circondano.

Ho cominciato dalla mia famiglia.

Mio padre.

Ha tante preoccupazioni. Le stesse.

La macchina che non va e che occorre portare dal meccanico; la verdura in abbondanza che non si riesce a smaltire se non a colpi di mangiate vegetariane; l'economia familiare che rischia di andare allo sfascio perché lasciata nelle incaute mani dei membri femminili della famiglia...

E Cristo è risorto!

Ha tanti rancori. Gli stessi.

Verso la figlia che con un colpo di spugna ha buttato a mare anni di onorabilità della famiglia; verso uno zio, inesperto agli affari, con cui anni addietro inseguì inutilmente la fortuna... e Cristo è risorto!

Mio padre non ha dimenticato; per lui, forse, Cristo è risorto per niente.

Mia madre.

Ha tante preoccupazioni. Le stesse.

La montagna di panni da stirare; il vestito nuovo da ultimare prima che vada fuori moda; la casa da tirare a lucido e poi... Cristo è risorto!

Ha tanti rancori. Gli stessi.

Verso le cognate che pare abbiano smarrito l'indirizzo di casa; verso i fratelli e le sorelle che con lei non dicono: « facciamo pasqua insieme... però...

Cristo è risorto!

Mia madre non ha dimenticato; per lei, forse, Cristo è risorto per niente.

Mia sorella.

Ha tante preoccupazioni. Le stesse.

Le scarpe nuove per la bambina; i prezzi dei vestiti, oh Dio, così esagerati; la snervante attesa dal parrucchiere... e Cristo è risorto!

Ha tanti rancori. Gli stessi.

Verso il padre che non l'ha perdonata; verso le zie e i cugini che al suo apparire per strada cambiano direzione... insomma, Cristo è risorto!

Mia sorella non ha dimenticato, per lei, forse, Cristo è risorto per niente.

Le mie amiche.

Hanno tante preoccupazioni. Le stesse.

Il vestito coi fiocchi depositario delle ultime speranze per colpire; il trucco ben fatto per am-

continua ➡

NOTIZIE IN BREVE

Collegio Nazionale Capitani Delegazione di Molfetta

Mercoledì 4 maggio u.s. alla presenza del Ministro della Marina Mercantile, l'on. Michele Di Giesi e del Sindaco di Molfetta, l'on. Beniamino Finocchiaro, si è inaugurata la Delegazione di Molfetta del Collegio Nazionale Capitani L. C. e D. M.

Nel saluto al Presidente Nazionale del Collegio, Com.te Gaspare de Palma, il Vescovo ha auspicato che « la gente di mare della città di Molfetta tragga vantaggio da questa istituzione e venga stimolata alla ricerca, alla fantasia, alla fuga dalle acque stagnanti della pigrizia mentale e della rassegnazione passiva ».

Sul piano pastorale, la Chiesa locale saprà offrire una collaborazione degna della missione che le è stata affidata dal Signore.

Conversazioni sul matrimonio

Presso la sede del Consultorio di Molfetta piazza Garibaldi 80/A dal 18 al 27 maggio c.m. si terranno degli incontri con fidanzati in preparazione al matrimonio.

Convegno di studi sul Vaticano II

Nell'ambito del Convegno di studi promosso dall'Azione Cattolica diocesana di Terlizzi sul rinnovamento ecclesiale promosso dal Vaticano II, mercoledì 4 maggio è intervenuto il prof. Tommaso Turi sul tema. « Il laicato nel rinnovamento della Chiesa post-conciliare ».

Incontro Interdiocesano dei « Gruppi di Preghiera » di Padre Pio

Le associazioni che nelle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo costituiscono i « Gruppi di Preghiera » istituiti da Padre Pio da Pietrelcina si accingono a vivere una giornata di spiritualità, gioiosa e comunitaria. Ciò in rispondenza agli intenti del padre francescano, di cui è stata recentemente introdotta la causa di beatificazione, che — istituendo questi « Gruppi » — si propose d'incrementare con la recita del Rosario una pratica devozionale ricca di fe-

de e suscettiva di sviluppi spirituali.

La Giornata Interdiocesana vedrà ospite della nostra città il « Gruppo di Preghiera » di Pescara, con l'intervento di padre Guglielmo Alimonti. Essa avrà luogo domenica 15 maggio e costituirà, in un certo senso, la conferma alla devozione di celebrare per sei mesi consecutivi (da maggio a ottobre) le apparizioni della Madonna che, ogni giorno 13, avvennero a Fatima nell'anno 1917.

Programma della Giornata:

Ore 11,30: Dopo l'arrivo dei membri del « Gruppo di Preghiera » di Pescara, celebrazione della S. Messa presso la chiesa parrocchiale di S. Teresa. A celebrazione avvenuta, gli ospiti si trasferiranno nella sede dell'« Opera Don Grittani ».

Ore 13: Colazione al sacco.

Ore 15: Recital, con testimonianze, tenuto dai giovani del « Gruppo » pescarese.

Ore 16: Via Crucis nel giardino dell'Opera.

Ore 17: Ora d'Adorazione.

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

11 maggio: *Festa della Madonna del Terremoto*. S.S. Messe ore 7,30 - 9,30 - 11,30 - 18; ore 10: Omaggio floreale e Consacrazione dei ragazzi delle Scuole Elementari e Medie; ore 18: Pellegrinaggio Giubilare delle parrocchie. Concelebrazione presieduta dal Vescovo mons. Bello.

12 maggio, ore 18: Incontro Mariano con il Volontariato Vincenziano e Gioventù Mariana.

13 maggio, ore 18: Incontro Mariano con l'A.I.M.C.-U.C.I.I.M.

14 maggio, ore 10: Omaggio floreale, lancio dei palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei bambini delle Scuole Materne; ore 19: Conferenza di Ginetta Trotter (prima collaboratrice di Chiara Lubich) su « La Madonna nel popolo cristiano ».

15 maggio: *Giornata della Luce*; ore 18: Incontro Mariano con i ciechi.

16 maggio: *Giornata per la vita*; ore 19: Conferenza su « Movimento per la vita » del prof. Mimmo Pisani. Seguiranno varie testimonianze.

17 maggio, ore 18,30: Incontro Mariano con l'A.C. settore adulti e giovanile.

18, 19, 20 maggio, ore 18: Incontro Mariano con l'O.F.S. - Gi. Fra. - Araldini.

Una conferma di Giovinazzo paleocristiana

Alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche e del Vescovo mons. Antonio Bello, e di un qualificato pubblico attento ed interessato al problema, lo storico giovinazzese don Filippo Roscini ha illustrato con una conferenza profonda ed interessante attraverso uno stile facile, la lapide rinvenuta nella cattedrale durante gli attuali lavori di restauro. Attraverso documenti storici e con il metodo filologico di analisi del testo, Roscini ha evidenziato come la iscrizione rinvenuta su un blocco di pietra locale lungo m. 2,20 e alto m. 0,50, in lingua latina e su quattro righe e con caratteri latini alti cm. 7, confermerebbe la tesi della Giovinazzo paleocristiana.

Innanzitutto Roscini si è soffermato sulla presenza nei due millenni di due cattedrali a Giovinazzo: « Dire cattedrale, significa dire — ha affermato Roscini — diocesi, sede vescovile e di Giovinazzo diocesi si parla già nel primo millennio, sin dall'anno 530 ». Ha illustrato le forme architettoniche delle due cattedrali della prima dedicata a S. Maria del IV sec. Che è andata trasformandosi lungo i secoli tanto da cambiare completamente il volto primitivo e la stessa intitolazione, infatti attualmente è dedicata a S. Francesco da Paola, e della seconda, l'attuale, consacrata nel 1283 e che per i numerosi terremoti ha subito gravi danneggiamenti e sempre restaurata grazie alla munificenza del popolo giovinazzese. Ma alcuni restauri hanno dato un volto diverso a quello voluto da chi iniziò la costruzione nel 1165. Si ricordano i vescovi Mercurio, Orlandi, Costantini, Guida e Piccone.

Riguardo al reperto archeologico rinvenuto, don Filippo, ha affermato che « una siffatta iscrizione ci rimanda al dibattuto problema delle origini del cristianesimo a Giovinazzo ed apporta il suo contributo alle testimonianze di fede nella intera Puglia paleocristiana ». Infatti una antica iscrizione muraria riportata già da alcuni storiografi locali come il Paglia del '600, Marziani, Daconto, Samarelli e che ricordava la amministrazione della cresima nel sec. V fu, durante i lavori di trasformazione della cattedrale nel 1560, incastonata nell'architrave della porta e di cui si erano perse le tracce e il cui contenuto veniva messo in discussione e in dubbio. Di qui l'alto valore storico della scoperta, casuale, della lapide.

Roscini partendo dal testo del Paglia e con l'apporto chiarificatore del reperto rinvenuto nel 1961 nel Palazzo ex Vernice in via Lecce, e con alcuni ritocchi per una completa chiarezza, dà un senso alla versione del testo che così concorda con la storia. La traduzione suona così: « A 300 anni dalla fondazione della comunità, codesto Presule, essendo ormai trascorso una volta per sempre il quarto secolo, amministra la cresima a 99 figli di Giovinazzo, sull'ingresso della porta meridionale, mentre il famoso Innocenzo invita le città alla pace. Già su rude pietra, ora lo vedete tutti sul marmo ». Il contenuto del testo che si riferisce ad un avvenimento del sec. V fu composto, secondo Roscini, dopo il 739, in quanto la espressione « Confirmat crismate » appare per la prima volta in una lettera del Papa Gregorio III a S. Bonifacio nel 739.

FRANCESCO ANDRIANO

* CONTINUAZIONE *

maliare; l'acconciatura all'ultima moda... Cristo, intanto, è risorto.

Hanno tanti rancori. Gli stessi.

Verso la ragazza che ha rubato l'uomo dei sogni; verso quella che, anche se brutta, s'è sposata; verso il ragazzo che non la cura più di tanto... e Cristo è risorto!

Le mie amiche non hanno dimenticato, per loro, forse, Cristo è risorto per niente.

Ed io? Anch'io con le stesse preoccupazioni? gli stessi rancori? Anche per me Cristo è risorto per niente?

E i discorsi sempre gli stessi: « Speriamo faccia bel tempo », « cosa regalare a Pasqua », « spe-

riamo ci si diverta », « un giorno come tutti gli altri ».

Non riusciamo a dimenticare, a comprendere, a perdonare, a risorgere, neanche il giorno in cui Cristo è risorto.

E' un giorno come tutti gli altri!

Ma Cristo è risorto.

S. F.

Mi scuso se firmo il tutto con le sole iniziali, ma credo che tali riflessioni possano avere una paternità più ampia della mia particolare. Ringrazio con cuore se questa lettera verrà pubblicata, altrettanto nel caso contrario.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 19

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

15 MAGGIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovine, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

LE COMUNICAZIONI SOCIALI E LA PROMOZIONE DELLA PACE

17ª GIORNATA MONDIALE

« Le comunicazioni sociali e la promozione della pace »: è il tema profondo e impegnativo della 17ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra oggi 15 maggio.

« In che modo la comunicazione sociale potrà promuovere la pace? », questo l'interrogativo centrale ed esigente che ci pone la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Per iniziare a dare una risposta positiva ed efficace è indispensabile ripensare i principi fondamentali e le finalità che devono presiedere alla comunicazione sociale. Ripensare non vuol dire pensare ancora una volta, ma pensare « in modo nuovo » i presupposti, le condizioni e gli obiettivi della comunicazione per poterla ri-umanizzare, democratizzare e riprogettare nel quadro di un nuovo ordine mondiale del sistema comunicativo - informativo, più partecipato e più giusto.

Il Concilio Vaticano II aveva già messo in guardia l'uomo contemporaneo dalla sua illusione di essere diventato, in virtù del progresso tecnologico, più libero che mai, poiché proprio

mentre si aprono davanti a noi gli infiniti orizzonti di libertà e di scelta si riaffacciano anche « nuove forme di schiavitù sociale e psichica ». E' questo, ci sembra, il caso delle comunicazioni sociali. Infatti, se è vero che i mezzi di comunicazione sociale stanno aumentando il livello di interdipendenza tra i paesi del mondo, offrendo a tutti i popoli la possibilità di vivere simultaneamente gli stessi avvenimenti, di avere un continuo scambio di informazioni, di comprendersi meglio al di là delle loro specificità e di apprezzare attraverso le loro differenze, è altrettanto vero che per il momento queste relazioni non si sviluppano su un piano di uguaglianza e di equilibrio, non sono paritetiche ma gravemente squilibrate. Oggi la comunicazione soffre del fatto di essere diventata troppo spesso un mezzo di scambio tra partners diseguali, il che si traduce nel predominio dei più potenti, dei più ricchi, dei più attrezzati. Tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo vi è uno squilibrio crescente nel flusso di notizie e nella

circolazione delle informazioni. Il divario tra super-informati e sub-informati continua ad aumentare, così come aumenta lo squilibrio tra gli emittenti e i destinatari dell'informazione. E' necessario che il Nord ponga termine alle pratiche monopolistiche e discriminatorie nei confronti del Sud. Il Nord non ha proprio alcun diritto di imporre la museuola al Terzo Mondo, nè di deformare l'immagine di quei paesi o di manipolare i tratti culturali di quelle civiltà.

A livello internazionale cominciano infatti ad apparire alcune nuove strutture della comunicazione che riflettono lo stile di vita e i valori e i modelli di un piccolo numero di società (occidentali, ovviamente), e che tendono a generalizzare su scala mondiale alcuni tipi di consumo e modelli di sviluppo rispetto ad altri. Questo ci sembra un attacco gravissimo alla dignità dell'uomo all'autodeterminazione dei popoli, all'autonomia delle culture e di conseguenza un irresponsabile allontanamento della pace nel mondo. La strada da per-

correre è un'altra. Le tecnologie della comunicazione devono diventare strumenti di liberazione, dando voce a chi non ha voce, e i professionisti dell'informazione devono trasformarsi in operatori di pace. Le vie per liberare e per umanizzare la comunicazione sociale vanno individuate non nelle concentrazioni monopolistiche, nelle macrostrutture, negli imperi dell'informazione e della pubblicità, bensì nei circuiti e nei modelli comunicativi che ancora operano all'interno delle minoranze etniche e culturali, nelle civiltà locali, nelle strutture conviviali, negli habitat a misura d'uomo e di comunità, nei movimenti di base, negli esperimenti silenziosi dell'alternativa, nei dialetti non inquinati, nelle tradizioni viventi dei popoli, e in tutte quelle realtà decentrate che prevedono uno spazio libero per il soggetto e ne sollecitano la partecipazione democratica e l'intervento creativo. In breve: « la presa della parola ».

ANTONIO NANNI

RINNOVATE
L'ABBONAMENTO

LUCE E VITA

C/C 14794705

Ordinario L. 10.000

L'annuncio della Parola

ASCENSIONE
DEL SIGNORE

- I **Atti 1, 1-11.**
II **Eb. 8, 17-23.**
III **Lc. 24, 46-53.**

Il mistero dell'Ascensione di Gesù chiude una fase della storia della salvezza e ne apre un'altra, quella attuale che vede come protagonisti la Chiesa e ciascun cristiano.

Gli apostoli furono testimoni di questo prodigioso avvenimento e quando furono ripieni di Spirito Santo diventarono costruttori di quel Regno che Gesù aveva raggiunto ascendendo al cielo. Questo compito viene affidato ad ogni cristiano fino al giorno in cui Cristo tornerà allo stesso modo e questa volta saranno testimoni tutti coloro che hanno contribuito alla costruzio-

ne del Regno.

In pratica l'«Ascensione» ci vuole dire che la nostra salvezza è tutta compiuta, e lo vediamo dove c'è ancora odio, guerra, ingiustizia; gli uomini muoiono, i corpi si decompongono. Tutto questo, però, non deve essere di ostacolo alla nostra fede, perché abbiamo la promessa di Colui che è asceso al cielo inviandoci lo Spirito Santo.

I quaranta giorni che Gesù ha trascorso tra la Resurrezione e l'Ascensione sono l'inizio anche di un nuovo tipo di presenza di Cristo, nel mondo; Egli appare agli apostoli sotto altro aspetto e di solito non lo riconoscono: la Maddalena lo prende per un ortolano, i discepoli di Emmaus lo scambiano per un viandante, gli apostoli al lago pensano che

sia uno sconosciuto. I sensi non sono più sufficienti per riconoscerlo, occorre la fede! Gli apostoli sono i primi che vengono educati a questo nuovo tipo di presenza.

L'altro elemento che emerge dalla riflessione sulle apparizioni di Gesù prima dell'Ascensione è che appena viene riconosciuto, Egli scompare, non si fa più intrattenere, imprigionare... Perché «risorgere» non significa riprendere la vita di prima, ma entrare in una dimensione nuova.

La Liturgia odierna ci invita a guardare al cielo, a desiderare le realtà divine, a non attaccarsi alle cose della terra, perché la vita terrena ha un grosso limite, quello di essere temporanea.

La provvisorietà deve aiutare la coscienza a vivere con coerenza il proprio cristianesimo; deve favorire la fraternità, convinti che Dio è presente in ogni fratello al di là dei caratteri somatici, razziali ecc. Egli può essere l'ortolano, lo sconosciuto, il viandante... Si presenta a noi co-

me colui che ha più bisogno degli altri, con nuove forme di povertà: disoccupato, carcerato, drogato, dimesso dall'ospedale psichiatrico, malato, anziano... Tutto sta a riconoscerlo!

Gesù è presente nell'Eucarestia, segno del suo Corpo e del suo Sangue che nutre e consola coloro che sono in cammino.

E presente nella «Parola di Dio».

Egli è presente nella storia, negli avvenimenti di tutti i giorni, nell'alternanza delle situazioni.

Cristo pur trovandosi in cielo è sempre sulla terra con la molteplicità della sua presenza e anche noi pur dimorando quaggiù, siamo con Lui, facciamo già parte dei suoi beni, anche se la pienezza la raggiungeremo dopo.

Se viviamo con il cuore libero ed aperto ad accogliere questa presenza di Cristo nel mondo, abbiamo compreso il significato dell'Ascensione.

SUOR GIOVANNA PEZZULLA
CON LA COMUNITÀ DI «D. GRITANI»

IN PREPARAZIONE AL

20°
CONGRESSO
EUCARISTICO
NAZIONALE
MILANO 1983



FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Il titolo ti ha subito riportato al cuore dell'eucaristia domenicale immettendoti irresistibilmente nel clima di quell'ultima cena celebrata da Gesù Cristo con i suoi, alla vigilia della sua morte e di cui tu, oggi ti senti partecipe dello stesso banchetto, della stessa intimità.

Parole accompagnate da gesti che evocano l'atteggiamento supremo di un amore senza limiti e che la coltre dell'abitudine rituale ti impedisce di cogliere in esse e per mezzo di esse la forza espressiva di una Presenza, quella di Gesù, morto e risuscitato.

Avrai certamente sentito dire che la santa cena — o come abitualmente si chiama, la messa — è memoriale del Signore Gesù o della sua Pasqua. Una terminologia tecnica, abituale e familiare al mondo della Bibbia e della liturgia ebraica, meno nota al

mondo occidentale. Sicché, per capire il suo profondo senso ci si deve riferire alla mentalità e alla tradizione culturale giudaica cui l'eucaristia cristiana si ispira. Per un ebreo «far memoria» o «ricordare» non è solo far rivivere il ricordo di episodi sepolti nel passato; né un semplice richiamo, commosso e intenso, a livello soggettivo. E' molto più di un semplice momento evocatore, legato a un rito più o meno suggestivo. Per un israelita «celebrare il memoriale» — in un contesto culturale ed assembleare — significa invece strappare l'evento dal passato, per renderlo presente nell'oggi, aprendolo al futuro.

Il «Fate questo in memoria di me» di Gesù significa tenere tra le mani il pegno di una parola data e mantenuta; una parola di chi è Fedele e che non si smentisce mai. E' una testimonianza

perenne che investe direttamente Dio nella sua fedeltà all'uomo. Una vera azione da parte di Dio, volta a realizzare la sua presenza con la sua storia, i suoi eventi, i suoi fatti nell'oggi del nostro tessuto esistenziale.

Se il memoriale ci fa volgere lo sguardo indietro per attingere la forza dall'oggi perenne di Dio, in vista del futuro, quali sono gli avvenimenti che l'eucaristia ricorda e ripresenta, in un clima di stupore e di gioioso rendimento di grazie?

Un antichissimo documento della liturgia sinagogale, coevo al tempo di Gesù, ricorda la notte della creazione nella quale Dio fa sorgere il mondo per la gloria del suo nome; il sacrificio di Abramo, la festa della generosità del patriarca e la chiamata del popolo di Israele; l'uscita del popolo eletto dall'Egitto, festa della liberazione di un popolo con la riconquistata dignità di nazione; l'attesa gioiosa dell'ultimo giorno, momento in cui la gloria di Dio avvolgerà la terra per l'eternità.

In Cristo e nella Chiesa — attraverso l'oggi dell'eucaristia, memoriale di tutta la storia della salvezza — la creazione rinasce e si ammanta di splendore; il sacrificio del novello Isacco genera una posterità più grande delle stelle del cielo e della sabbia del mare; l'umanità è spogliata dagli abiti della schiavitù

per divenire popolo regale, gente santa; una speranza si accende sui tramonti dell'uomo perché la Pasqua è il compimento di tutte le attese, la certezza dell'uomo, chiamato alla gloria.

«Fate questo in memoria di me»: una storia; quella di ieri, quella di oggi, quella di domani, tenuta tra le mani della Chiesa, nelle tue mani, perché perenne si innalzi la lode a Dio per mezzo di Cristo nell'unico Spirito.

Dal ricordo attuale delle gesta di Dio al rendimento di grazie: un'unica sinfonia che risuona nell'assemblea, radunata per lo spezzar del pane. Da quell'assemblea, luogo in cui la storia si concentra, l'eco degli antichi canti di lode risuoni perenne sulla nostra bocca con queste parole: *Anche se la bocca fosse piena di inni come il mare è pieno di acqua, la nostra lingua di canti come numerose sono le sue onde, le nostre labbra di lodi come esteso è il firmamento, i nostri occhi luminosi come il sole e la luna, le nostre braccia estese come le ali delle aquile del cielo, e i nostri piedi veloci come quelli dei cervi, non potremmo ringraziarti, o Signore, nostro Dio, e benedire il tuo nome, o nostro Re, per uno solo delle mille migliaia e miriadi di benefici, di prodigi e meraviglie che tu hai compiuto per noi e per i nostri padri lungo la nostra storia...*

FELICE DI MOLFFETTA

Don AMBROGIO GRITTANI

UNA VITA SPESA PER AMARE

Fu un tramonto bellissimo, come a Molfetta se ne vedono spesso. Più tardi la luna fasciò con la sua luce argentea gli ulivi che si stendevano allora a perdita d'occhio nelle campagne intorno all'Opera.

Tutto sembrava promettere "un più sereno dì", ma, per un doloroso contrasto, in una modesta stanza della Casa si avviava alla conclusione, tra il mormorio sommesso della preghiera e il pianto a stento trattenuto, la vicenda terrena di Don Grittani: una vita breve, ma operosa, intessuta di fede, di preghiera e di una attività vulcanica, tanto più fervida quanto più vicina al traguardo.

Fino a pochi giorni prima egli era stato puntuale ai suoi impegni di professore nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta; i suoi alunni lo ricordano ancora amabile ma rigido, come le regole di sintassi che faceva penetrare nelle loro menti, inculcandovi insieme il suo ideale di spendere tutte le energie nell'assistenza morale e materiale agli anziani poveri o ricchi, in ogni modo bisognosi specialmente di comprensione e di amore.

Con anni di fatiche e sacrifici il suo grandioso progetto era divenuto realtà: essi avevano una Casa tutta per loro (era stata benedetta e inaugurata sei mesi prima, il 7 ottobre 1950, festa della Madonna del Rosario, la Protettrice dell'Opera) il cibo assicurato e i vestiti. Tutto ciò per gli anziani indigenti degli anni '50 era la sicurezza perché la pensio-

ne sociale era un sogno da realizzare.

Certo c'era ancora tanto da fare: finire di pagare le varie decine di milioni di debiti contratti e pensare poi ad ampliare la Casa, se si volevano accogliere tutti quelli che chiedevano ospitalità. Ma era giunta l'ultima ora; Don Ambrogio lo aveva compreso dal verdetto inappellabile dei medici e, sapendo che con il cuore non si scherza, si era preparato con forza cristiana, anche se con comprensibile umano dolore, al grande passo, sapendo bene che altri avrebbero completato ciò che a lui non era riuscito di portare a termine.

La sorella Maria, sorella di sangue e di ideali, un giovane seminarista avviato al sacerdozio e le Oblate regolari e secolari da lui fondate rappresentavano la continuità; a loro poteva dire con fiducia: "Andate avanti!" sicuro di lasciare l'Opera in buone mani, dal momento che il solco era stato tracciato.

Così il Servo buono e fedele si presentò al Padrone della vigna. Erano le ore 9 del 30 aprile 1951, una data dolorosa e gloriosa, incancellabile nella storia dell'Opera: la morte del suo Fondatore, non la sua fine.

E' noto a tutti infatti che, dopo non poche né piccole difficoltà, superate grazie alla vendita dei beni patrimoniali della sorella e all'aiuto di generosi benefattori, l'Opera riprese la sua strada con rinnovata energia. Crebbe il numero delle Case di riposo, ognuna delle quali contribuisce a dare serenità

e fiducia alle persone anziane, sole e abbandonate, risolvendo alle volte casi difficili o appianando situazioni familiari spesso incresciose.

Pochi giorni or sono, sulla tomba di Don Ambrogio, ricordando i trentadue anni della sua scomparsa si è affacciata spontanea una domanda: "Oggi è ancora attuale l'ideale di Don Grittani?". Qual è il messaggio di fratellanza e di amore che giunge a noi, smaliziati superuomini alle porte del duemila? Si può sintetizzare in poche frasi. Egli ebbe un modo, a quei tempi tutto suo, di concepire l'assistenza, come rapporto personalizzato, rivolto all'uomo nella sua interezza e quindi bisognoso di aiuto sia spirituale che materiale; volle condividere i problemi e le ansie dei fratelli, ridando speranza alla loro dignità tante volte ingiustamente calpestata; con grande coraggio affermò idee che la società di quegli anni non era preparata ad accogliere, non indietreggiò di fronte alle difficoltà tanto più spinose e giunse ad affermare con imperturbabile serenità: "Non mi sono mai pentito di lavorare nel campo dei bisognosi e se nascessi di nuovo, lo rifarei".

Certo in trent'anni molti avvenimenti hanno cambiato il volto della società. Grazie alla buona volontà degli uomini e ad una più affinata sensibilità verso il prossimo, sono lontani i giorni in cui gli accattoni affollavano le vie e l'ingresso dei luoghi pubblici, stendendo la mano. Non per questo si può

dire che non ci sono più poveri. Di loro Gesù disse: "Li avrete sempre con voi". Lo abbiamo dimenticato? In effetti i "poveri" di oggi si fa più fatica a riconoscerli, ma esistono, sono in mezzo a noi, magari in case ricche di ogni conforto, ma squallidamente povere di amore. Essi attendono l'elemosina di un sorriso, di una parola che vada diritta al cuore al momento opportuno o di una stretta di mano che infonda coraggio.

Siamo noi in grado di capirlo, assillati da mille ansie? soprattutto siamo capaci di farlo con discrezione e delicato pudore, come Don Grittani riusciva a fare, per non ferire la loro sensibilità? in una parola, sappiamo farci perdonare per dirla come quel grande santo della carità che fu S. Vincenzo de' Paoli, il pane che offriamo loro? Forse sì, se vediamo moltiplicarsi le attenzioni all'anziano, se ognuno, come può, si sforza di dare vita agli anni, dato che la scienza sta dando più anni alla vita, se l'uomo va alla ricerca di nuove forme di assistenza, sempre più rispondenti alle attuali esigenze della Terza Età, se accanto alle Case di riposo sorgono le Case-famiglia o le Case protette, le Case-albergo, i Centri aperti, tutto finalizzato al servizio e per il bene dell'Anziano.

Ebbene, se riusciamo ad accendere un sorriso tra le sue rughe, a far dimenticare per un attimo il peso degli anni, sentendo nostro il motto paolino che Don Grittani volle per l'Opera: "Caritas Christi urget nos", penso proprio che il Suo messaggio non si è perduto nelle secche del nostro egoismo, ma è ancora vivo dal momento che scaturisce direttamente dal Vangelo, fresco e attuale dopo venti secoli.

ROSA TARANTINI

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

Abbiamo dato inizio al mese mariano con una solenne Veglia di preghiera, presieduta dal Vescovo.

Abbiamo meditato, ispirandoci a brani del Vangelo e del Concilio, sull'atteggiamento di disponibilità e di servizio di Maria, che dopo aver accolto Cristo, come suo Figlio, non lo tiene per sé ma lo dà al mondo e lo rigenera continuamente nella Chiesa e in ciascuno di noi, per cui ben possiamo invocarla Madre del Cristo e della Chiesa e Madre nostra. Ella è la più dolce di tutte le madri, una madre tanto grande ma anche tanto umana e tanto vicina a noi.

Quest'ultimo concetto è stato sviluppato nelle brevi parole che il Vescovo ci ha rivolte e che noi riportiamo liberamente come la memoria ce le trasmette: «Poche parole all'inizio di questo mese di maggio, consacrato alla Vergine Santa. Forse le suore ricordano quanti fioretti facevano da bambine, in questo mese, per onorare la Madonna. Erano devozioni semplici che, oggi, forse sembrano sorpassate, ma non è così. Riscopriamo la semplicità di un tempo; ci siamo troppo complicati, ci siamo involuti nelle pastoie delle nostre povertà.

Consideriamo Maria come una dei nostri tempi, nata nel nostro giardino, un fiore sbocciato nelle nostre aiuole. Avete cantato dei canti molto belli alla Madonna, ma di uno non condivido solo una parola «l'Irraggiungibile». No, Maria non è irraggiungibile, piuttosto siamo noi irraggiungibili, inafferrabili; scappiamo... Lei si fa raggiungere, sta in mezzo a noi, è una che ha sofferto come noi. La Madonna è cresciuta nella fede, nella speranza, nell'amore. Ha camminato come noi, progredendo nella via del Signore. Anch'ella ha avuto i momenti bui, ha pianto, ha implorato il Signore... ha sofferto tutte le ansie nostre. Non è Colei che sapeva già tutto, no, la Madonna è pellegrina pure lei.

E' stata come noi, quindi non è l'irraggiungibile, cammina con noi, a fianco a noi. Noi, piuttosto, lasciamoci raggiungere, afferrare da lei perché abbia a condurci a Gesù. Guardiamola così, la Vergine; come una di noi, accanto a noi che ci «strat-

tona», anche, per strapparci ai nostri egoismi e farci vivere più intensamente l'Amore.

O Madonna che abiti vicino a noi, rimani in mezzo a noi.

SUOR ELISA

Conversazioni sul matrimonio

Incontri con fidanzati in preparazione al matrimonio si terranno a partire da mercoledì 18 p.v. presso la sede del Consultorio di Molfetta in piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18,30.

Programma: 18 maggio: Presentazione del corso.

19 maggio: *Psicologia della coppia* (dott. N. Poli - dott. L. Panunzio in Bartoli).

20 maggio: *Procreazione responsabile* (dott. N. Azzollini - dott. T. Casale).

2 maggio: *Metodo dell'ovulazione (Billings)* (coniugi Rossello - Del Rosso - Lamorgese).

Per un dono di «prima comunione»

Le edizioni Paoline propongono, come dono di «prima comunione» una serie di volumi che, insieme alla gradita sorpresa del dono, offrono ai ragazzi ulteriori possibilità di avvicinarsi alla persona di Cristo.

Così «*La mia prima vita di Gesù*» (p. 160, L. 14.000) traduce l'insegnamento evangelico in parole semplici e in immagini ricche di espressione e movimento, perché i ragazzi possano diventare «grandi» avvicinandosi alla persona di Gesù. Questo stesso obiettivo si prefigge il volume «*Storia di Gesù*» (p. 150, Lire 12.000) nel far rivivere per i ragazzi d'oggi il mondo di Cristo, la sua vita, la sua storia, il suo insegnamento.

Agli usi e costumi del popolo d'Israele si riferisce anche il volume di Piera Paltro «*Maria. La vita della Madonna nel racconto dei Vangeli*» (p. 160, L. 12.000) attraverso un'accurata documentazione storico-ambientale. Due vicende, quella di Maria e di Gesù che si intrecciano: ora vicinissime a Betlemme e a Nazaret, ora più lontane nello spazio, ma sempre unite nell'intesa profonda che legò la Madre al Figlio di Dio.

Attraverso il profilo biografico di 21 santi (Paolo, Luca, Cecilia, Lucia, Francesco...) la cui vita e

missione sono di grande attualità anche per i ragazzi d'oggi, il libro «*I miei amici*» (p. 288, L. 14.000), guida i giovani lettori alla comprensione della vicenda interiore vissuta dai protagonisti e imperniata principalmente sul loro incontro con il Signore.

Alcune proposte per un'occasione così importante e significativa. Solo un dono che resti, un dono che arricchisca può far sì che «la festa continui».

PIERPAOLA TACCALITI

Stramolfetta '83

Sono stati oltre 1.300 i partecipanti alla marcialonga per le strade di Molfetta. In una splendida domenica di primavera, ragazzi e giovani hanno percorso in un clima di festa il tessuto urbano alla scoperta di luoghi caratteristici della città. La manifestazione, organizzata dal Centro Sportivo Italiano e dal Gruppo C.T.G. Respa, si è conclusa con la premiazione dei partecipanti.

Centro Turistico Giovanile «Tre Cale»

Nell'ambito delle celebrazioni del 15° anniversario di fondazione, il C.T.G. «Tre Cale» di Molfetta ha programmato per domenica 22 maggio presso il Santuario Madonna dei Martiri la prima «Festa degli Aquiloni» per vivere insieme una spensierata giornata all'aria aperta.

Parrocchia S. Corrado - Molfetta Confraternita della Purificazione

Oggi, 15 maggio, si celebra la Festa esterna della Vergine della Purificazione. La festa, preparata da un triduo di preghiera e di meditazione in un mese tradizionalmente mariano, si conclude con la processione per le strade della città organizzata dall'omonima Confraternita partendo dalla parrocchia S. Corrado-Duomo, alle ore 17,30. I fedeli sono invitati a partecipare con fede e devozione.

Estate 1983 Impegno missionario

Campo di lavoro missionario per ragazzi/e dai 18 anni in poi: 1-10 agosto a Carraia (Lucca); dai 15 ai 17 anni: 20-27 luglio a Carraia (Lucca). E' un'esperienza comunitaria di lavoro come partecipazione concreta alle necessità della «Missione», animata da momenti di preghiera, di riflessione e rinvigita da testimonianze dirette in un clima di fraternità e di gioia.

Informazioni e adesioni: Missionarie Secolari Comboniane, Casella Postale 2, 55061 Carraia (Lucca), tel. 0583-980158.

Incontro interdiocesano dei «Gruppi di preghiera» di Padre Pio

Come già annunciato sul numero di domenica scorsa, avrà luogo oggi una «Giornata di spiritualità» con la venuta a Molfetta del «Gruppo di preghiera» di Pescara con l'intervento di P. Guglielmo Alimonti.

Dolorosa scomparsa

Nella notte di lunedì 9 maggio ha consegnato la vita nelle mani del Signore, *Vincenzo Amenduni*, Sacerdote di Ruvo e amico sincero.

Capitolo Cattedrale Molfetta

Tradizionale processione della «Croce agricola augurale». Il rito che si svolge il giorno dell'Ascensione consiste nella posa di una corona di primizie nell'arco della «Terra» quale segno della fiducia nel Dio provvidente perché sappia premiare il lavoro dei contadini.

La processione partirà dalla Cattedrale subito dopo la Messa delle 9,30.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

Prof. Dott. EMILIO BALESTRAZZI

SPECIALISTA IN MALATTIE DEGLI OCCHI

Professore Associato Clinica Oculistica II Università di Roma

RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO

ROMA - Studi Medici Associati

Via Salaria, 300 - Pal. A - Tel. 856905

BARI - Via Imbriani, 26 - Tel. 543951

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Tel. 911467 (ore 8 - 10)

LUCE E VITA

Anno 59° N. 20

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

22 MAGGIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50



20° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE MILANO 1983

L'EUCARESTIA AL CENTRO DELLA COMUNITÀ E DELLA SUA MISSIONE

Un « segno » per la visualizzazione della proposta programmatica del 20° Congresso Eucaristico Nazionale.

Il dinamismo del simbolo, espresso dalla molteplicità degli elementi grafici, diversi ma coordinati nel movimento a spirale attorno a un centro, ha la sua sorgente e nel contempo il suo sbocco nell'evidente richiamo eucaristico: un pane e un calice.

La « centralità » dell'Eucaristia, nel dinamismo ecclesiale, come principio e unità della comunità e come fonte dell'evangelizzazione e della promozione umana, viene così immediatamente proclamata.

Il Congresso Eucaristico Nazionale, è nella sua fase di celebrazione mentre andiamo stendendo queste note. Tutta la Chiesa italiana è in riflessione ed in adorazione attorno alla Eucarestia.

A Milano il S. Padre ha inviato come Suo rappresentante il Decano del Sacro Collegio e presiederà personalmente la concelebrazione conclusiva.

Un Congresso Eucaristico Nazionale parte logicamente

dai rilevamenti teologici e liturgici senza esaurirsi nella mera discussione dialettica per offrire fermenti di vita perché veramente l'Eucarestia sia « al centro della comunità e della sua missione ».

Una delle affermazioni più ricorrenti in questo tempo post-conciliare è quella anticamente proclamata dai Padri e riproposta in termini di chiarezza dal Vaticano II: «L'Eucarestia fa la Chiesa»; essa è completata dal-

l'altra: « La Chiesa fa l'Eucarestia ».

Nelle giornate congressuali s'è ben compreso che tali assunti non possono e non debbono scivolare al livello di slogans sia pure teologici, ma operare efficacemente a che la Chiesa mutui il suo stile di vita dall'Eucarestia.

La ecclesiologia conciliare ci permette, anzi ci orienta a fare sintesi con ciò che in Oriente si afferma della comunità ecclesiale. La Chiesa è cattolica ma si muove nel respiro del suo mistero nelle dimensioni storiche in un luogo determinato guidata dai Successori degli Apostoli: essa vive la sua caratteristica di « chiesa eucaristica ».

Il concetto di cattolicità

esprime una chiesa « sempre e dappertutto uguale a se stessa »: è « convocazione operata dallo Spirito Santo che procura ogni bene ».

Oggi nella sfera ecclesiale d'oriente come in quella di occidente lo studio teologico presenta la chiesa come « comunità di coloro che "fanno memoria" di Cristo e del Suo mistero pasquale e che in forza del Cristo stesso che si rende presente tra loro nell'Eucarestia si amano come Egli li ama e testimonia l'amore verso tutti in questa comunione d'amore che viene da Dio ».

La citazione che è del Pastore della Chiesa ambrosiana appare una splendida in-

CARLO DE GIOIA
continua ➔

L'annuncio della Parola

PENTECOSTE

I Atti 2, 1-11.

II Rom. 8, 8-17.

III Gv. 14, 15-16, 23-26.

Con la Pentecoste si raggiunge il momento culminante della storia della salvezza: essa ci ricorda, e ci rinnova, la discesa dello Spirito Santo e l'inizio ufficiale della vita della Chiesa.

Gli apostoli dopo l'effusione dello Spirito sono in grado di uscire dal cenacolo e di parlare apertamente a tutti, senza paura, perché sono in possesso della Verità, sopportando successi-

vamente: catene, carceri, esilio, persecuzioni, resistendo fino al martirio per amore di questa Verità ch'è Cristo.

Appena iniziano la loro attività pastorale abbracciano l'umanità intera: «...una grande moltitudine si raduna dinanzi al cenacolo...», e questo perché parlano una lingua comprensibile a tutti cioè la lingua dell'amore, che raduna, unifica e costruisce.

Nel libro della Genesi si racconta l'episodio della « Torre di Babele », una « pentecoste al contrario », frutto di orgoglio, di ambizioni personali o di razza,

di interessi di parte: un linguaggio, praticamente, che divide, rompe e disperde le forze.

Lo Spirito Santo è l'unità e l'amore per eccellenza e questo lo conferma anche il fatto che quando è avvenuta la Sua « discesa » gli apostoli, insieme a Maria, erano « riuniti e concordi », come espressione di unità, di pace e di preghiera.

Il Vangelo parla di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi. lo Spirito si stabilisce in questa linea e vuole aiutarci a superare i limiti della carne e gli egoismi nascosti e camuffati per amare senza compromessi il Signore ed il prossimo.

Senza il fuoco dello Spirito, senza amore nel cuore le parole del Vangelo restano lettera morta e Gesù lo sapeva molto bene, per questo promette di inviare

« un altro Paraclito » che ci insegnerà ogni cosa, (il primo è stato Lui).

Le comunità religiose, le famiglie, i gruppi cristiani hanno bisogno di riscoprire il « senso del cenacolo » vale a dire dello stare insieme, della preghiera comunitaria, dell'essere riuniti e concordi perché solo così possiamo essere aperti a ricevere i doni ed i carismi dello Spirito e metterli a servizio dei fratelli.

Chiediamo umilmente al Signore di farci sentire il bisogno di Lui, dei suoi doni, dei suoi carismi e della sua presenza; invochiamolo come singole persone e come gruppo o comunità, perché invano cercheremo di capire o di realizzare con la sapienza umana, ciò che è frutto della grazia.

SUOR GIOVANNA PEZZULLA
CON LA COMUNITÀ DI « D. GRITANI »

20° CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

interpretazione della proposizione teologica riportata all'inizio e diffusa con entusiasmo dallo scrittore francese Henri De Lubac.

Di lì si ricava che non è possibile parlare di Chiesa senza definirla appunto « comunità eucaristica » e che la stessa realtà istituzionale della comunità cristiana va integrata dal mistero che la pervade, la fa vivere e la esalta.

Ma ciò che può essere chiaro in linea di principio, nella prassi invece conosce delle difficoltà. E' come dire che nel rispecchiarsi concreto delle comunità locali nella centralità della Eucarestia ci sono dei rilievi doverosi da fare.

La Messa domenicale, specie nelle fasce giovanili e degli adolescenti è in buona parte abbandonata.

Anche la frequenza dei ragazzi che si preparano alla prima Comunione ed alla Cresima si fa debolmente saltuaria in omaggio ad una certa pigrizia spirituale se non addirittura alla indifferenza religiosa. Eppure, lo ripetiamo intenzionalmente,

una comunità cristiana deve avere al centro del suo cammino l'Eucarestia per cui urge un recupero del suo ruolo essenziale come « forma unificante » del Corpo Mistico di Cristo.

In pratica il card. Martini in una sua Lettera pastorale suggerisce le seguenti piste per un tentativo robusto mirante al superamento delle su esposte difficoltà:

1) la Messa domenicale non deve costituire un « momento isolato » ma concorrere a valorizzare la domenica come giorno esemplare che ponga i fermenti dinamici per vivere la ferilità alla luce di ciò che si è ricevuto nella celebrazione eucaristica;

2) offrire la ricchezza del-

l'Anno Liturgico come strumento adatto ad immergere la Chiesa nell'atmosfera viva dei divini misteri;

3) riscoprire il nesso tra Eucarestia e Riconciliazione per un rilancio del sacramento della penitenza;

4) impegnarsi a fare in modo che i sacramenti della iniziazione cristiana non siano ricevuti alla luce della « preoccupazione cronologica di rispettare le scadenze fissate per le varie età », ma che va altresì considerata « la situazione psicologica personale e familiare del soggetto »;

5) tutto il cammino sacramentale della comunità, la catechesi, i programmi educativi « devono trovare la loro unità nel comune riferimento alla Eucarestia ».

CARLO DE GIOIA

A.C. E FUTURO DIOCESANO

Nei giorni 27-29 maggio si terrà presso il Seminario Vescovile l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica di Molfetta. E' questo un appuntamento fondamentale per la vita non solo della Associazione, ma di tutta la Chiesa locale. E' in quest'ottica, infatti, che questo momento di verifica dell'A.C. diocesana è stato

preparato da analoghi momenti vissuti a livello parrocchiale.

L'Assemblea diocesana non è soltanto occasione di verifica dell'attività compiuta nel triennio 1980-83 e di programma per il seguente triennio; è anche e soprattutto un grande momento di vitalità e di espressione democratica nel quale si esercitano

unitariamente due funzioni essenziali: la presa di coscienza e la responsabilità del laicato organizzato nell'Associazione. L'A.C. guarda dentro se stessa, mobilitando idealmente per questo « esame di coscienza » ogni aderente. Non vi sono disegni pre-costituiti, disposizioni dall'alto, se non quelli connessi con la vocazione dei laici, con la chiamata dei Pastori, con la risposta generosa e piena.

Proprio perché l'Assemblea diocesana non possa risultare un'operazione verticistica, è necessario che ogni associazione parrocchiale arrivi consapevolmente preparata a questo momento. Molte Assemblee parrocchiali sono state già realizzate, tanti nuovi amici hanno assunto forti responsabilità, tante nuove idee sono state lanciate perché il servizio dell'A.C. nel futuro possa continuare in modo significativo ed originale. Con l'Assemblea diocesana si vuole adesso raccogliere questo grande avvenimento di idee e portarlo a sintesi per offrirlo quale segno di disponibilità a servire questa Chiesa locale in maniera significativa e concreta, allo stesso tempo.

Perché il dibattito assembleare possa risultare ordinato e concreto, è stata preparata una bozza di « Documento finale », che dopo discussione, modifica e approvazione da parte dei delegati parrocchiali all'Assemblea diocesana, diventerà la sintesi delle linee programmatiche su cui la A.C. si muoverà nel triennio asso-

(continua a pag. 4) ➡➡



Alle prime ore del 10 maggio u.s. è tornato alla casa del Padre il *sac. D. Vincenzo Amenduni*, Canonico del Capitolo Cattedrale, Ordinario di lettere nelle scuole statali superiori.

Nato a Bari il 6 settembre 1930 si è formato culturalmente e spiritualmente nel Seminario interdiocesano di Bitonto, nel Pontificio Regionale di Molfetta e nella Facoltà teologica « S. Luigi » di Posillipo (Napoli), dove, subito dopo la meta del Sacerdozio (29-6-1954) si addottorò in S. Teologia; in seguito presso l'Università di Napoli conseguì la laurea in Filosofia.

Dotato di spiccate doti umane: viva intelligenza, amore alla cultura, rara propensione alla conoscenza della musica, carattere vivace, spirito aperto, arguto, versatile, faceto, seppe inestare su queste doti una profonda, anche se non appariscente, vita interiore che fecero di lui un uomo di spirito e un abile consi-

gliere, che sapeva comunicare agli altri la dimensione soprannaturale della vita con la disinvoltura di chi viveva quotidianamente immerso in essa. Da questa sintesi di ricca umanità e di semplice ma genuina spiritualità, derivava quella serenità che tutti ammiravano in don Vincenzo e che fu caratteristica di tutta la sua vita.

La condiscendenza dei Superiori assecondò di buon grado il suo desiderio: dedicarsi all'insegnamento per l'affermazione della verità e della cultura cristiana a servizio dei giovani, ai quali con competenza professionale, con l'ottimismo e la giovialità del carattere ha dato tutto quello che poteva, senza mai risparmiarsi nella Scuola, nella FUCI, nelle Associazioni dei Laureati e dei Maestri Cattolici. In ogni sua presenza — nel servizio dei giovani e nella parola calda e suasiva — si sentiva sempre il Sacerdote, l'Educatore, l'Amico. Il rap-

VINCENZO AMENDUNI SACERDOTE 1930 - 1983

porto educativo con i numerosi allievi che lo ebbero maestro era costantemente nutrito di saggezza sacerdotale e la sua apparente severità si stemperava facilmente in cordiale amabilità, in una comprensione generosa e disponibile ad ogni richiesta.

L'attività prevalente dell'uomo di cultura e di studio, nulla sottrasse alla disponibilità pastorale del sacerdote a « pieno servizio » di Dio e delle anime nella Chiesa. Sin dal 1956 gli viene affidata la cura spirituale della Confraternita e Chiesa del Purgatorio: è qui che svolge il suo ministero sacerdotale, con zelo instancabile e spirito di iniziativa. Ha il dono della parola? E la gente accorre ad ascoltare la Parola di Dio annunciata con rara efficacia in uno stile semplice ma avvincente, specie durante i mesi di novembre solennizzati nella sua chiesa. Ha il gusto del bello? Eccolo impegnato nel restauro della sua chiesa, resa linda, accogliente, dotata di suppellettile nuova, di nuovo impianto luce e di amplificazione, di un modernissimo Organo e tutto il decoro e la solennità dei sacri riti. Ha zelo? E si prodiga per la formazione dei Confratelli del pio sodalizio, a contatto col popolo, con ammalati, coi poveri. Dà origine e incremento all'Associazione del Volto Santo curandone l'assistenza spirituale.

Il suo umile posto di lavoro pastorale non lo collocò in ostentate posizioni di rilievo, ma lo rese fecondo nella silenziosa opera di apo-

stolo che dispensa i doni divini. Con la saggezza dei suoi consigli illuminò i dubbiosi; dimenticò le sue pene per vivere quelle degli altri; s'inclinò partecipe avanti all'altrui sventura, sorrise all'altrui gioia. Le sue doti di accogliente bontà lo resero caro al popolo che a Lui si avvicinò con fiducia e stima.

Membro attivo del Capitolo Cattedrale ne curò l'Archivio, interessandosi al restauro delle numerose pergamene e al riordino e catalogazione di documenti presso l'Archivio di Stato di Bari. Questo lavoro lo indusse a conseguire un diploma pubblico in Archivistica Paleografia e Diplomatica (27 febbraio 1980).

Dai confratelli nel sacerdozio fu amato e stimato per la sua personalità dignitosa, per la versatilità del suo ingegno, soprattutto per la sua sincerità che è stata il profumo della sua vita, sincerità che appariva varia, ora come ingenuità, ora come battuta allegra, ora come coraggio, sincerità sempre trasparente nei suoi occhi di galantuomo e di sacerdote fedele e appassionato. E quando, negli imprevedibili disegni di Dio, per il caro D. Vincenzo, venne l'ora della sofferenza e della forzata inoperosità la luce della fede illuminò il suo tramonto, trasformando il suo letto di dolore in altare dove consumò il suo olocausto con serenità, nel silenzio, nella preghiera, in una tenera devozione alla Madonna attendendo la chiamata di Dio per l'alba luminosa del « sabato senza vesperi ».

I funerali? Un vero trionfo, la riprova palpitante del grande affetto che aveva saputo calamitare, della stima della Chiesa tutta di Ruvo. In quel vespro dell'11 maggio, per dare a Lui l'arrivederci e per cantare l'Alleluja

continua ➡

* CONTINUAZIONI *

VINCENZO AMENDUNI

del trionfo del Risorto partecipato ora anche da D. Vincenzo, c'era il nuovo Vescovo mons. Antonio Bello che nella fase ultima del suo calvario gli era stato fraternamente vicino, solo rammarricato di non aver potuto ammirare e constatare di persona le impareggiabili doti di mente e di cuore; c'erano i confratelli del presbiterio diocesano e tanti dei paesi vicini: era la sua seconda famiglia; c'era una folla di anime che dal suo sacerdozio avevano attinto luce, conforto, sprone; c'erano lontani e indifferenti a rendere omaggio al sacerdote che degnamente visse e operò per la società e per la Chiesa; c'era soprattutto una schiera di giovani e di discepoli a cui D. Vincenzo aveva fatto scoprire gli orizzonti della fede, adulti e anziani riuniti a una vita cristiana più autentica per l'attiva mediazione di grazia dell'indimenticabile *Don Vincenzo*.

PASQUALE DE VENUTO

A. C. E FUTURO

ciativo prossimo. La bozza, che rappresenta un importante strumento di lavoro in quest'ultima fase preparatoria, è articolata in cinque « opzioni » prioritarie ed in obiettivi a breve e medio termine.

In essa sono approfondite le più importanti tematiche di lavoro su cui l'A.C. intende « cimentarsi » nell'immediato futuro: dal servizio alla Chiesa locale per la crescita della comunione nella comunità all'attenzione ai problemi del territorio e dell'impegno sociale; dalla pastorale d'ambiente alla proposta del volontariato come testimonianza di servizio agli « ultimi » e come significativo impegno per la pace; dalla crescita del laicato cattolico alla necessità di una maggiore coscienza associativa.

Saranno questi i temi del dibattito che si prevede appassionato e intelligente. L'auspicio è che l'Assemblea sia una straordinaria occasione di verifica di tutta l'Associazione e un vero momento dello Spirito per i laici organizzati nell'Azione Cattolica.

COSIMO ALTOMARE

RINNOVATE
L'ABBONAMENTO
LUCE E VITA

Parrocchia Immacolata
Ruvo

Settimana di animazione mariana a cura delle Missionarie di S. Massimiliano Kolbe. Questo il programma:

22 maggio: Presentazione delle Missionarie.

23 maggio, ore 20: Cenacolo mariano di preghiera per gli adulti.

24 maggio, ore 20: Cenacolo di preghiera per i giovani.

25 maggio, ore 18: Cenacolo di preghiera per gli adolescenti.

26 maggio, ore 18,30: Processione con la statua di S. Massimiliano Kolbe.

27 maggio: Incontro di P. Giuseppe Rolli con i ragazzi delle scuole elementari.

28 maggio: Incontro di P. Giuseppe con i ragazzi delle scuole medie inferiori.

29 maggio: *Giornata mariana*. Alle ore 18,30 solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo mons. Antonio Bello.

31 maggio, ore 18,30: Chiusura della settimana con la processione della Madonna Immacolata e solenne Santa Messa.

Azione Cattolica
e circoscrizione

L'A.C. diocesana di Molfetta, nello spirito della scelta religiosa che la caratterizza pur senza renderla estranea alle vicende storiche, è già da tempo impegnata a sviluppare una concreta attenzione verso i problemi del territorio. Pertanto, all'Associazione non sfugge l'importanza che assume nella vita politica cittadina la rivitalizzazione dei Consigli di circoscrizione.

L'A.C. diocesana ritiene che questi organismi di decentramento amministrativo, pur con gli evidenti limiti connessi alla regolamentazione delle loro funzioni, rappresentino importanti strumenti per una più ampia, diretta e corresponsabile partecipazione dei cittadini nella individuazione delle esigenze e nella gestione dei servizi e delle risorse del territorio.

La commissione diocesana di A.C. « per l'impegno socio-politico », promossa dal Consiglio diocesano dell'Associazione, si è impegnata ad approfondire la problematica del decentramento e della partecipazione dei cittadini alla vita della città e a diffondere nelle comunità parrocchiali un opuscolo informativo contenente il regolamento comunale per le circoscrizioni, l'elenco dei consiglieri delle quattro

circoscrizioni e indicazioni utili per una significativa presenza cristiana nel civile. Le associazioni parrocchiali di A.C. sono impegnate ad organizzare incontri di approfondimento, nella consapevolezza che gli obiettivi, che i consigli di circoscrizione si pongono, sono raggiungibili solo con un'adeguata sensibilizzazione di tutti i cittadini.

Giornata del marittimo

Domenica, 22 maggio, a cura della Stella Maris, sarà celebrata la « Giornata del marittimo ».

La manifestazione avrà come punto centrale la Messa celebrata in Cattedrale, alle ore 18.

I marittimi ed i loro familiari sono invitati a partecipare.

Santuario Madonna
dei Martiri - Molfetta

22 maggio: *Festa di Pentecoste*; ore 19: Omaggio canoro alla Madonna delle Corali parrocchiali.

23 maggio, ore 18: Incontro Mariano con le Confraternite.

24 maggio, ore 19: Incontro Mariano con l'A.C.R.

25 maggio: *Giornata degli anziani*.

26, 27, 28 maggio, ore 18: *Giornate Mariane - vocazionali*

28 maggio, ore 10: Omaggio floreale, lancio di palloncini con messaggio mariano e Consacrazione dei bambini delle Scuole Materne; ore 19: *Recital*.

29 maggio: *Giornata sacerdotale*; ore 10,30: Prima Comunione; ore 18: *Giubileo Sacerdotale di P. Costantino Nacci* (Concelebrazione).

30 maggio, ore 18: Pellegrinaggio delle parrocchie.

31 maggio, ore 20: Fiaccolata e Rinnovazione della Consacrazione della città alla Madonna. La fiaccolata partirà dalla chiesa dell'Immacolata.

Associazione Culturale
Musicale « A. Dvorak »
Molfetta

Nella sala grande dell'Associazione, piazza delle Erbe, alle ore 19,30: oggi 22 maggio, trio: Mariangela Scarola (violino), Piero Bosna (violoncello), Anna Guerrieri (pianoforte); martedì 24, pianista: Roberta Magarelli; domenica 29, quartetto d'archi: Rita Paglionico (violino), Antonella Zito (violino), Vincenzo Longo (viola), Massimo Tannoia (violoncello).

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tlo. Mezzina - Molfetta

NOTIZIE * NOTIZIE

Cresime

29 maggio: parrocchia S. Corrado, Molfetta, ore 10,30; parrocchia S. Famiglia, Molfetta, ore 11; parrocchia Cattedrale, Ruvo, ore 17,30; parrocchia Immacolata, Ruvo, ore 19.

2 giugno: parrocchia S. Famiglia, Ruvo, ore 19.

4 giugno: Istituto Apicella, Molfetta, ore 9; parrocchia Redentore, Ruvo, ore 19.

5 giugno: parrocchia S. Giacomo, Ruvo, ore 9,30; parrocchia S. Lucia, Ruvo, ore 11.

11 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17; parrocchia SS. Crocifisso, Terlizzi, ore 18,30.

12 giugno: parrocchia della Stella, Terlizzi, ore 9; parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo, ore 11.

13 giugno: parrocchia S. Michele Arcangelo, Ruvo, ore 18.

Conversazioni
sul matrimonio

Incontri con fidanzati in preparazione al matrimonio presso la sede del Consultorio di Molfetta in piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18,30.

Programma:

Lunedì 23 maggio: *Famiglia aperta*, prof. Mimmo Pisani, prof. Anna Azzarita.

Martedì 24 maggio: *Rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi*, avv. Nicolò Palumbo, avv. Vito Tommaso Panunzio.

Giovedì 26 maggio: *Il Consultorio: luogo di ascolto e di servizio alla famiglia*, dott. Enzo Carabellese, A.S. Mimmo Corrieri.

Venerdì 27 maggio: *Il matrimonio-Sacramento*, S.E. mons. Antonio Bello.

LUCE E VITA

Anno 59° N. 21

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 MAGGIO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

L'EUCARESTIA DI MARIA

Siamo al tramonto del maggio mariano con il Congresso Eucaristico nazionale appena concluso e l'una e l'altra circostanza mi suggeriscono il titolo di questo articolo: Maria e l'Eucarestia.

Mi è capitato di leggere nella lingua originale francese uno splendido volumetto di Christian Curty che tra gli altri capitoli ne porta uno intitolato: « L'Eucarestia di Maria ». L'autore ci riporta alla prima celebrazione eucaristica, quella del giovedì santo definendola « unica nel suo genere » ed afferma che tutte le Eucarestie da Emmaus a quella che sarà celebrata al compiersi totale della storia dell'uomo in questo mondo, sono « la rinnovazione sacramentale e mistica del grande mistero della morte e risurrezione di Cristo ».

Ma la prima eucarestia, quella celebrata da Gesù nella notte in cui fu tradito ne è la « sorgente ».

Essa rivela la sua *realtà profetica*, perché è l'annuncio della morte e della risurrezione del Signore e la sua *realtà mistica* perché comunica alla comunità gli effetti dei misteri della vita di Cristo: « giacché Cristo è morto ed è risuscitato, noi possiamo essere con Lui una sola carne » mediante l'Eucarestia.

Per l'Eucarestia del giove-

**SE L'EUCARESTIA È IL PROLUNGAMENTO
NELLO SVOLGERSI DELLA STORIA
DEL MISTERO DELL'INCARNAZIONE,
MARIA È
LA PRIMA SORGENTE DI OGNI EUCARESTIA.**

di santo *Cristo* entra nel mistero della sua morte e del suo trionfo mentre per l'eucarestia domenicale e feriale noi entriamo nella passione e nella risurrezione di Cristo.

Il Curty si pone a questo punto l'interrogativo: pote-

va Maria essere assente alla celebrazione della prima Eucarestia della storia da cui è scaturita la Chiesa — « L'Eucarestia fa la Chiesa » — Lei che della Chiesa è madre?

L'autore non solo ritiene Maria presente ma asseri-

sce che se l'Eucarestia è il prolungamento nello svolgersi della storia del mistero della Incarnazione, la maternità divina è la « prima sorgente » di ogni Eucarestia.

Il dono pasquale del sacramento dell'amore non poteva, non doveva che essere elargito prima che ad ogni altra creatura a Colei che al Cristo aveva dato il suo corpo e il suo sangue.

Nel gesto della donazione sacrificale alla Chiesa deve vedersi quindi per necessità Maria come prima destinataria e non perché essa se ne faccia gelosa ed egoistica posseditrice ma per esserne invece la donatrice.

Non è suo compito di dare Cristo all'uomo? Non lo implora da Lei la Chiesa nella sua preghiera in prospettiva escatologica quando le dice: « Mostraci dopo questo esilio Gesù frutto benedetto del tuo grembo? ».

Prima di darcelo nel possesso del Regno Lei ce lo dona nel « mistero della fede » non perché Lei lo celebri ma perché « l'ineffabile dono » come ogni dono, è messo da Dio nelle sue mani perché Lei lo dispensi ai suoi figli.

Fa bene il Curty a parlare di « Eucarestia di Maria » perché si possa poi parlare di « Eucarestia della Chiesa ».

CARLO DE GIOIA



L'Eucarestia unisce gli uomini di tutto il mondo in una sola famiglia. (Nella foto: celebrazione dell'Eucarestia in Giappone).

L'annuncio della Parola FESTA DELLA TRINITA'

- I **Prov. 8, 22-31.**
 II **Rom. 5, 1-5.**
 III **Gv. 16, 12-15.**

La festa della Trinità fa la sintesi di tutte le altre solennità che abbiamo celebrato nel tempo pasquale.

Il Mistero Trinitario è il fondamento della nostra fede, difatti la nostra vita cristiana si apre con l'annuncio della Trinità, quando nel Battesimo ci viene detto: « lo ti battezzo, nel Nome del Padre...; inoltre le parole con le quali iniziamo e terminiamo la giornata o gli atti più importanti della nostra vita sono sempre: « Nel Nome del Padre... ».

Praticamente Dio è presente in noi con la ricchezza della Sua vita trinitaria che si esprime nell'amore, nel dono e nella comunicazione.

Le Tre Persone divine sono « uguali e distinte », uguali nella natura distinte nella persona: è una qualifica questa che lascia tutti pensosi e nello stesso tempo diventa termine di confronto per tutti i cristiani che sono chiamati a vivere l'uguaglianza e la distinzione all'interno della propria famiglia, gruppo o comunità.

Anche noi dobbiamo sentirci uguali, qualunque sia la posizione che occupiamo, o le doti che possiamo avere, siamo uguali perché siamo tutti dei salvati dall'amore di Cristo. Vi è un'altra uguaglianza ancora più sottile che deve essere scoperta momento per momento ed è quella di riscoprire i doni di ognuno, piccoli o grandi che siano, provenienti dallo stesso Spirito creatore e che consentono alle persone di integrarsi vicendevolmente.

E' su questa base di uguaglianza che fiorisce la magnifica realtà delle distinzioni; certo la fecondità di vita che si rivela attraverso le diversità non si potrà notare in quelle famiglie o comunità in cui vi sono persone che si distinguono ma solo per fare le altre tutte uguali; o dove vi sono persone malate di paternalismo o di superiorità preferendo distribuire agli altri porzioni ben controllata della propria autorità.

La vera missione dei genitori, degli educatori o dei superiori non è quella di fare degli uguali a sé, ma di saperne accogliere, valorizzare e sviluppare le diversità.

Un'altra caratteristica che rileviamo nel rapporto trinitario è

« l'intimità e la universalità ». La intimità nella vita trinitaria vuole dire scambio di amore che fa delle tre Persone un solo Dio; ma questo amore si apre ed esplose all'universalità che diventa Creazione, Incarnazione, Redenzione, effusione dello Spirito.

Un esempio concreto ce lo dà la Madonna quando vive a Nazaret l'annuncio dell'Angelo nell'intimità del suo cuore, ma diventa esempio di universalità subito dopo quando va a servire Elisabetta e nel momento che canta il Magnificat.

E' necessario esaminarsi sovente sull'intimità con Dio, nell'Eucarestia e nella preghiera, ma anche sull'intimità e la spontaneità dei rapporti interpersonali e di amicizia fra familiari o componenti il gruppo o la comunità. E' da questa intimità profonda che la « comunità » trarrà forza per aprirsi all'universalità, perché nello scambio fraterno ognuno saprà offrire e valorizzare l'esperienza e i doni propri e degli altri per il bene di tutti.

Il Mistero della Trinità, dunque, non è soltanto una verità di fede che bisogna credere, ma un termine di confronto per la nostra vita di relazioni e per realizzare questo è necessario fare esperienza di Dio Trinità nel silenzio del proprio cuore e nella preghiera: una preghiera non avaramente misurata, ma ampiamente profusa, costante e generosa.

SUOR GIOVANNA PEZZULLA
 CON LA COMUNITÀ DI « D. GRITANI »

vendo il cammino assembleare, porta a interrogare ognuno di noi su quale A.C. vogliamo costruire.

E' un programma non troppo facile se trova noi seduti e chiusi tra quattro mura, se ci preoccupiamo di organizzare una festa, un convegno senza conoscere l'ambiente in cui viviamo e a chi ci rivolgiamo.

E' necessario formarsi per conoscere la realtà circostante e dare una presenza cristiana qualificata.

Questa presenza ha già aspetti notevoli: movimenti d'ambiente, consultori, gruppi famiglia, commissioni.

Avere questi gruppi non basta, bisogna "abilitare" questi gruppi con un "itinerario pedagogico che li renda capaci di impegnare la fede nella realtà temporale" (CEI, *La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese*).

Primo aspetto di questo itinerario è la catechesi; una catechesi che deve essere "più sistematica per i giovani e gli adulti"; una vera sistematica formazione catechetica per una "formazione culturale".

Ecco l'altro aspetto di questo itinerario:

"...una organica pastorale della cultura che sappia sì giudicare e discernere ciò che è valido nei sistemi culturali e nelle ideologie, ma più ancora sappia puntare su tutto ciò che affina l'uomo ed esplica le molteplici sue capacità di fare uso dei beni, di lavorare, di fare progetti, di formare costumi, di praticare la religione, di esprimersi, di sviluppare scienze e arte: in una parola di dare valore alla propria esistenza" (ibidem).

C'è bisogno di realizzare una cultura "...con chiare proposte di valori, con l'impegno specifico dei laici e proprio nella vita di ogni giorno" dove occorre "...ca-

(continua a pag. 4) ➡➡

PER UNA PRESENZA CRISTIANA

Una notizia di agenzia sul centenario della nascita di Armida Barelli, mi ha spinto a sapere di più sulla Gioventù Femminile Cattolica Italiana e sull'Università Cattolica; e, senza volerlo, a scoprire di più la mia tessera all'Azione Cattolica.

Mentre leggevo il libro "Sorella Maggiore Raccontata" della Barelli, cresceva in me l'entusiasmo di stare in A.C.

Entusiasmo che non è nostalgia perché non ho vissuto quei tempi; entusiasmo che non è ripiegamento verso il passato nei momenti di

crisi del presente; entusiasmo che significa scoperta di quello stile che caratterizza l'A.C.

Scoperta di essere stato chiamato come laico a servire il Signore servendo i fratelli e la Chiesa.

Entusiasmo a scoprire la speranza che molto spesso si nasconde tra le rughe della nostra giornata; entusiasmo ad aver coraggio anche se fuori c'è l'uragano.

...Cosa può fare un centenario, studiare per pensare, conoscere la realtà in cui si vive.

Quanto sacrificio e impe-

gno da parte delle propagandiste della G.F.C.I. per formarsi in modo da essere il chicco di frumento tra le giovani donne cattoliche.

Con quanto amore hanno partecipato alla fondazione dell'Università Cattolica.

Amore, sacrificio, impegno, formazione non potevano non essere radicate nella preghiera, nello sguardo rivolto al Sacro Cuore che, come la Barelli afferma nel suo libro, ha fondato Lui la G.F.C.I. e ha voluto l'Università Cattolica.

Oggi che la nostra associazione di Molfetta sta vi-

LETTERA APERTA

Mi torna in mente viva e palpitante la parabola degli operai della vigna. Uscì all'alba e chiamò; alle nove...; a mezzogiorno... e poi ancora alle cinque e questi ultimi ricevettero la stessa paga. La chiamata a tutte le ore del giorno costituisce un richiamo continuo alla nostra vita, a quest'arco di tempo che giunge ai settanta massimo ottanta.

Eppure è una chiamata! Il Signore non ha detto "Spazio solo agli operai dell'alba". Si sarebbe fermato alla chiamata delle prime ore del giorno! In ogni età si può operare per Cristo.

La chiamata del tramonto è la più bella, vissuta e lot-tata con intensità, malsop-portata da chi è chiamato per prima, dai cristiani os-servanti solo dell'esterno della "legge" e poco operosi di carità!

La chiamata del tramonto è arrovellamento interiore continuo; è guardare, ricchi delle esperienze bene o mal-fatte, con maturità, quanto succede dentro di noi; è ri-flessione, pulizia delle om-bre che si addensano nella nostra anima per dare spa-zio continuo alla Parola, all'amore di Dio.

Tutto ciò porta a non es-sere esteriori, a non vivere

di facciate, ma a "scarnifi-carsi" continuamente; è un superamento da tutto ciò che è meschino, falso, finto; è conoscenza suprema del nostro limite.

Allora quando in te succe-de questo cambiamento, non t'importa più nulla dei giu-dizi da cassetta malevoli e avventati: quello che conta è non perderti di fede, ricono-scerti figlio del Padre che non ti giudica per sentito di-re, ma ti ama, ti accetta, ti perdona e ti abbraccia nella sua misericordia infinita.

Che ben vengano le scon-fitte, le bruciate, l'emar-ginazione: quello che conta è essere primi nel cuore di Cristo. Alla crocifissione se-gue l'alleluia!

LENA DEL VECCHIO

Commissione Diocesana « Terza Età »

Il problema della « terza età » non può essere analizzato avulso dal contesto sociale in cui esso è nato e si è sviluppato. Nato nella società industrializzata, si è legato a due fenomeni: da una parte al decremento riproduttivo, dall'altra all'allungamento della vita media conseguente alla diminuzione della mortalità infantile ed adulta. Secondo dati statistici aggiornati gli anziani, che rappresentano oggi nel nostro Paese il 13,1% della popolazione, nel 2000 saranno il 21,7%. Purtroppo il problema non trova più soluzioni adeguate nell'attuale contesto sociale e culturale che ha creato ed alimentato varie forme di emarginazione o di « povertà » privilegiando l'avere, la produzione, il consumo, il profitto, l'efficienza, né nei provvedimenti proposti dai governi locali e statali. Tutti incapaci di suggerire proposte e rimedi o di cogliere quelle istanze che si collocano già nella attuale società ma che nello stesso tempo la scavalcano in vista di un salto qualitativo in quella che da più parti viene definita « la società post-industriale ».

E' in essa che la cultura, la politica, postesi al servizio dell'uomo, e quindi dell'anziano, non identificando più il « bene » con l'« economico », con la « quantità », col « retribuito », accanto a strutture sociali ed assistenziali di innegabile utilità, devono promuovere quelle spontanee forme di assistenza e di aiuto capaci di sviluppare servizi concreti, di animare di proposte quelli già esistenti sul territorio, di porsi criticamente di fronte agli inevitabili errori delle scelte politiche. Si parla di « istituzioni della solidarietà », di « volontariato », di sfida aperta in vista di un bene comune per una società più a misura d'uomo.

In tale prospettiva si è collocato il corso di formazione per l'assistenza agli anziani che si è tenuto dal 7 aprile al 19 maggio u.s. presso l'aula magna del Seminario Vescovile organizzato dalla Commissione Diocesana « Terza Età ». Esso ha affrontato il problema nei suoi molteplici aspetti: da quello morale a quello medico, sociale ed economico; e lo ha dibattuto con quei cristiani di buona volontà delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo che pensano di rendere alla collettività un aiuto prezioso.

TINA PAPPAGALLO

COMUNICATO STAMPA DEL MOVIMENTO PER LA VITA DI MOLFETTA IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA PER LA VITA

(16 - 22 MAGGIO 1983)

Il Movimento per la vita di Molfetta ricordando il duplice anniversario della promulgazione della legge 194 che legalizza l'aborto e del referendum popolare, intende sollecitare l'attenzione di tutti, singoli, associazioni e gruppi politici, su un principio scientificamente incontestabile: la vita dell'uomo ha inizio sin dal concepimento. Pertanto ogni aborto procurato dall'uomo volontariamente è omicidio.

Ricordare continuamente ciò per noi non significa chiudersi in difesa di questo pur incontestabile principio, soprattutto nei confronti di coloro i quali le nostre tesi non hanno in passato condiviso, ma, al contrario, ricercare un dialogo costante e costruttivo per sconfiggere il fenomeno dell'aborto che, quasi unanimemente, è considerato una piaga sociale. Difronte ai dati che, a livello locale (anno 1979 numero

di aborti volontari 355, 1980 n. 384, 1981 invece n. 411), a livello regionale (nel 1981 23.235 interruzioni volontarie di gravidanza, nel 1982 24.847) e a livello nazionale sono in costante aumento (nel 1979 I.V.G. 187.752, anno 1980 I.V.G. 220.263, anno 1981 I.V.G. 222.650, anno 1982 I.V.G. 234.800), ai quali bisogna aggiungere gli aborti clandestini e un sempre minore uso delle strutture pubbliche, emerge la necessità di un sempre maggiore impegno, non solo da parte nostra, per attuare la prevenzione dell'aborto attraverso l'educazione alla paternità e maternità responsabile, non solo nei termini riduttivi della contraccezione. A testimoniare la nostra volontà di apertura, stanno i continui contatti che abbiamo avuto e continuiamo ad avere con i responsabili della U.S.L., dei consultori, delle altre strutture sociali

esistenti sul territorio, delle segreterie di alcuni partiti politici sensibili al problema. Ci piacerebbe, però, riscontrare maggiormente, da parte altrui, un'autentica volontà politica di sconfiggere l'aborto. Per questo noi vogliamo, ancora una volta, scuotere le coscienze affinché non si chiuda con la parola fine una pagina così dolorosa e si rifletta su dati, statistiche e considerazioni che confermano ciò che noi abbiamo sempre sostenuto: la legge 194 incrementa il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza, non sconfigge l'aborto clandestino, rende l'aborto un comune mezzo di contraccezione.

RINNOVATE
L'ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

NOTIZIE * NOTIZIE

La confraternita della Morte di Molfetta in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo della Redenzione

Domenica 15 maggio, festa dell'Ascensione, un folto gruppo composto di circa duecento pellegrini — confratelli e familiari — ha visitato i luoghi santi della Roma cristiana per lucrare l'indulgenza concessa dalla Chiesa per l'Anno Santo della Redenzione. Il devoto pellegrinaggio, organizzato dal Padre Spirituale della confraternita don Giuseppe de Candia con la collaborazione del priore G. Regina e dei componenti l'amministrazione G. Cervellera e G. Gadaleta, ha iniziato a percorrere le tappe del suo itinerario spirituale la sera precedente la partenza per Roma con una liturgia penitenziale nella chiesa del Purgatorio, dove tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di riconciliarsi con Dio per mezzo del sacramento della Penitenza. Giunti a Roma, i pellegrini hanno varcato la Porta Santa della basilica di S. Maria Maggiore e qui hanno partecipato alla S. Messa celebrata dal Padre Spirituale e dal confratello don L. de Palma. Successivamente il gruppo ha venerato le reliquie della passione presso la basilica di S. Croce in Gerusalemme, ammirando anche le opere del pittore molfettese C. Giaquinto custodite in questa chiesa. La pia pratica della Scala Santa e la visita all'arcibasilica di S. Giovanni in Laterano hanno concluso nella mattinata la prima parte del viaggio giubilare. Il pomeriggio romano, dopo la sosta presso castel S. Angelo per la colazione, è continuato con la visita in S. Pietro ed è proseguito con una tradizione che ha sempre caratterizzato i pellegrinaggi della confraternita: la visita all'arciconfraternita madre di S. Maria dell'Oratione e Morte. La confraternita molfettese, pochi mesi dopo la sua fondazione, fu aggregata all'arciconfraternita romana il 28 gennaio 1614; l'arciconfraternita madre ospitò in Roma i gruppi dei pellegrini molfettesi per gli Anni Santi del 1750 e del 1825 ed anche per questo Anno Santo straordinario essa ha aperto i battenti della sua sede in via Giulia ai confratelli

affiliati. Accolti con tanta premura e cortesia dal primicerio dell'arciconfraternita mons. Guido Charvaut, egli ha illustrato rapidamente ai pellegrini gli scopi originari dell'arciconfraternita comuni alla confraternita molfettese, cioè la sepoltura dei poveri e la preghiera di suffragio, mostrando anche i tesori artistici ed architettonici custoditi nella chiesa e guidando la visita al sottostante cimitero della confraternita. Nell'attiguo oratorio era predisposta una piccola mostra di interesse storico in cui i visitatori hanno potuto accostare i documenti più antichi della confraternita molfettese giacenti nell'archivio dell'arciconfraternita di S. Maria dell'Oratione e Morte, riguardanti l'aggregazione e la visita per Anni Santi, nonché un vetusto camice dei confratelli romani. La profonda gratitudine per questa « storica visita » è stata espressa dai pellegrini molfettesi con un lungo e caloroso applauso rivolto a mons. Charvaut, porgendogli anche l'invito a ricambiare la visita rimanendo in Molfetta ospite graditissimo della confraternita. La sosta romana si è conclusa con la visita alla basilica di S. Paolo fuori le mura.

Da queste colonne giungano i più sentiti ringraziamenti dei confratelli e di tutti i pellegrini a don Giuseppe, all'amministrazione e a quanti hanno collaborato all'organizzazione del pellegrinaggio.

LUIGI MICHELE DE PALMA

Circolo Culturale « Madonna dei Martiri » Molfetta

Nell'ambito delle celebrazioni mariane, sabato 14 maggio u.s., Ginetta Trotter, collaboratrice di Chiara Lubich del Movimento dei Focolarini, ha parlato sul tema: « La Madonna nel popolo cristiano ». Ha sintetizzato i diversi momenti della vita di Maria, così come ce li presenta il Vangelo, rapportandoli alla vita del Movimento e alla vita di ogni cristiano. Il disegno di Dio realizzato nella Vergine Maria la « associa a Cristo e fonda la sua passione con la passione di Gesù nella Redenzione del genere umano; a questo prezzo Ella acquista un maternità universale ».

Sante Quarantore Parrocchia Cattedrale Molfetta

Dal 2 al 4 giugno p.v. si celebrano le Sante Quarantore nella Cattedrale di Molfetta. Questo il programma: ore 9: S. Messa, Esposizione del Santissimo; ore 19: Vespri, Meditazione e Benedizione eucaristica.

Associazione Culturale Musicale « A. Dvorak » Molfetta

Nella sala grande dell'Associazione, piazza delle Erbe, alle ore 19,30 si terranno i seguenti concerti: domenica 5 giugno, duo: Anna Crugliano (flauto), Pasquale Scarola (chitarra); giovedì 9 giugno, pianista: Caterina Romagnoli.

E' in preparazione il 3° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea per Direttori di Coro e Coristi che si terrà a Molfetta dal 19 al 30 luglio 1983. Coloro che volessero offrire ospitalità presso le famiglie per i Coristi che verranno da Mantova e da Udine, possono comunicare la loro disponibilità all'Associazione dalle ore 16 alle ore 20 di tutti i giorni feriali.

Come conservare il risparmio. Una risposta dall'Efibanca

Negli ultimi anni la maggior parte delle imprese industriali e commerciali ha visto assottigliarsi o addirittura annullarsi l'utile netto derivante dalle loro attività. E' dunque evidente che per espandere l'attività creando in tal modo nuovi posti di lavoro, hanno bisogno di finanziamenti. Un contributo notevole allo sviluppo economico l'hanno fornito gli Istituti di Credito a medio e lungo termine. Tra questi, uno dei più attivi è stato l'Efibanca.

Essa ha erogato finanziamenti per 7.067 miliardi destinati alla costruzione, al potenziamento, all'ammodernamento di complessi industriali italiani.

Per provvedersi dei mezzi finanziari da concedere agli imprenditori che ne hanno bisogno, l'Efibanca si rivolge ai risparmiatori, soprattutto medi e piccoli, con i certificati di deposito che offrono una difesa effettiva del potere d'acquisto del denaro e un rendimento effettivo, automatico e chiaro.

Il successo dei certificati di deposito Efibanca è dimostrato dal

fatto che ben 145.656 risparmiatori hanno messo al sicuro in essi il loro denaro investendovi 3.488 miliardi di lire.

Due sono i tipi di *Certificato di deposito Efibanca*: quello a tasso d'interesse fisso il cui rendimento annuo è del 17% per un vincolo di 18 mesi e del 17,25% per un vincolo di 24 mesi, al lordo della ritenuta fiscale; mentre per chi preferisce ottenere ogni sei mesi un ricavo vi è quello a tasso indicizzato che offre rendimenti dal 19% al 20% annuo, al lordo della ritenuta fiscale, secondo la durata del vincolo che può essere di 24, 36, 48, 60 mesi. I certificati di deposito Efibanca si prenotano presso l'Efibanca oppure, nella provincia di Bari, presso la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto Bancario Italiano, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

Cresime

2 giugno: parrocchia S. Famiglia, Ruvo, ore 19.

4 giugno: Istituto Apicella, Molfetta, ore 9; parrocchia Redentore, Ruvo, ore 19.

5 giugno: parrocchia S. Giacomo, Ruvo, ore 9,30; parrocchia S. Lucia, Ruvo, ore 11.

11 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17; parrocchia SS. Crocifisso, Terlizzi, ore 18,30.

12 giugno: parrocchia della Stella, Terlizzi, ore 9; parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo, ore 11.

13 giugno: parrocchia S. Michele Arcangelo, Ruvo, ore 18.

18 giugno: parrocchia S. Pio X, Molfetta, ore 18.

19 giugno: parrocchia S. Famiglia, Molfetta, ore 9,30; parrocchia S. Teresa, Molfetta, ore 11,30; parrocchia S. Domenico, Ruvo, ore 19,30.

CONTINUAZIONE

Per una presenza

pacità di dialogo, di confronto, di fondato giudizio, di fattiva promozione umana (ibidem).

In questa prospettiva non corriamo troppo dietro le cariche, gli applausi, le belle parole ma pensiamo che "La Parola di Dio è diventata uomo".

TOMMASO TOTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 59° N. 22

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

5 GIUGNO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

SONO CREDIBILI LE NOSTRE EUCARISTIE?

**LA FESTA DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO
ESIGE LA NOSTRA CONVERSIONE.
NON L'ALTISONANZA DELLE NOSTRE PAROLE
NE' IL FASTO VUOTO DELLE NOSTRE LITURGIE.**

Miei carissimi fratelli,

non riesco a liberarmi dal fascino di una splendida riflessione di Garaudy a proposito dell'Eucaristia: « Cristo è nel pane. Ma lo si riconosce nello spezzare il pane ».

Sicché oggi, festa del Corpo e del Sangue del Signore, mi dibatto in una incertezza paralizzante.

Parlerò dell'Eucaristia come vertice dell'amore di Dio che si è fatto nostro cibo? Dirò della presenza di Cristo che ci ha amati a tal punto da mettere la sua tenda in mezzo a noi? Spiegherò alla gente che partecipare al pane consacrato significa anticipare la gioia del banchetto eterno del cielo? Mi sforzerò di far comprendere che l'Eucaristia è il memoriale (che parola difficile, ma pure importante!) della morte e della risurrezione del Signore? Illustrerò il rapporto di reciproca causalità tra Chiesa ed Eucaristia, spiegando con dotte parole che se è vero che la Chiesa costruisce l'Eucaristia è anche vero che l'Eucaristia costruisce la Chiesa? Parlerò del Congresso di Milano, o del documento dei Vescovi intitolato « Eucaristia, comunione e comunità »?

Non c'è che dire: sarebbero suggestioni bellissime e istruttive anche, e capaci forse di accrescere le nostre tenerezze per il Santissimo Sacramento, verso il quale la disaffezione di tanti cristiani si manifesta oggi in modo preoccupante.

* * *

Ma ecco che mi sovrasta un'altra ondata di interrogativi.

Perché non dire chiaro e tondo che non ci può essere festa del « Corpus Domini », finché un uomo dorme sul porto sotto il « tabernacolo » di una barca rovesciata, o un altro passa la notte con i figli in un vagone ferroviario?

Perché aver paura di violentare il perbenismo borghese di tanti cristiani, magari disposti a gettare fiori sulla processione eucaristica dalle loro case sfitte, ma non pronti a capire il dramma degli sfrattati?

Perché preoccuparsi di banalizzare il mistero eucaristico se si dice che non può onorare il Sacramento chi



presta il denaro a tassi da strozzino; chi esige quattro milioni a fondo perduto prima di affittare una casa a un povero Cristo; chi insidia con i ricatti subdoli l'onestà di una famiglia?

Perché non gridare ai quattro venti che la nostra credibilità di cristiani non ce la giochiamo in base alle genuflessioni davanti all'ostensorio, ma in base all'attenzione che sapremo porre al « corpo e al sangue » dei giovani drogati che, qui da noi, non trovano un luogo di accoglienza e di riscatto?

Perché misurare le parole quando bisogna dire senza mezzi termini che i frutti dell'Eucaristia si commisurano anche sul ritmo della condivisione che, con i gesti e con la lotta, esprimeremo agli operai delle ferriere di Giovinazzo, ai marittimi drammaticamente in crisi di Molfetta, ai tanti disoccupati di Ruvo e di Terlizzi?

Purtroppo, l'opulenza appariscente delle nostre quattro città ci fa scorgere facilmente il corpo di Cristo nell'Eucaristia dei nostri altari. Ma ci impedisce di scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, del bisogno, della sofferenza, della solitudine.

Per questo le nostre eucaristie sono eccentriche.

Miei cari fratelli, perdonatemi se il discorso ha preso questa piega.

Ma credo che la festa del Corpo e Sangue di Cristo esiga la nostra conversione. Non l'altisonanza delle nostre parole. Né il fasto vuoto delle nostre liturgie.

Con amarezza e speranza. Vostro

† Don TONINO, Vescovo



X SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



5 - 11 GIUGNO 1983

5 GIUGNO

**SS. CORPO E SANGUE
DI CRISTO**I **Gen. 14, 18-20.**II **1 Cor. 11, 23-26.**III **Lc. 9, 11-17.**

Dalle « Opere » di S. Tommaso d'Aquino:

« L'Unigenito Figlio di Dio, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura e si fece uomo per far di noi da uomini dèi.

Perché rimanesse in noi, infine, un costante ricordo di così grande beneficio, lasciò ai suoi fedeli il suo corpo in cibo e il suo sangue come bevanda, sotto le specie del pane e del vino.

Nessun sacramento in realtà è più salutare di questo: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali ».

6 GIUGNO

S. NORBERTO

Intorno al 1085 nasceva da una famiglia nobile nei pressi della Germania, Norberto. Convertitosi ad una vita austera e finalizzata a Dio, divenne sacerdote ed apostolo instancabile. Nominato Arcivescovo di Magdeburgo, Norberto contribuì alla soluzione del grave problema dell'unità della Chiesa. Morì il 6 giugno 1134.

7 GIUGNO

MARTEDI' - FERIA

In questo giorno si venera S. Acacio di Bisanzio, martirizzato intorno al 305 per aver professato la fede cristiana.

8 GIUGNO

MERCOLEDI' - FERIA

Ricordiamo S. Adegrino, originario di Angiò. Fermato da S. Martino, si convertì a vita eremitica. Morì verso il 980. S. Adegrino è invocato per ottenere il buon tempo.

9 GIUGNO

S. EFREM

S. Efrem nacque a Nisibi verso il 306. Diacono, dedito alla vita ascetica, non tralasciò il ministero della predicazione e la pubblicazione di libri per confutare gli errori del suo tempo. Morì nel 373.

10 GIUGNO

**SACRATISSIMO
CUORE DI GESU'**

Dalle « Opere » di S. Bonaventura:

« Dal tuo cuore scaturisce il fiume *che rallegra la città di Dio*, perché *in mezzo ai canti di una moltitudine in festa* possiamo cantarti cantiche di lode, dimostrando, con la testimonianza dell'esperienza, che *in te è la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce* ».

11 GIUGNO

S. BARNABA

Nato nell'isola di Cipro, fu tra i primi fedeli di Gerusalemme; predicò ad Antiochia e fu compagno di S. Paolo nel suo primo viaggio apostolico. Fu presente al concilio di Gerusalemme. Ritornato in patria, vi predicò il Vangelo e vi morì.

Nella parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta si celebra la solennità della Titolare della Chiesa.

DALLA PAROLA DI DIO: I Timoteo 1, 16

« Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori ». Io sono il primo dei peccatori, ma proprio per questo Dio ha avuto misericordia di me. Perché Gesù Cristo mostrasse in me per primo tutta la sua pazienza, per dare un esempio a tutti quelli che in futuro crederanno in lui e riceveranno la vita che viene da Dio.

LAICI CHIAMATI A CONDIVIDERE CON LA CHIESA LE ANSIE E LE SPERANZE DEGLI UOMINI D'OGGI

**ASSEMBLEA DIOCESANA A. C. MOLFETTA
27 - 29 MAGGIO 1983
COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DIOCESANA**

Con questo tema l'Azione Cattolica di Molfetta, ha celebrato la sua assemblea diocesana, tenutasi presso il Seminario Vescovile dal 27 al 29 maggio u.s.

Essa è stata innanzi tutto la tappa conclusiva a livello locale del cammino che l'intera Associazione nazionale sta facendo verso la 5ª Assemblea nazionale fissata per il prossimo dicembre; cammino iniziato con le Assemblee parrocchiali in cui gli aderenti in prima persona hanno discusso sulla vitalità delle rispettive associazioni.

L'Assemblea diocesana è stata aperta con un incontro di preghiera presieduto dal Vescovo mons. Tonino Bello. Quindi ha preso la parola il Presidente diocesano

uscendo Cosimo Altomare, il quale ha inizialmente ricordato l'importanza del momento assembleare in ordine all'aumento della capacità di dialogo, di comunione, di democraticità dell'A.C. diocesana. Prima di ripercorrere le tappe fondamentali del passato triennio, il Presidente ha ricordato il contesto ecclesiale e politico in cui vive oggi la Comunità nazionale, per cui ha rispettivamente ricordato il concluso XX Congresso Eucaristico nazionale, l'Anno Santo di Redenzione, ed il momento elettorale ormai prossimo. In relazione a quest'ultimo, l'oratore ha ricordato che il disagio della gente, la caduta della credibilità delle istituzioni, il senso di inu-

tilità del responso elettorale sono elementi incontestabili della disaffezione dei cittadini verso la « politica ». Difronte a ciò, l'A.C. deve promuovere un'opera di coscientizzazione in ordine alla partecipazione al voto in maniera cosciente e coerente. Quindi Cosimo Altomare ha così continuato: « O la gente incontra nelle nostre associazioni la possibilità di approfondire le tensioni sociali e culturali che caratterizzano la vita di ogni giorno o altrimenti il distacco tra la comunità ecclesiale e la vita quotidiana rischia di diventare incolmabile ».

Analizzando successivamente più da vicino la realtà dell'Associazione molfettese, il Presidente ne ha fatto prima un'analisi quantitativa che pur nella relatività propria delle cifre serve a dare l'idea di un'Associazione che pur con i suoi 1.083 aderenti (vale a dire 327 adulti, 316 giovani, 440 ragazzi), soffre la cronica mancanza di uomini adulti, il limitato numero di coniugi aderenti come tali, una certa difficoltà del passaggio dell'A.C.R.

nei giovanissimi difficoltà dimostrata dal calo di quest'ultimi, l'impossibilità di ampliare a livello parrocchiale l'A.C.R. anche nelle fasce dei ragazzi con 6-8 anni e 9-11 anni.

Probabilmente l'impegno globale dell'A.C. è sembrato disordinato e discontinuo, l'entusiasmo si è bruciato in un spontaneismo selvaggio, ma al di là delle « attività ordinarie », l'impegno per la pace, il dialogo con chi non condivide l'esperienza cristiana, l'attenzione alla realtà socio economica della città (la casa, i marittimi, la crisi della Nivoconf) non hanno lasciato insensibile l'Associazione. L'impegno per la vita l'approfondimento della riforma sanitaria, il volontariato, il rapporto tra fede e politica, questi alcuni dei temi che i singoli settori e movimenti o l'A.C. tutta ha discusso in questi tre anni.

In conclusione il Presidente ha ricordato il sommerso lavoro del Movimento Studenti il quale va riprendendosi dopo una lunga crisi, il Movimento Lavoratori

continua ➔

**Dal giorno della Risurrezione è un po' qui, un po' ovunque.
E' in me, in noi, in tutti. Insieme alla scoperta di Gesù.**

OVVERO..... MARCO C.

a cura di Renato Brucoli



**HA VENTOTTO ANNI.
POCHE NOSTALGIE.
SI BUCI PER UN QUARTINO.
HA IL GESTO ENFATICO, UNA VISTOSA ZOPPIA.
L'ESISTENZA RICCA DI ESCLUSIONI.
POI UNO SCHIZZO DI FLASH.
TANTE DISPERAZIONI PER IL PIACERE DI UN'ESTASI.
VENTOTTO ANNI CE LI HO ANCH'IO.
MA UN ADDIO COSI', STENTO A CAPIRLO.**

Ci sono nuove e antiche povertà nelle nostre diocesi. Ho provato a interrogare un drogato.

Il linguaggio è all'osso, gonfio di silenzi. Lo sguardo fisso al mare crespo, qualche barca in grembo. Il sole s'è già spento. Brillerà domani? Le prime ombre hanno ingoiato l'orizzonte.

Dimmi, Marco, c'è quiete o burrasca nel tuo cuore giovane?

Il mio animo è rassegnato alle tensioni, ai venti impetuosi. Non mi costringere a illustrarti il repertorio delle disperazioni: le solitudini, le incertezze, le precarietà che hanno scandito la mia esistenza.

Ti droghi per questo?

Quando mi faccio dimenticare tutto. E' un piacere fisico molto intenso. Ora mi buco per un quartino (con 250 milligrammi di sostanza, n. d.r.). Prima fumavo, ma l'eroina è un'altra cosa. Hai mai provato uno sbalzo così?

No, non credo che ci proverò. La vita mi appassiona di più.

La vita è un'avventura interessante se hai chi ti comprende; se non è legata al provvisorio: navigare è bello se si ha un porto in cui tornare. Ma se ti ritrovi naufrago, senza bussola, senza approdi, ogni giorno è un morire dentro.

Senza bussola?

Già: sradicato agli affetti; gli ideali in caduta verticale. La realtà inizia a nausearti. Che ti rimane, se non qualche linea di ero? Ti fai una pera. Bella, l'ero.

Il danaro chi te lo dà?

La mia « storia » è iniziata da non molto. Ho dei risparmi. Sono stato imbarcato. Oggi posso spendere una lira in più, per avere roba migliore. Se non ti dà il flash (effetto prodotto dall'eroina non appena arriva al cervello pochi attimi dopo l'endovena, n.d.r.) vuol dire che non è buona. Poi devi stare attento perché l'allungano con l'amido, il bicarbonato, il borotalco, il lattosio: di taglio si muore. Così devi cercare sempre la roba migliore.

Senti, Marco, è mai possibile che un ragazzo intelligente debba immiserirsi per il piacere di un'estasi; debba giocare di frequente a questa specie di roulette russa che è il mercato nero della droga?

Un flash ti ripaga di tutto.

Se avessi una donna, forse, o molti amici, sarebbe diverso. Ma così volo; mi sento a posto. Per quale motivo dovrei smettere?

Perché la vita è un dono, non ti appartiene per intero.

Un dono? E tu che ne sai della mia vita? Che ne sai delle sue arsurre, dei silenzi, degli abbandoni che mi ha elargito?

Non ne so nulla, hai ragione. La tua vita è stata forse una "passione". Anche il Cristo, però, prima di nascere dalla tomba, è rimasto per tre lunghi giorni nel suo ventre freddo; rigido, nel suo letto di sasso. Poi...

* CONTINUAZIONE *

che ha vissuto un qualificato congresso diocesano, la F.U.C.I.

Però molti sono i problemi rimasti insoluti: dal giusto rapporto tra pastorale di ambiente e pastorale parrocchiale, alla mancanza di un dialogo sistematico con le altre associazioni ecclesiali della diocesi.

Successivamente Vincenzo de Filippis ha portato all'Assemblea il saluto della Delegazione Regionale per la Puglia. Nel suo intervento de Filippis ha sottolineato l'importanza del momento civile che stiamo vivendo e della conseguente coscienza partecipativa che essa richiede.

Durante i lavori, l'U.C.I.I.M., l'AGESCI, il Movimento Missionario hanno portato il loro saluto all'Assemblea, comunemente auspicando un più unitario lavoro ecclesiale.

I giorni successivi l'Assemblea ha discusso sulla relazione del Presidente e sulla bozza del Do-

cumento finale preparato dalla Presidenza diocesana ed articolato in cinque opzioni relative alla comunione della Chiesa locale, alla pastorale d'ambiente, ai problemi del territorio, al volontariato ed alla crescita della coscienza associativa.

Quindi domenica 29 maggio è seguita l'approvazione del documento finale dell'Assemblea e la proclamazione degli eletti nel nuovo consiglio diocesano.

Sono risultati eletti per la lista unitaria: Cosimo Altomare, Leonardo Lucanie, Tina Pappagallo, Rosetta Salvemini; per la lista adulti: Mimmo Pisani, Pino Rossello, Carmela Pisani, Rosa Spaccavento; per la lista giovani: Paolo Tatullo, Nino Messina, Marianna Turtur, Tonia Angione; per la lista A.C.R.: Antonio Campo, Nicola de Robertis, Mariella Facchini.

MARINO ABBATTISTA

NOTIZIE * NOTIZIE

Ricordando Papa Giovanni



« Ho potuto vivere la mia vita passo per passo. Ora m'incammino dolcemente verso la vita ».

Con queste parole, il 3 giugno 1963, moriva Giovanni XXIII, il Papa buono.

La storia lo ricorda come il Papa del Concilio; i cristiani lo portano nel cuore per l'amore verso i bambini e le cose semplici. Ha insegnato ad amare la vita, ad amare tutti gli uomini senza discriminazioni di idee e culture.

Di lui scrisse Raniero La Valle: « Papa Giovanni ha gettato il suo cuore al di là dei nostri egoismi, delle nostre stupide prudenze, al di là delle nostre timorose avanzate che talvolta si concludono in precipitosi ritorni; lo ha gettato tra i negri dell'Africa, tra gli affamati dell'Asia; tra tutti quelli che la disoccupazione e la miseria mantengono in condizioni di vita infraumane.

E' lì che dobbiamo andare a riprenderlo, il cuore della Chiesa ».

Il messaggio di Papa Giovanni viene diffuso dalla rivista mensile: « Amici di Papa Giovanni », via L. Gambarà, 3 - 25121 Brescia.

Circolo Culturale Madonna dei Martiri Molfetta

Sabato 21 maggio u.s., nell'ambito delle celebrazioni mariane, presso il Santuario Madonna dei Martiri in Molfetta, P. Roberto Calzone o.f.m. ha parlato sul tema: « La teologia mariana in S. Bernardino da Siena ». La meditazione, densa di contenuti teologici, ha mostrato la Vergine Maria quale modello di vita cristiana, perché in Lei il progetto di Dio si è completamente realizzato.

Comunicazioni U.C.I.I.M.

La sezione U.C.I.I.M. di Molfetta, in occasione dell'Anno Santo, guidata dal suo consigliere spirituale don Giuseppe De Candia, ha organizzato nei giorni 24 e 25 aprile c. a. un pellegrinaggio a Roma, al quale hanno partecipato soci e familiari. Il pellegrinaggio è stato austero, al riparo da inutili distrazioni, carico di interiorità. Il gruppo ha partecipato devotamente alla celebrazione comunitaria della S. Messa nella Cappella Lituana della Basilica di S. Pietro; ha proseguito la meditazione, rinnovando la propria fede, visitando le tombe degli Apostoli, la Basilica patriarcale di S. Maria Maggiore, le catacombe di S. Callisto, le Fosse Ardeatine e ha partecipato all'Angelus e alla benedizione del Papa.

* * *

Il 27 maggio, le sezioni UCIIM di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si sono riunite nella chiesetta di Sovereto dove, ai piedi della Patrona di Terlizzi, hanno chiuso un altro anno della loro attività. Ha officiato S.E. mons. Antonio Bello, il quale, nella omelia, ha messo in evidenza lo spirito tipicamente didattico della liturgia che ricordava S. Filippo Neri benemerito educatore. Il Presule ha messo in evidenza la figura del Santo che ben si armonizza con la caratteristica peculiare dei docenti: essere sempre aggiornati sulla didattica dell'insegnamento, rifacendosi quando occorre, a esempi di vita concreta vissuta nell'amore per il prossimo, come quella del Santo. E' da tutti auspicabile che incontri comunitari come questo siano più frequenti grazie alla costituenda Pastorale Scolastica.

MAURO ZAZA

Enciclopedia illustrata della Bibbia

Edizioni Paoline - Autori Vari, pp. 400, L. 28.000.

Questa enciclopedia, preparata in Inghilterra da un'équipe di specialisti in scienze bibliche, aggiornata e arricchita, nella edizione italiana di un'appendice « Il Dio della Bibbia », vuole offrire al lettore occidentale del XX secolo, attraverso un ventaglio mirabilmente armonico di testi e di immagini, una specie di mappa per sapersi muovere con facilità nel mondo orientale antico in cui la Parola di Dio si è incarnata.

L'opera, articolata in dieci sezioni, in ognuna di esse presenta il materiale nella maniera che sembra la più conforme all'argomento e la più utile al lettore.

Tutto il mondo della Bibbia, attraverso la semplicità calibrata della divulgazione e il rigore della ricerca scientifica, si illumina e conquista il lettore mentre, come in un filmato, passano le centinaia di illustrazioni che concretizzano e visualizzano i dati del testo.

Con questo volume di consultazione e informazione il credente o l'uomo in ricerca di Dio e anche chi, pur non credente, vuole risalire alle radici di una cultura e di un'avventura storica unica, quella ebraico-cristiana, può ritrovare tutta l'attrezzatura necessaria per penetrare nelle pagine a prima vista oscure e lontane in cui risuona quel messaggio misterioso.

L'Efibanca a servizio dei risparmiatori

Oggi più che mai i risparmiatori non sanno cosa fare per difendere il loro risparmio, perché sono disorientati dalle tante possibili forme d'investimento.

Una risposta chiara e vantag-

giosa la dà l'Efibanca, l'Ente Finanziario Interbancario che dal 1949 opera in tutto il territorio nazionale; l'offerta d'investimento dell'Efibanca ha assunto la forma di certificati di deposito, che sono titoli di credito a tasso fisso o indicizzato.

Il successo dei certificati di deposito Efibanca è dimostrato dal fatto che ben 145.656 risparmiatori hanno messo al sicuro in essi il loro denaro investendo 3.488 miliardi di lire.

Soltanto l'Efibanca consente ai risparmiatori d'investire nei certificati importi anche minimi (bastano appena 100.000 lire) offrendo un tasso d'interesse identico agli importi massimi come a quelli minimi.

E' interessante notare che la ritenuta sugli interessi è la metà esatta di quella prevista sugli interessi di depositi bancari e libera da ogni altro vincolo fiscale.

Due sono i tipi di *Certificato di deposito Efibanca*: quello a tasso d'interesse fisso il cui rendimento annuo è del 17% per un vincolo di 18 mesi e del 17,25% per un vincolo di 24 mesi, al lordo della ritenuta fiscale; mentre per chi preferisce ottenere ogni sei mesi un ricavo vi è quello a tasso indicizzato che offre rendimenti dal 19% al 20% annuo, al lordo della ritenuta fiscale, secondo la durata del vincolo che può essere di 24, 36, 48, 60 mesi. I certificati di deposito Efibanca si prenotano presso l'Efibanca oppure, nella provincia di Bari, presso la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto Bancario Italiano, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Napoli, l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

Cresime

11 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17; parrocchia SS. Crocifisso, Terlizzi, ore 18,30.

12 giugno: parrocchia della Stella, Terlizzi, ore 9; parrocchia S. Giuseppe, Giovinazzo, ore 11.

13 giugno: parrocchia S. Michele Arcangelo, Ruvo, ore 18.

18 giugno: parrocchia S. Pio X, Molfetta, ore 18.

19 giugno: parrocchia S. Famiglia, Molfetta, ore 9,30; parrocchia S. Teresa, Molfetta, ore 11,30; parrocchia S. Domenico, Ruvo, ore 19,30.

25 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17.

26 giugno: parrocchia Madonna della Rosa, Molfetta, ore 9,30; parrocchia Immacolata, Terlizzi, ore 17,30 e 19.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tin. Mezzina - Molfetta

VIAGGIO IN GRECIA

DAL 3 AL 10 LUGLIO

Informazioni presso la Parrocchia S. Domenico - Molfetta
Tel. 984632

Prof. Dott. EMILIO BALESTRAZZI

SPECIALISTA IN MALATTIE DEGLI OCCHI

Professore Associato Clinica Oculistica II Università di Roma

RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO

ROMA - Studi Medici Associati

Via Salaria, 300 - Pal. A - Tel. 856905

BARI - Via Imbriani, 26 - Tel. 543951

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Tel. 911467 (ore 8 - 10)

LUCE E VITA

Anno 59° N. 23

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI
MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

12 GIUGNO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

Non è facile dirti grazie

Carissimo don Leonardo, non è facile dirti grazie.

E non è facile nemmeno esprimerti un qualsiasi sentimento che non corra il rischio di essere interpretato come la solita banalità di circostanza, o come il formalistico rituale di un semplice passaggio di consegne.

Oggi tu lasci ufficialmente la direzione di «Luce e Vita».

Finisce una stagione. Non per te, ma per la nostra Chiesa locale. Essa si era ormai abituata al conforto settimanale di questo «tuo» foglio che, se aveva una pretesa, era proprio quella di tener deste le speranze, e di collegare le opere e i giorni della comunità cristiana, come un filo che sottende e unifica i grani di un rosario.

Finisce una stagione, della quale tu sei stato il memorizzatore fedele e puntiglioso. Chi in futuro vorrà stendere la storia degli ultimi cinquant'anni della nostra Chiesa locale necessariamente dovrà fare i conti con te che, settimana dopo settimana, hai saputo incidere, come su un nastro magnetico, i ritmi di sviluppo, i diagrammi di crescita, e gli stati di avanzamento di tutto un popolo, in cammino verso la terra promessa.

Finisce una stagione, una lunga stagione, che ti ha visto « notaio » scrupoloso e

discreto, attento e silenzioso accanto a protagonisti eccezionali e nel vortice di avvenimento decisivi. I vescovi Gioia, Salvucci, Todisco, Garzia. Il turbine della guerra. Le ansie della ricostruzione. I tempi profetici di Papa Giovanni. I fremiti del Concilio. Le difficoltà e le lentezze del postconcilio. Le speranze dei nostri giorni. In questo lento avvicinarsi degli anni, hai avuto il merito di far filtrare col «tuo» settimanale la luce e la vita della Parola che non muta.

Finisce una stagione. Forse la più rigogliosa, la più carica di frutti. Quella più densa di passioni e di promesse. Quella più ricca di attese e di progetti. Una stagione che ha coinciso con te.

Ed è per questo che oggi, all'annuncio delle tue dimissioni, molti proveranno quelle amarezze inesprimibili che al termine dell'estate, nei meriggi splendidi e malinconici di settembre, ti invadono l'anima e non sai dirne il perché.

Finisce una stagione, è vero. Ma l'impegno continua. E siccome i crepuscoli non si addicono ai credenti, io sono certo, carissimo don Leonardo, che anche tu ti auguri con me che, scavalcate le brume dell'autunno e le pesantezze dell'inverno, il « tuo » settimanale saprà



Mons. LEONARDO MINERVINI

LASCIA
LA DIREZIONE
DI « LUCE E VITA ».

LO RINGRAZIANO
I LETTORI
I CONFRATELLI
IL VESCOVO.

Eccellenza Reverendissima,

la prego di accogliere le mie dimissioni dalla Direzione di « Luce e Vita ».

Le attuali mie precarie condizioni di salute mi obbligano, sebbene a malincuore, a prendere questa decisione, del resto già espressa nella mia nota apparsa sul n. 9 del 27 febbraio c.a. di « Luce e Vita »; ora mi sembra indilazionabile per il bene del Settimanale.

Ringrazio Vostra Eccellenza ed i Vescovi che l'hanno preceduta per la fiducia accordatami.

Sono, inoltre, grato al Presbiterio e alla Comunità interdiocesani che durante questi anni hanno dimostrato comprensione per le deficienze personali in questo settore.

Auguro future affermazioni al nostro Settimanale.

D. LEONARDO MINERVINI

registrare soltanto rigogli di primavera.

Il grazie che ti diciamo, pertanto, venato di tenerezza e di speranza, vuole essere un gesto di amore verso il testimone solerte di un lungo arco di storia e il ricompositore organico dei frammenti del nostro passato.

Ti ringraziano i lettori che, tramite « Luce e Vita » hanno sentito di essere Chiesa, e che si augurano di poterti leggere ancora per lun-

ghissimi anni.

Ti ringraziano i tuoi confratelli, che hanno sperimentato quale forza d'urto può esprimere un foglio intelligente che fiancheggi l'azione pastorale.

Ti ringrazia, ti benedice e ti abbraccia il tuo vescovo, scontento solo di averti conosciuto per così poco tempo. Abbastanza, però, per aver intuito la vivacità della tua mente e la nobiltà del tuo cuore.

† Don TONINO, Vescovo



XI SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



12 - 18 GIUGNO 1983

12 GIUGNO DOMENICA XI DEL TEMPO ORDINARIO

I 2 Sam. 12, 7-10.13.

II Gal. 2, 16.19-21.

III Lc. 7, 36-50

Dal trattato «Sul Padre nostro» di S. Cipriano, vescovo e martire:

Per coloro che pregano, le parole e la preghiera siano fatte in modo da racchiudere in sé silenzio e timore.

Allorché ci raduniamo con i fratelli e celebriamo con il sacerdote di Dio i divini misteri dobbiamo rammentarci del rispetto e della buona educazione: non sventolare da ogni parte le nostre preghiere con voci disordinate, né pronunziare con rumorosa loquacità una supplica che deve essere affidata a Dio in umile e devoto contegno. Dio non è uno che ascolta la voce, ma il cuore. Non è necessario gridare per richiamare l'atten-

zione di Dio, perché egli vede i nostri pensieri.

13 GIUGNO S. ANTONIO DI PADOVA

Nato a Lisbona, in Portogallo, intorno al 1190-95, visse intensamente la sua missione apostolica soprattutto a Padova dove morì il 13 giugno 1231. Francescano, predicatore insigne, dottore della Chiesa, taumaturgo.

Dai «Discorsi» di Sant'Antonio: «...La predica è efficace

quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere...».

Onomastico del nostro Vescovo, Mons. Bello. Il Signore lo conservi e lo assista.

14 GIUGNO MARTEDI' - FERIA

In questo giorno si venerano insieme i santi Anastasio, Felice e Digna, martirizzati a Cordova il 14 giugno 853 durante la persecuzione di Mohamed I.

DALLA PAROLA DI DIO: Giacomo 2, 14-17

Fratelli, a che serve se uno dice: «Io ho la fede!», e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare a sufficienza. Se voi gli dite: «Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi», ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta.

15 GIUGNO MERCOLEDI' - FERIA

Memoria del diacono Abramo che intorno al 440 si stabilì presso Clermont dove fu eletto abate del Monastero di St. Cirgue. Morì nel 476/77 famoso per i miracoli compiuti.

16 GIUGNO GIOVEDI' - FERIA

Si ricordano le sante martiri Actinea e Greciniana le cui reliquie furono scoperte a Volterra nel 1140.

17 GIUGNO VENERDI' - FERIA

Si venera il santo abate Acardo (624-687 c.) di Poitiers. Il suo culto è diffuso nel Poitou e in Normandia.

18 GIUGNO SABATO - FERIA

Si ricorda S. Amando, divenuto vescovo di Bordeaux intorno al 404. Morì verso il 432 e fu sepolto nella chiesa di S. Severino.

Il 98% degli Italiani è costituito da battezzati!?!

E il perbenismo, le evasioni fiscali, il clientelismo e tutte le storture della nostra società? Cosa sarebbero se non il segno di una profonda spaccatura fra la vita di tutti i giorni (in cui devi essere dritto, furbo, altrimenti sei un fallito) e la vita spirituale, di quell'oretta trascorsa la domenica a messa, fra distrazioni varie?

Non ci illudiamo!

In quel popolo italiano e cattolico, non è rimasta che la «matrice» cattolica e quindi la naturale tendenza alla religiosità.

Siamo in terra di missione: gli uomini ci chiedono una ragione per continuare a vivere, a sperare. Per questo motivo nella chiesa locale è necessario oggi più che mai dare importanza

DAL 28 GIUGNO AL 1° LUGLIO SI CELEBRA A MOLFETTA IL CONVEGNO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

prioritaria all'evangelizzazione e alla catechesi.

In effetti nelle nostre parrocchie una larga parte degli sforzi viene impiegata nella catechesi dei fanciulli, per la ricezione dei sacramenti. Però spesso noi operatori pastorali ci rendiamo conto di essere in pochi rispetto al Popolo di Dio da evangelizzare, e per giunta verificiamo che il nostro lavoro, benché condotto con impegno e buona volontà, è poco qualificato (solo una piccola parte dei catechisti ha seguito la Scuola di base per operatori della pastorale). Inoltre in molti casi, dalla catechesi rimangono scoperte intere fasce d'età:

i preadolescenti, i giovani, gli adulti, gli anziani. I ragazzi, dopo la cresima, rimangono in parrocchia solo se componenti dell'Azione Cattolica dei Ragazzi o di altri gruppi ecclesiali quali Scout, Comunione e Liberazione, Focolarini o altro, ma i più (è doveroso dircelo) scappano via appena ricevono il sacramento della cresima e ritornano poi per celebrare il loro matrimonio o per battezzare i loro figli. Nessuno li accompagna nel lungo e difficile cammino della vita.

Questi sono i dati emersi dai questionari che le comunità delle nostre quattro diocesi hanno compilato:

dati allarmanti e stimolanti al tempo stesso, che indicano una profonda presa di coscienza nel popolo di Dio (è di esempio il numero abbastanza elevato degli adulti e dei genitori catechisti) e che invitano a continuare il cammino già intrapreso, verso un servizio al fratello che sia sempre più qualificato.

Per riflettere su questi temi, per stendere programmi d'azione comuni, per unire le nostre forze e realizzare un progetto sempre più completo, per studiare i problemi delle nostre comunità, per sentirci uniti intorno allo stesso Pane, nello svolgere un servizio comune, per tutti questi motivi tutti gli operatori della pastorale di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo s'incontreranno presso la sala-teatro dei Pa-

continua ➡

LETTERA APERTA



RUBBRICA DI CONFRONTO E DI OPINIONE

In riferimento all'articolo del Vescovo: « Sono credibili le nostre Eucaristie? » (cfr. n. 22) riportiamo il testo di due lettere, inviate al Vescovo ma aperte per i lettori.

E' senza dubbio motivo di meditazione la credibilità dell'Eucaristia nel cristiano.

A me sembra però che le riflessioni socio-economiche alla luce della Eucarestia, suggeriteci dal Vescovo, prospettino solo un aspetto della situazione corrente.

Vorrei pormi una domanda: sono veri poveri quelli che si mostrano tali? Io stenterei a crederlo.

E' vero che ci sono tante case sfitte, ma si è cercato di trovare una motivazione di fondo a ciò che potrebbe sembrare un paradosso?

Non si è mai pensato al timore che l'effettivo pro-

prietario ha di non essere più tale, dopo aver fittato la casa a chi si è presentato con le lacrime agli occhi?

E' vero che alcuni proprietari chiedono dei milioni in anticipo a fondo perduto. Ma l'« equo canone » è tale, se si considera ciò che in effetti si ricava da un cospicuo capitale, qual'è la casa oggi, detratte le spese di manutenzione e le tasse?

E' stato preso in considerazione il travaglio di un proprietario al quale serve la propria casa, che può ottenere solo dopo una lunga azione legale con le relative proroghe e dopo aver sborsato una elevata somma a titolo di buona uscita?

Ha messo mai qualcuno in evidenza la mentalità, manifestata apertamente, di chi preferisce avere una casa in fitto, pagando la somma dovuta, ma disdegnando di assumersi il rischio di possederne una propria, pur potendolo?

Si è pensato mai all'angoscia di chi dopo aver acquistata una casa con tanti sacrifici, deve subire l'arroganza di chi la possiede, considerandosi il padrone?

Ha guardato qualcuno ai marittimi, che ora sono in crisi, ma che ai tempi d'oro, hanno fatto la corsa all'acquisto, causando l'aumento dei prezzi?

Ha considerato qualcuno le conseguenze deleterie del blocco dell'edilizia, mentre si sono costruite palestre e campi da tennis?

Dovrei forse schierarmi dalla parte di chi ha provocato la crisi di un'industria, aver pietà di chi perde il posto di lavoro per negligenza?

Potrei accusare un cristiano di non accogliere un drogato, se questi non si lascia avvicinare?

E' giusto condividere con gli altri, ma cosa dovrei fare, dare in omaggio la mia casa a chi appena avutala se la venderebbe? (Ciò che dico è accaduto). Dovrei forse vendere la casa e rivolgermi alla Efibanca, ciò che mi suggerisce insistentemente il settimanale Luce e Vita (?!) n.d.r.), per ricevere i miei "leciti" interessi?

Con questi interrogativi non vorrei inveire contro tanti veri poveri che sanno però conservare la propria dignità, a differenza di chi, lamentandosi continuamente, vorrebbe dimostrarsi tale.

Vorrei solo dire che in questo discorso non si può essere semplicistici: "semplici come colombe — ci dice il vangelo — ma prudenti come serpenti".

I poveri di danaro li avremo sempre con noi, ci ha detto Cristo, e non è giusto che questa fascia dell'umanità debba essere trascurata. Però, secondo me l'attenzione dovrebbe esser posta in particolar modo sui "poveri

di spirito", e sono tanti.

Non crucciarsi e non disperare se, nonostante gli sforzi, la nostra umanità non eliminerà queste fasce. Dovremmo forse considerare inutile l'opera di Cristo, che nonostante abbia donato la sua vita per l'umanità, ha trovato tanta incorrispondenza?

NUNZIO PALMIOTTI

Carissimo don Tonino,

questo pomeriggio, prima di studiare, ho preso il "Luce e Vita" per leggere il tuo articolo sul Corpus Domini e trarre una meditazione personale da qualche tuo pensiero, invece di celebrare i Vespri, come è mio solito fare. Le tue parole mi hanno lasciato triste e pensieroso.

Poi ho letto l'intervista che ha fatto Bruccoli a "Marco"; a questo punto mi sono commosso, una lacrima mi ha segnato il viso.

Perché, ti chiederai, perché hai pianto?

Ho pianto leggendo la solitudine, l'angoscia di Marco, perché anch'io vivo momenti come questi, anch'io non ho un affetto sicuro. Eppure non sono tanto solo da scegliere la droga tra le possibili soluzioni ai miei problemi, soprattutto perché ho una famiglia che mi dà conforto nei momenti difficili; e quindi sono più fortunato di Marco.

Ho pianto leggendo la tua "amarezza" perché ho pensato che se tu sei così triste, quanto lo sarà di più il Signore!

E hai ragione di essere triste, perché ciò che hai scritto sul perbenismo borghese, sugli affitti delle case, sugli operai di Giovinazzo e i marittimi di Molfetta, sono realtà che sulla tua bocca assumono una visualizzazione inconfondibile.

continua ➡

CONTINUAZIONE

dri Salesiani, a Molfetta, nei giorni 28-29-30 giugno e 1 luglio.

Il Convegno, organizzato dall'Ufficio Catechistico interdiocesano, avrà come tema: « Evangelizzare: quale progetto catechistico per le nostre Comunità? » e sarà guidato da don Sergio Chistè.

SANTINA E RAIMONDO D'ELIA

RINNOVATE L'ABBONAMENTO A

LUCE E VITA

NOTIZIE * NOTIZIE

Lo scoutismo a Ruvo

Il campo S. Giorgio della zona di Bari tenutosi nei giorni 23-25 aprile u.s. presso la parrocchia di S. Domenico ha particolarmente favorito il maturare dell'idea di una presenza del movimento scoutistico a Ruvo.

Numerosa è stata la partecipazione al campo S. Giorgio: da Molfetta, Bari, Bitonto, Bisceglie e Trani.

Le iniziative promosse dai vari riparti hanno conseguito ottimi risultati, suscitando vivo interesse nell'ambiente parrocchiale e cittadino.

Al termine di queste giornate alcuni giovani entusiasti della esperienza hanno fatto esplicita richiesta al Consiglio Pastorale della parrocchia di S. Domenico chiedendo la disponibilità di una sede adeguata per le attività del nuovo riparto, la proposta è stata benevolmente accolta dal parroco don Vincenzo Speranza e da tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Pertanto si è costituito un clan di Rovers che darà inizio ufficialmente all'attività del nascente riparto nel prossimo settembre alla ripresa delle attività pastorali.

CONTINUAZIONE

E piango perché mi sento colpevole: vivo in un mondo tutto mio; non riesco a guardare al di là dell'esame da superare, della laurea da raggiungere, della mia affettività da concretizzare.

Pensa che non leggo né quotidiani, né settimanali, ascolto solo il telegiornale. Del problema dei marittimi e degli operai delle ferriere ne ho sentito parlare, ma non conosco i termini delle questioni.

Dei drogati a Molfetta non ne conosco neppure uno, né, se lo conoscessi, saprei cosa dirgli e cosa fare.

Intanto tu per gente come me, anche per colpa mia, scrivi su "Luce e Vita" ...con amarezza.

Lettera firmata

La prima riunione si è tenuta alla presenza di alcuni genitori e di numerosi ragazzi ed è stata animata dal sac. Giulio Zelli che ha già fatto una esperienza trentennale di attività scoutistica.

Le riunioni per questo periodo si terranno settimanalmente presso la sede provvisoria sita in via Valle Noè n. 11.

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta Echi di maggio

Solo da pochi giorni è terminato il mese di maggio e ci risuonano ancora nel cuore le bellissime melodie che ogni sera, nel Sacro Tempio della Madonna dei Martiri, si elevavano da tanti cuori verso la nostra Madre e Regina. Bellissimi incontri di fede e di preghiera hanno visto di volta in volta: Anziani, Giovani, Adulti di ogni categoria e gruppo ecclesiale, inginocchiarsi ai piedi della Vergine per onorarla ed invocarla.

L'invito del Vescovo, indirizzato nella Veglia di apertura, di lasciarci raggiungere, prendere per mano da Maria, mi pare sia stato colto a pieno dai molfettesi, che quasi ogni sera hanno gremito il Santuario. Particolare suggestione hanno creato i gruppi dei bambini che, nelle mattine di ogni sabato, si sono stretti intorno alla Madonna e le hanno offerto le freschissime ghirlande dei loro piccoli cuori.

Che dire della giornata dei malati?

Un vero inno di amore gioioso ed intimamente sofferto si è innalzato l'8 maggio dai nostri fratelli sofferenti di Ruvo, Bisceglie e Molfetta che hanno vo-

luto rendere a Maria il loro omaggio di fede.

Una giornata è stata particolarmente dedicata alla Luce, quella Luce spirituale di cui tutti noi, ciechi a causa del peccato, abbiamo bisogno. E a Maria «Madre della Luce Vera» abbiamo chiesto di illuminarci e di rischiarare la nostra strada.

La Madonna è anche la «Madre della Vita», avendoci dato Cristo Gesù, l'autore della vita, per questo anche il Movimento per la Vita ha voluto consacrare una giornata del Mese Mariano per stringersi intorno alla Madonna dei Martiri e riflettere su questo grande dono di Dio.

E' stata vissuta in un mondo del tutto particolare la festa della «Madonna del Terremoto» che, nel pomeriggio, ha visto oltre due mila persone pellegrinare in devota preghiera verso il Santuario, dove il Vescovo, con una Messa Solenne, all'aperto, ha commemorato lo storico avvenimento. Egli ha auspicato che nei cuori di tutti avvenga un salutare «movimento sismico» che, liberandoci dalle pastoie di un avvilente appiattimento, ci porti a riscoprire il posto di Cristo nella nostra vita.

Oltre ai Padri francescani del Santuario, altre voci ci hanno illustrato la figura di Maria. Particolarmente incisivi sono stati gli interventi di Ginetta Trotter, del Movimento dei Focolarini e di P. Roberto Calzone.

La prima ci ha presentato Maria nel Vangelo e il secondo ci ha illustrato la «Teologia Mariana in S. Bernardino da Siena».

E' stato inserito nelle celebrazioni Mariane il Sessantesimo Sacerdotale di P. Costantino Nacci, che circondato dai suoi confratelli, ha celebrato la sera del 29 maggio.

Nella serata conclusiva del 31, il cielo si è illuminato di centi-

naia di fiaccole portate lungo le strade, verso il Santuario, segno di quella fede e quell'amore grande che Maria, in questo Mese, ha acceso nei nostri cuori. Nell'incontro di preghiera, a termine della «Fiaccolata», il Rev. don Mauro Gagliardi, ci ha esortati a non limitare la nostra devozione mariana solo a forme devozionali e folkloristiche ma ad assumere l'impegno di imitare la Vergine Santa nella sua vita tutta orientata verso Dio, in un «sì» incondizionato e generoso.

Associazione Culturale Musicale «A. Dvorak» - Molfetta

Per la Stagione Concertistica 1983, l'Associazione propone nel mese di giugno i seguenti concerti:

Domenica 12- Scuola Pianistica: Adriana De Serio.

Dal 13 al 19: Saggi scolastici degli allievi della Scuola popolare «A. Dvorak».

Si ricorda, inoltre, che dal 19 al 30 luglio 1983 si svolgerà a Molfetta il 3° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea per Direttori di Coro e Coristi.

Come già avvenuto nelle scorse edizioni, le famiglie che vorranno offrire ospitalità ai Coristi di Mantova e Udine potranno comunicare la loro disponibilità all'Associazione (tel. 911410).

Cresime

13 giugno: parrocchia S. Michele Arcangelo, Ruvo, ore 18.

18 giugno: parrocchia S. Pio X, Molfetta, ore 18.

19 giugno: parrocchia S. Famiglia, Molfetta, ore 9,30; parrocchia S. Teresa, Molfetta, ore 11,30; parrocchia S. Domenico, Ruvo, ore 19,30.

25 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17.

26 giugno: parrocchia Madonna della Rosa, Molfetta, ore 9,30; parrocchia Immacolata, Terlizzi, ore 17,30 e 19.

Nel mese di luglio il Sacramento della Cresima verrà celebrato a Molfetta, sabato 2 alle ore 18 nella Parrocchia S. Pio X; Domenica 10 luglio, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10,30.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

VIAGGIO IN GRECIA

DAL 3 AL 10 LUGLIO

Informazioni presso la Parrocchia S. Domenico - Molfetta
Tel. 984632

Prof. Dott. EMILIO BALESTRAZZI

SPECIALISTA IN MALATTIE DEGLI OCCHI
Professore Associato Clinica Oculistica II Università di Roma

RICEVE SOLO PER APPUNTAMENTO

ROMA - Studi Medici Associati

Via Salaria, 300 - Pal. A - Tel. 856905

BARI - Via Imbriani, 26 - Tel. 543951

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Tel. 911467 (ore 8 - 10)

LUCE E VITA

Anno 59° N. 24

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

19 GIUGNO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

In preparazione al Convegno Catechistico Interdiocesano

Nell'imminenza del Convegno Catechistico interdiocesano che si terrà a Molfetta dal 28 giugno al 1° luglio, il Vescovo ha inviato ai sacerdoti e agli operatori pastorali il seguente messaggio.

Carissimi,

vorrei, per prima cosa, un gesto di fede e di buona volontà da parte di tutti: che nessuno di voi giudichi gonfiata l'introduzione di questa lettera se attacco subito dicendo che il Convegno Catechistico, che vivremo dal 28 giugno al 1° luglio, deve essere considerato un momento fortissimo e decisivo per il rinnovamento pastorale delle nostre comunità.

Vi accorgete tutti che abbiamo bisogno di uscire allo scoperto, di andare all'essenziale, di inventare una pastorale che non sia più di puro contenimento.

Son convinto che anche voi, nell'intimità delle vostre riflessioni personali, vi siate persuasi che occorre cambiare marcia o registro, visto che il mondo ci interpella in termini nuovi ed esige un rigore di impegno rapportato alla gravità del momento.

Qualcuno può dire: « E che vogliamo cambiare le cose con un semplice convegno? ». Certo, sarebbe ingenuità pretendere svolte copernicane da un normale raduno di « routine ». Ma sarebbe anche perfidia pastorale snobbare un momento comunitario così pregnante spegnendo, con anticipazioni di scetticismo, le valenze

di rinnovamento, o disinnescando, con cronica sfiducia, le linee di ripresa che il Convegno presenta e ipotizza.

Siamo alla ricerca di un progetto pastorale preciso, unitario, organico.

Sentiamo il bisogno di operatori pastorali convinti, formati, tecnicamente provveduti.

Avvertiamo l'urgenza di un laicato adulto che riscopra ruoli che gli appartengono in forza del battesimo e non « per gentile concessione ».

Ci rendiamo conto del valore indiscutibile della evangelizzazione, da perseguire come opzione fondamentale: l'unica capace di dare senso duraturo a ogni altro sforzo, da quello liturgico, a quello caritativo, a quello della testimonianza.

Di qui, le motivazioni del Convegno.

E' ora di serrare le file e di rinunciare alla boria di chi si rifiuta di pensare che la nostra è terra di missione.

Il Signore ci aiuterà, perché Lui sa che ci interessa solo la sua gloria, e che il suo nome venga conosciuto e amato su tutta la terra.

Vi saluto con affetto

† Don TONINO, Vescovo

LA CHIESA INTERDIOCESANA SI PREPARA A VIVERE UN MOMENTO IMPORTANTE DI VERIFICA PASTORALE E PROGETTARE INSIEME UN CAMMINO ECCLESIALE PIU' AUTENTICO.



UNA SOCIETA' CAPACE DI ACCOGLIERE GLI « ULTIMI » COME QUESTO PADRE STRINGE TRA LE BRACCIA IL FIGLIO HANDICAPPATO E' QUELLO CHE DOVREMMO TENERE IN MENTE NEI NOSTRI DIBATTITI.



XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO



19 - 25 GIUGNO 1983

19 GIUGNO

DOMENICA XII DEL TEMPO ORDINARIO

I Zc. 12, 10-11

II Gal. 3, 26-29

III Lc. 9, 18-24

« Chi sono io secondo la gente? ». Era il figlio di Giuseppe e Maria. L'identità di Gesù era configurata per sempre. Restava da chiarire chi era il Cristo, quello annunciato dai profeti e sceso tra noi. Ne vennero fuori le risposte più disparate.

I Vangeli sono sempre lì a parlarci di lui e la Chiesa continua la sua predicazione (anzi la sua stessa esistenza) per farcelo conoscere.

Pertanto: « Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Tra voi non c'è più né giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete in Cristo ».

20 GIUGNO

LUNEDI' - FERIA

In questo giorno si celebra il ricordo di Sant'Aldegonda di Tronchiennes, vissuta nel VII sec. Della sua vita e delle sue opere si conosce poco.

21 GIUGNO

S. LUIGI GONZAGA

Nacque nel 1568 presso Mantova dai principi di Castiglione. Cristianamente educato dalla madre, si mostrò assai presto incline alla vita religiosa ed entrò a Roma nella Compagnia di Gesù. Morì nel 1591, colpito dal contagio mentre assisteva gli ammalati negli ospedali.

Dalla « Lettera alla madre » di S. Luigi Gonzaga:

DALLE « CONFESSIONI » DI SANT'AGOSTINO

Ti invoco, Dio mio, mia misericordia che mi hai creato e che non ti sei dimenticato di colui che si dimenticò di te. Ti invoco a scendere nella mia anima, che tu hai preparato a riceverti col desiderio che le hai ispirato. Non abbandonare chi ti invoca.

Ti confiderò, o illustrissima madre, che meditando la bontà divina, mare senza fondo e senza confini, la mia mente si smarrisce. Non riesco a capacitarmi come il Signore guardi alla mia piccola e breve fatica e mi premi con il riposo eterno e dal cielo mi inviti a quella felicità che io fino ad ora ho cercato con negligenza.

22 GIUGNO

MERCOLEDI' - FERIA

Si venera il Santo Paolino da Nola, nato a Bordeaux nel 355. Dopo essersi dedicato allo studio e alle cariche civili, abbracciò la vita monastica e trasferitosi a Nola in Campania, fu eletto vescovo. Morì nel 431.

23 GIUGNO

GIOVEDI' - FERIA

Si fa il ricordo di Sant'Adalberto, monaco di Spira.

24 GIUGNO

NATIVITA'

DI S. GIOVANNI BATTISTA
Dai « Discorsi » di Sant'Agostino:

Sembra che Giovanni sia posto come un confine tra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo. Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: « La Legge e i Profeti fino a Giovanni ». Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo. Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre.

25 GIUGNO

SABATO - FERIA

In questo giorno si ricorda il martirio dei Santi Agatone, Lucia e Diogene.

PRONTO?



DESIDEREREI...

Desidererei far pervenire, attraverso il caro bollettino

interdiocesano, a Don Leonardo, un carissimo pensiero e tanta riconoscenza da parte di tutti gli amici dell'A.C. e in particolar modo da tutti gli ex soci dell'Ass. Catt. P. G. Frassati, ormai papà e nonni, sparsi in tutto il mondo, riconoscenti per il suo zelante lavoro in tanti anni presso la Direzione di "Luce e Vita" e quale Cancelliere Vescovile, sempre pronto a dare una mano di aiuto a chi ne aveva bisogno.

Ti vogliamo vedere, caro don Leonardo, ancora sull'Altare per celebrare degnamente il Sacrificio del nostro Cristo ed ascoltare con piacere la tua parola semplice, come era tuo stile.

Ti abbraccio caramente e fraternamente a nome di tutti; tanti, tanti auguri.

Tuo Berardino Spadavecchia

CONVEGNO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

PROGRAMMA

- 28 giugno: Rinnovamento pastorale e progetto catechistico, liturgico, caritativo.
- 29 giugno: Il modulo teologico-pastorale del rinnovamento unitario dell'evangelizzazione.
- 30 giugno: La formazione unitaria degli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità.
- 1 luglio: Pastorale d'insieme e rinnovamento della comunità cristiana.

GRUPPI DI STUDIO

1. Evangelizzazione, Liturgia e Catechesi.
2. Evangelizzazione, Caritas, Servizio sociale cristiano e Catechesi.
3. Evangelizzazione, Cultura e Catechesi.
4. Evangelizzazione, Comunicazione sociale e Catechesi.
5. Evangelizzazione, Ecumenismo/Missioni e Catechesi.
6. Evangelizzazione, Parrocchia-Bambini e Catechesi.
7. Evangelizzazione, Parrocchia-Fanciulli e Catechesi.
8. Evangelizzazione, Parrocchia-Preadolescenti e Catechesi.
9. Evangelizzazione, Parrocchia-Giovani e Catechesi.
10. Evangelizzazione, Parrocchia-Adulti e Catechesi.
11. Evangelizzazione, Famiglia e Catechesi.
12. Evangelizzazione, Associazionismo/Movimenti e Catechesi.
13. Evangelizzazione, Mondo del Lavoro e Catechesi.
14. Evangelizzazione, Scuola/Comunità educative e Catechesi.
15. Evangelizzazione, Mondo Ospedaliero/Assistenziale e Catechesi.
16. Evangelizzazione, Territorio e Catechesi.

PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Riuniti in sessione ordinaria per trattare vari problemi delle nostre Chiese, noi Vescovi di Puglia avvertiamo l'esigenza di esprimere la nostra preoccupazione, come Pastori, per il grave travaglio che vive in questo momento l'intero Paese e di conseguenza la nostra Regione. Non ci sfugge l'evidente disorientamento provocato anche dalle elezioni anticipate. Di qui un diffuso senso di sfiducia nelle istituzioni e negli uomini che le gestiscono. Questo rischia di aggravare ulteriormente quella crisi del senso di partecipazione e quella larga mentalità di delega che sembrano caratterizzare l'attuale momento storico.

Con tale malessere permangono irrisolti gravi problemi sociali, soprattutto in riferimento alla nostra situazione regionale. Di fronte a tali disagi « come Vescovi, come cristiani, come Chiesa non possiamo né condividere, né tanto meno coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari » (La Chiesa italiana e le prospettive del Paese, n. 12). Dobbiamo, anzi, stimolare una presenza efficace per superare la crisi con il responsabile contributo di tutti. « L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione » (id. 33). Banco di prova di tale capacità sarà la prossima scadenza elettorale. L'assenteismo e le varie forme di disimpegno contraddicono ai principi, etici fondamentali, validi per tutti, e più ancora alla coscienza

« Quanti si dicono cristiani devono sentirsi interpellati molto seriamente sulle responsabilità che, come singoli e come comunità, tutti hanno perché la giustizia e l'equità, il primato dell'uomo e dei suoi diritti-doveri di libertà e di fraternità siano patrimonio comune.

Parimenti deve essere condiviso da tutti l'impegno per la continua promozione di una società nella quale siano assicurati i valori della vita, della verità, dell'amore, e di un degno godimento dei beni temporali » (dal Messaggio della Presidenza CEI, 3 giugno 1983). Le imminenti elezioni sono occasione per una verifica seria e puntuale della vita politica italiana che ogni cittadino deve scegliere con responsabilità e coscienza.

Riportiamo il testo di un Documento firmato dalla Conferenza Episcopale Pugliese in relazione alle scadenze elettorali.



cristiana. E' in gioco l'avvenire del Paese e della nostra Regione. La preoccupazione è sentimento sterile e paralizzante se non si traduce in impegni concreti.

Quali impegni? Anzitutto adempiere il diritto-dovere di *votare*: il voto è strumento decisivo per l'auspicato rinnovamento della situazione. In secondo luogo *votare*

bene, scegliendo gli uomini giusti. Gli uomini, cioè, che all'interesse di parte preferiscono l'attenzione al bene comune ed offrono garanzie:

- di *competenza* per serietà di preparazione;
- di *moralità* per coerenza di vita;
- di *autenticità* per adesione ai valori fondamentali della persona umana, come

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

il diritto alla vita, e per capacità di servizio verso tutti, specie verso gli «ultimi»;

— di *serietà* anche nel dialogo elettorale, rifuggendo dalla demagogia, dall'offesa alla verità, dallo scontro personale, dalla degenerazione clientelare per accaparrarsi i voti: chi compra il voto, non lo merita.

Abbiamo tuttavia il dovere di ricordare che *non* ogni scelta politica è compatibile con il Vangelo, anche se il Vangelo non si identifica con nessun progetto storico. Ogni cristiano, perciò, deve ispirarsi alla Fede nelle sue scelte concrete, e la scelta dei responsabili del bene comune è certamente una delle più importanti. Il Papa ci ha esortato come Vescovi ad essere anche «forza sociale». Per questo non possiamo tacere. Non vuole essere ingerenza indebita la nostra, ma un sincero atto di amore.

- † Guglielmo Motolese
- † Giuseppe Carata
- † Valentino Vailati
- † Settimio Todisco
- † Mariano Magrassi
- † Michele Mincuzzi
- † Vincenzo Franco
- † Salvatore De Giorgi
- † Mario Miglietta
- † Antonio R. Mennonna
- † Mario Di Lieto
- † Antonio D'Erchia
- † Mario De Santis
- † Giuseppe Lanave
- † Angelo Criscito
- † Aldo Garzia
- † Armando Franco
- † Ennio Appignanesi
- † Martino Scarafile
- † Tarcisio Pisani
- † Domenico Padovano
- † Antonio Bello

LETTERA APERTA



RUBRICA DI CONFRONTO E DI OPINIONE

In occasione della Festa del Corpus Domini, il Vescovo scrisse una riflessione sulla credibilità delle nostre Eucaristie, pubblicata su «Luce e Vita» n. 22. Di quella lettera si è parlato molto, ed ha suscitato consensi e dissensi. Un primo contributo di riflessione è stato riportato sull'ultimo numero di «Luce e Vita». Pubblichiamo una lettera giunta in redazione; una lettera che intende aprire un confronto su idee e costumi del nostro ambiente.

Scusatemi ma non posso tacere.

Ho conosciuto anch'io le arsure della vita, i silenzi, gli abbandoni in momenti in cui per me Gesù Cristo non mi interessava e forse non esisteva.

Sono stato più fortunato di Marco o di quel mio amico che non solo continua a non credere ma vive con amarezza, senza speranze.

Sono stato fortunato perché quando tutto non aveva più valore, neanche la vita, ho incontrato chi mi ha accettato così come io sono con le mie contraddizioni, le mie gioie, i miei dolori. Sono stato fortunato perché chi si è avvicinato non si è posto il problema se volevo o meno essere avvicinato.

Forse un po' di fortuna c'è ma non posso, dopo questa mia esperienza, pensare che anche la fede è questione di fortuna, che solo chi come me ha incontrato amici e sacerdoti disponibili può essere aiutato. Infatti non è così

e la risposta me la dà Lui:

«Vi dò un comandamento nuovo: Amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: Se vi amate gli uni gli altri» (Gv. 13, 34-35).

Ci riconosceranno suoi discepoli se ci amiamo come Lui ci ha amato e allora io penso che se ci riconosceranno come suoi discepoli da questo, riconosceranno che Cristo è il Figlio di Dio morto e risorto per tutti gli uomini.

Allora saranno di più quelli che si avvicineranno ma solo se noi con la testimonianza della nostra vita ci siamo avvicinati a loro.

Può sembrare questo mio intervento arrogante, forse, ma è l'esperienza di chi lontano da Cristo oggi vive nella comunità cristiana e forse ha un occhio un po' più libero di chi da tempo è nella comunità.

Per questo non potevo tacere.

TOMMASO TOTA

NOTIZIE * NOTIZIE

Il Giubileo della Redenzione

Il volume, *Il Giubileo della Redenzione. Guida pastorale dell'Anno Santo 1983-1984* (pp. 160, L. 7.000, Edizioni Logos, via Alatri, 30 - 00171 Roma), è l'unica raccolta più completa dei documenti ufficiali sul giubileo. Il volume si apre con i testi più significativi di Giovanni Paolo II.

La seconda è occupata dai sussidi pastorali. Alcuni titoli dei vari temi indicano la ricchezza del contenuto: Piccolo catechismo dell'anno santo, il significato del giubileo, norme pratiche per il suo adempimento, orientamenti pastorali per la sua celebrazione, temi di predicazione, rituale del giubileo, letture e preghiere ad uso individuale e comunitario. Segue quindi il documento sul sacramento della riconciliazione con indicazioni generali, per orientamenti teologici e pastorali per le varie categorie e l'indicazione delle condizioni per una buona confessione; termina con la spiegazione del dono dell'indulgenza.

Non è trascurata la storia degli anni santi.

Il volume, nell'ultima parte, contiene informazioni sui luoghi e sui servizi liturgici e i centri di accoglienza per i pellegrini che si recano a Roma per il giubileo.

Associazione Culturale Musicale «A. Dvorak» - Molfetta

Per la Stagione Concertistica 1983, l'Associazione propone nel mese di giugno i seguenti concerti:

Martedì 21 - Pianista: Rossella Fracchiolla.

Giovedì 23 - Pianista: Giuliana Pastore.

Domenica 26 - Scuola Pianistica: Don Salvatore Pappagallo.

Si ricorda, inoltre, che dal 19 al 30 luglio 1983 si svolgerà a Molfetta il 3° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea per Direttori di Coro e Coristi.

Come già avvenuto nelle scorse edizioni, le famiglie che vorranno offrire ospitalità ai Coristi di Mantova e Udine potranno comunicare la loro disponibilità all'Associazione (tel. 911410).

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta Celebrazioni per l'Anno Santo della Redenzione

* Ogni giorno ore 18,30 (estivo) - ore 17 (invernale) S. Messa con pratica del Giubileo.

* Ogni giovedì dalle ore 17 alle ore 19 (estivo) - dalle ore 16 alle ore 18 (invernale) Adorazione Eucaristica - Ascolto della Parola - Vespro.

* Ogni venerdì ore 18 (estivo) - ore 16,30 (invernale) Pio esercizio della Via Crucis e Celebrazione comunitaria della penitenza.

* Ogni sabato ore 18 (estivo) - ore 16,30 (invernale) Celebrazione Mariana.

L'Azione Cattolica e l'appuntamento elettorale

L'A.C. di Molfetta, d'intesa con la Commissione diocesana per l'impegno socio-politico, ha diffuso un comunicato tra i suoi aderenti, i cristiani e tutti i cittadini per vincere ogni tendenza all'assenteismo, al disimpegno, alla disattenzione verso i problemi sociali e politici del Paese facendo propri gli inviti alla coerenza e alla responsabilità contenuti nei documenti dei Vescovi Italiani e Pugliesi, in relazione alle imminenti elezioni politiche.

Cresime

25 giugno: parrocchia S. Giuseppe, Molfetta, ore 17.

26 giugno: parrocchia Madonna della Rosa, Molfetta, ore 9,30; parrocchia Immacolata, Terlizzi, ore 17,30 e 19.

Nel mese di luglio il Sacramento della Cresima verrà celebrato a Molfetta, sabato 2 alle ore 18 nella Parrocchia S. Pio X; Domenica 10 luglio, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10.30.

Questo numero è stato curato dal
Sac. Girolamo Samarelli

Tip. Mezzina - Molfetta

VIAGGIO IN GRECIA

DAL 3 AL 10 LUGLIO

Informazioni presso la Parrocchia S. Domenico - Molfetta

Tel. 984632

LUCE E VITA

Anno 59° N. 25

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA - Ufficiale per gli Atti di Curia

26 GIUGNO 1983

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 50

UNA CHIESA CHE ASCOLTI UNA CHIESA CHE PARLI UNA CHIESA CHE PARLI A TUTTI

IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO
CATECHISTICO INTERDIOCESANO

Carissimi,

la scorsa settimana, nel dare notizia del Convegno Catechistico interdiocesano, mi sono rivolto a coloro, sacerdoti e laici, che vi avrebbero partecipato.

Stavolta, tornando sullo stesso argomento, vorrei rivolgermi a voi, moltitudine del popolo di Dio, che al Convegno non interverrete.

Che cosa ci aspettiamo da questo incontro?

Ve lo dico subito.

Anzitutto, una Chiesa che ascolti.

Una Chiesa, cioè, che riscopra la Parola di Dio, e faccia affidamento su di essa più che sulla esteriorità dei suoi riti o sul fulgore delle sue devozioni.

Una Chiesa che confidi nella Parola come sua unica ricchezza decisiva, e non ponga speranze di salvezza nel prestigio della sua storia o nello spessore della sua cultura.

Una Chiesa povera che avverta il fascino della fionda di David più che della corazza di Saul.

Una Chiesa che si senta provocata dalla Parola a porre meno fiducia nella compattezza delle sue istituzioni che nella mobilità delle sue tende.

E poi, una Chiesa che parli.

Ma che non si parli addosso, ritenendosi il terminale della Parola di Dio.

Una Chiesa che si riscopra soggetto attivo della evangelizzazione, e non destinataria esclusiva, spesso inerte, dell'annuncio cristiano.

Una Chiesa missionaria che non blocchi la Parola, ma la faccia correre da un capo all'altro della terra.

Una Chiesa che sia meno preoccupata di salvaguardare le sue chiarezze concettuali, che non di rispondere ai disperati appelli del cuore umano.

Una Chiesa che sia fedele a Dio, non decurtando la sua Parola. E sia anche fedele all'uomo adoperando un linguaggio meno consumato dall'uso e meno calcificato dal tempo.

E infine, una Chiesa che parli a tutti.

Non ai bambini soltanto.

Diamo spesso l'impressione di aver viveri adatti solo per asili d'infanzia. Accredtiamo talvolta l'immagine di una Chiesa che sappia solo organizzare refezioni scolastiche.

I giovani, gli adulti, gli anziani escono dalla zona privilegiata del nostro impegno di evangelizzazione.

A questa sfasatura... anagrafica, si aggiunge la difficoltà cronica o la nostra scarsa attitudine a far risuonare la Parola di Dio nel mondo del lavoro, nel campo della cultura, sulle fasce dell'emarginazione umana, nei settori dove fervono più rapidi i cantieri della città terrena.

Non c'è che dire, il compito che ci sovrasta è immane. Ma il Signore non è abituato a deludere. Noi, semmai, possiamo deludere Lui.

Vi saluto con fiducia e trepidazione.

† Don TONINO, Vescovo

P.S. - Rileggendo la lettera, al posto della parola « Chiesa » potete sostituire « comunità parrocchiale ». Forse è meglio.



Polonia: acciaieria di Nowa Huta. Fiori sempre freschi, tutti i giorni sul luogo dove caddero alcuni operai durante gli scontri con la polizia.

Nell'interno: lettera di un polacco ad una comunità parrocchiale della nostra diocesi che lo sostiene con la preghiera e la solidarietà.

**XIII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

26 GIUGNO - 2 LUGLIO 1983

26 GIUGNO

**DOMENICA XIII
DEL TEMPO ORDINARIO**

I 1 RE 19, 16b. 19-21.

II Gal. 4, 31-5, 1.13-18.

III Lc. 9, 51-62.

Dai « discorsi » di Paolo VI Papa:

« Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo. Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito di ogni creatura. Egli è il Maestro dell'umanità e il Redentore, Egli è nato, è morto, è risorto per noi. Egli è il centro della storia e del mondo. Egli è colui che ci conosce e ci ama. Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i

peccatori possono esser perdonati, dove tutti sono fratelli ».

**27 GIUGNO
LUNEDI' - FERIA**

In questo giorno si celebra il ricordo di S. Cirillo vescovo di Alessandria. Fu difensore della fede nella maternità divina di Maria. Morì nel 444.

**28 GIUGNO
S. IRENEO**

Nacque verso il 130 e fu discepolo di S. Policarpo. Nel 177 era sacerdote a Lione in Francia e li

fu eletto Vescovo. Scrisse opere per difendere la vera fede cattolica contro gli eretici. Morì martire verso il 200. Dal « trattato contro le eresie » di S. Ireneo vescovo: La gloria di Dio dà la vita; perciò coloro che vedono Dio ricevono la vita.

**29 GIUGNO
S.S. PIETRO E PAOLO**

Colonne della nostra fede: S. Pietro fu tra i primi discepoli del Signore, e ne fu primo e più fedele testimone. Paolo, che non conobbe Gesù durante la sua vita terrena, ebbe la vocazione sul

la via di Damasco e fu annunciatore della Parola di Cristo, scrivendo molte lettere per i cristiani delle comunità da lui fondate. Morirono a Roma martiri nella persecuzione di Nerone nel 67.

**30 GIUGNO
GIOVEDI' - FERIA**

Si venerano oggi i *santi primi martiri* della Chiesa di Roma uccisi durante la persecuzione di Nerone nel 64.

**1 LUGLIO
VENERDI' - FERIA**

Oggi si ricorda S. Anastasio vescovo di Gerusalemme, morì nel 478.

**2 LUGLIO
SABATO - FERIA**

Si ricorda oggi S. Basilio patriarca di Gerusalemme (820-838). Tenne un Sinodo nell'836 per la difesa della legittimità del culto delle immagini.

DALLA PAROLA DI DIO: Giacomo 3, 17-18

Fratelli la sapienza che viene dall'alto anzitutto è incontaminata, poi è pacifica, benevola, docile, ricolma di misericordia e di buoni frutti, priva di esitazioni, priva di ipocrisia: il frutto della giustificazione viene seminato nella pace da coloro che operano nella pace.

APPELLO

Il Padre Generale OFM di recente ha reso nota la persecuzione di cui sono oggetto alcuni padri francescani della Cecoslovacchia e ha invitato a esprimere solidarietà verso di loro. La Rai Tv e vari giornali italiani ne hanno dato notizia e la pubblica opinione ne è stata sufficientemente influenzata.

Si tratta ora di prendere concrete iniziative per la liberazione di questi fratelli. Esse saranno tanto più efficaci quanto maggiore sarà il numero di persone che si fanno vive presso le autorità cecoslovacche. La pressione dell'opinione pubblica è molto importante.

Durante la Settimana Santa una ventina di frati furono arrestati dalla polizia governativa in diversi centri della Cecoslovacchia. Quindici furono rilasciati, mentre cinque sono tuttora rinchiusi in carcere, sotto l'accusa di attività religiosa illegale e di disobbedienza alle leggi dello Stato.

Essi sono: Frantisek (fr. Innocent) Kubicek, nato il 2-10-1913; Vogjtèch (fr. Alex) Zlamal, nato il 28-9-1924; Bedrich (fr. Tadeus) Stastny, nato il 5-3-1928; Jiri (fr.

Alois) Moc nato il 16-8-1918; Josef (fr. Jiri) Mazanec, nato il 5-1-1925.

Una forma concreta di solidarietà verso di loro è questa: scrivere e far scrivere da molte persone lettere in loro favore, chiedendone la liberazione perché innocenti, sulla base degli accordi di Helsinki e perché essi hanno agito nell'ambito delle leggi dello Stato, a questi due indirizzi:

Illustre signor dottor Gustav Husak, Presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacca - Praga - Cecoslovacchia.

Signor Ambasciatore dottor Antonin Pelikan - Ambasciata di Cecoslovacchia - Via Colli della Farnesina, 144 - 00194 Roma.

Le lettere debbono essere di tipo normale (non è necessario posta aerea), con affrancatura di L. 450 per la Cecoslovacchia e di L. 400 per l'Italia.

Cosa ancor più importante è di sentirci in piena comunione con questi nostri fratelli attraverso la preghiera. Dobbiamo essere loro vicini con la forza, paziente e costante, della nostra preghiera, individuale e comunitaria. Perché non ricordarli nella preghiera dei fedeli durante la S. Messa nelle nostre chiese?

Che il Cristo risorto trasformi in speranza la nostra amarezza!

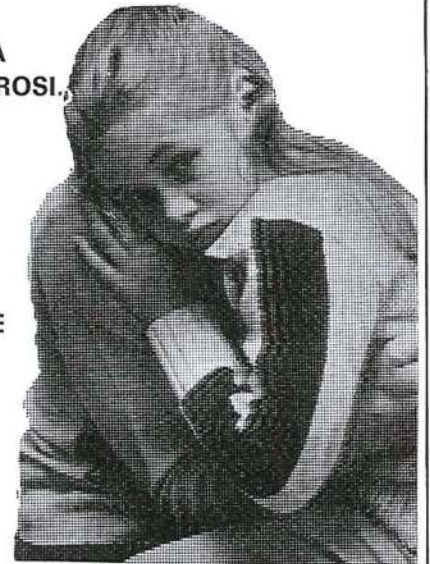
A CURA DELLA

GIOVENTÙ FRANCESCANI - MOLFETTA

**HA 7 ANNI
SI CHIAMA DANIELA
E' AFFETTA DA NEFROSIS.**

**DOVRA'
RICOVERARSI
A GENOVA
PER POTER GUARIRE**

**E' UN PO' POVERA
E' UN PO' TRISTE
CHIEDE SOLO DI
POTER SORRIDERE**



Daniela vive a Molfetta ed ha bisogno di molte cure per poter guarire. La lunga degenza in una clinica specialistica di Genova comporterà notevoli spese che la famiglia non può sostenere. « Luce e Vita » raccoglierà denaro, soprattutto testimonianze di affetto per Daniela. Tutti, piccoli e grandi possono scrivere inviando i loro biglietti a DANIELA, presso « Luce e Vita » - piazza Giovane, 4 - Molfetta, e il loro contributo sul c/c postale 14794705 - Luce e Vita - Molfetta, specificandolo nella causale.



IL RECENTE VIAGGIO PASTORALE DI GIOVANNI PAOLO II IN POLONIA RIPROPONE IN TONI SEMPRE PIU' MARCATI IL DRAMMA DEL POPOLO POLACCO.

Una foto del Primate polacco mons. Glemp in visita agli operai nelle miniere di Kozabarc in Slesia.

LETTERA DALLA POLONIA ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE DELLA MADONNA DELLA PACE

Reverendissimo Padre, lei ha voluto offrirmi l'importantissimo volume delle "Attività della Santa Sede" dell'anno più tragico per il Papa e per la sua patria. E' un dono che sorpassa tutto. Non c'è nella storia millenaria della nostra nazione un valore comparabile alla persona e ministero del S. Padre Giovanni Paolo II. Non può esserci qualche cosa di più caro per un polacco che i suoi "atti apostolici". Dal primo momento del Pontificato faccio tanti sforzi per non perdere niente di questo miracolo. Per questo ho incominciato a imparare l'italiano e le altre lingue nelle quali predica il Papa. Il Signore mi aiuta tanto nell'ascoltare il Suo Vicario. Il suo ultimo regalo ne è una corroborante prova.

Parecchie volte con santa invidia e un poco scandalizzato io guardavo come nei collegi cattolici a Roma si getta l'« Osservatore Romano ». Poi ho capito che a Roma si può comprare tutto in un libro che serve per gli anni, si può ascoltare e vedere il Papa direttamente. E ora sono felicissimo studioso della sua attività nella nostra casa per scrivere e

fare le conferenze. Si avvicina il momento del suo tanto aspettato arrivo in Polonia per darci la parola consolatrice, incoraggiante, stimolante per condurci fuori dall'apatia, dall'odio, dagli errori. Il suo viaggio sarà per noi una chiamata ad andare per la via crucis alla risurrezione comunitaria. Ne abbiamo bisogno tutti. La nostra Quaresima si prolunga. Non finirà presto. Ci si deve innamorare della povertà e rinuncia di se stesso per facilitare al Signore il compimento dei Suoi disegni. Ma non è lecito cedere nella rassegnazione. Per me il momento decisivo nell'uscire dall'apatia erano il pianto del mio quinto bambino e la risposta italiana.

Essendo oggi, grazie all'aiuto italiano, meglio vestiti e nutriti, possiamo concentrare più energie nell'educazione dei figli e dello studio.

Oggi in tutte le chiese di Polonia è un giorno di preghiera per i nostri benefattori. Nella nostra "chiesa domestica", di sera, preghiamo per le sue intenzioni. Preghiamo anche affinché un

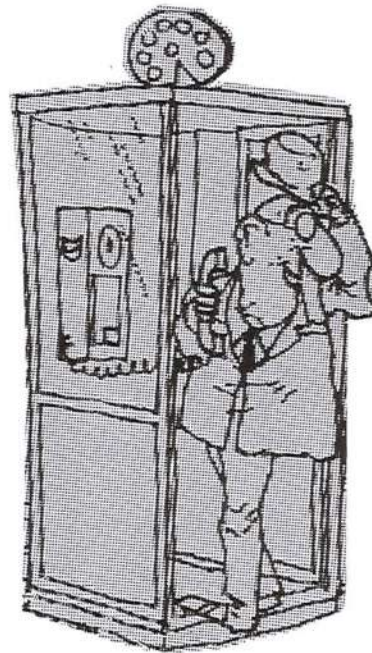
giorno possiamo aiutare i nostri fratelli bisognosi nel mondo. Oggi possiamo corrispondere soltanto con le preghiere ed i sacrifici.

Cercando nelle librerie, ho trovato un libro in traduzione italiana. E' di Cracovia, mia città universitaria, dove studiavo la filologia russa e godevo del servizio pastorale del Vescovo divenuto Papa. Le invio questo volume come pegno perché venga a visitarci un giorno. La Madonna della Pace deve incontrarsi con la Regina di Polonia.

Suo in Cristo.

JAN JARCO

PRONTO?



CARISSIMO...

Carissimo don Leonardo, ci siamo tutti ritrovati nel grazie del Vescovo, che si è fatto interprete e portavoce dei sentimenti di affetto di quanti ti hanno conosciuto.

Ma l'intervento di un laico, il caro Berardino, mi ha portato istintivamente a chiedermi: e noi preti che diciamo a don Leonardo in questo momento?

Il tuo mettermi da parte silenziosamente e in punta di piedi ci ha sconcertati.

Specialmente i più grandi dei tuoi confratelli, che ti abbiamo in qualche modo seguito nel tuo

cammino sacerdotale, ricco e plurimo di espressioni e di attività, dispiegatosi nell'arco di quasi mezzo secolo, abbiamo provato tanta sofferenza.

E questo in modo particolare in chi sa che desideravi tanto concludere alcuni tuoi lavori, portati già a buon punto, mentre altri ne progettavi e forse già iniziavi. Comunque testimonieranno la tua presenza nella nostra Chiesa locale.

Non intendo farti panegirici e tanto meno esprimerti compiacimenti. Offenderei la modestia, che sempre ti ha caratterizzato, e che manifestavi attraverso il tuo costante sorriso bonario.

Talvolta ti sei fatto anche aggressivo; ma perché dentro ti bruciava una appassionata ansia di fedeltà, per cui non tolleravi compromessi, adattamenti: di conformismo, mezze misure.

Ci hai dato lezione di attaccamento al dovere, di amore al lavoro, e soprattutto di capacità tali che ti hanno permesso di assolvere ai compiti più disparati, dando sempre tutto il meglio di te stesso e lasciando tracce che non potranno cancellarsi facilmente.

E qui mi fermo: sia per rispetto verso di te, sia per la commozione che mi prende.

Non mi resta allora che dirti a nome di tutti: ti vogliamo tanto bene e desideriamo rivederti tra di noi.

In fiduciosa attesa e con immensa speranza ti abbracciamo affettuosamente nel Cuore del Cristo, di cui ti sei fatto « servo buono e fedele ».

DON PEPPINO LISENA

NOTIZIE ❖ NOTIZIE

In margine ad un concorso dedicato alla religiosità popolare

Alla presenza del rev. Assistente regionale del Movimento Maestri di A.C., don Alberto d'Urso, e della Delegata regionale Gina Bosco, è stata inaugurata il 16 giugno, a Bari, nel salone «Marin» della parrocchia «S. Croce» la mostra di disegno infantile sul tema: «La religiosità popolare: quando si manifesta, come viene vissuta».

Erano oltre 600 i lavori esposti, pervenuti dalle Scuole elementari di tutta la regione che avevano aderito al Concorso del Movimento Maestri di A. C. pugliese. Ma di questi la quarta parte era stata eseguita dagli scolari molfettesi, appartenenti a 14 classi del «Battisti», a 5 classi del «Manzoni», a 4 del «Seminario».

Perciò nel salone «Marin», affollato di genitori, insegnanti e bambini premiati, il numero dei molfettesi era rilevante.

Prima della premiazione ha parlato don Vito Orlando, esperto di «Pietà popolare» per sottolineare all'attenzione dei presenti il valore ed il significato di quel patrimonio culturale che va sotto il nome di religiosità popolare.

A noi maestri ha raccomandato di essere attenti a questa «forma di umanesimo cristiano» su cui si fonda e si orienta la vita del popolo... Spazzarlo via vuol dire correre il rischio che i paesi diventino storia senza linguaggio, senza identità».

I maestri che hanno aderito all'iniziativa avevano già avvertito tale esigenza: partire dall'esame ambientale dei fatti, dei fenomeni religiosi per realizzare un vero e proprio insegnamento della Religione nel curriculum della Scuola elementare.

Ci auguriamo che non solo gli insegnanti delle 23 classi premiate, ma tutti quelli che si dicono cattolici sentano l'esigenza del modo nuovo di concepire l'insegnamento della Religione.

Bisogna che la Scuola oggi si collochi tra i fanciulli ed il loro vissuto religioso per dare un aiuto valido, per promuovere una corretta e seria conoscenza di tale realtà, senza pretendere la adesione di fede, ma agendo in un clima di serena e vera libertà.

IOLANDA CAPUTO

L'Azione Cattolica e l'impegno politico

Il settore giovani di Azione Cattolica di Molfetta ha organizzato durante questo anno associativo tre incontri sulla politica.

Il difficile momento politico che il nostro paese sta vivendo culminato nelle elezioni anticipate, ha suggerito la necessità di tali incontri.

Credo opportuno sottolineare, inoltre, come questi incontri siano scaturiti dalla constatazione che noi giovani ci sentiamo lontani dalla sfera politica, e dalla convinzione che come cristiani non possiamo essere assenti dalle istituzioni pubbliche e che essere presenti significa essere competenti.

I tre incontri, guidati da Mimmo Pisani, responsabile della Commissione per l'impegno politico dell'A.C. di Molfetta, sono stati così articolati:

- 1) storia delle ideologie e criteri di giudizio della politica;
- 2) storia dei partiti politici;
- 3) confronto con vive esperienze politiche.

Gli incontri sono stati il punto di partenza per una vera conoscenza del fatto politico e per una maturazione ad essere veri cittadini.

Associazione Culturale Musicale «A. Dvorak» - Molfetta

Si ricorda che dal 19 al 30 luglio 1983 si svolgerà a Molfetta il 3° Corso Internazionale di Polifonia Latino-Mediterranea per Direttori di Coro e Coristi.

Come già avvenuto nelle scorse edizioni, le famiglie che vorranno offrire ospitalità ai Coristi di Mantova e Udine potranno comunicare la loro disponibilità all'Associazione (tel. 911410).

Cresime

Nel mese di luglio il Sacramento della Cresima verrà celebrato a Molfetta, sabato 2 alle ore 18 nella Parrocchia S. Pio X; Domenica 10 luglio, nella Cattedrale di Molfetta alle ore 10.30.

Questo numero è stato curato dal Sac. Girolamo Samarelli

Fid. Mezzina - Molfetta

CONVEGNO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

PROGRAMMA

- 28 giugno: Rinnovamento pastorale e progetto catechistico, liturgico, caritativo.
- 29 giugno: Il modulo teologico-pastorale del rinnovamento unitario dell'evangelizzazione.
- 30 giugno: La formazione unitaria degli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità.
- 1 luglio: Pastorale d'insieme e rinnovamento della comunità cristiana.

GRUPPI DI STUDIO

1. Evangelizzazione, *Liturgia* e Catechesi.
2. Evangelizzazione, *Caritas, Servizio sociale cristiano* e Catechesi.
3. Evangelizzazione, *Cultura* e Catechesi.
4. Evangelizzazione, *Comunicazione sociale* e Catechesi.
5. Evangelizzazione, *Ecumenismo/Missioni* e Catechesi.
6. Evangelizzazione, *Parrocchia-Bambini* e Catechesi.
7. Evangelizzazione, *Parrocchia-Fanciulli* e Catechesi.
8. Evangelizzazione, *Parrocchia-Preadolescenti* e Catechesi.
9. Evangelizzazione, *Parrocchia-Giovani* e Catechesi.
10. Evangelizzazione, *Parrocchia-Adulti* e Catechesi.
11. Evangelizzazione, *Famiglia* e Catechesi.
12. Evangelizzazione, *Associazionismo/Movimenti* e Catechesi.
13. Evangelizzazione, *Mondo del Lavoro* e Catechesi.
14. Evangelizzazione, *Scuola/Comunità educative* e Catechesi.
15. Evangelizzazione, *Mondo Ospedaliero/Assistenziale* e Catechesi.
16. Evangelizzazione, *Territorio* e Catechesi.

Dove sono i giusti? Lilians e il suo diario di ragazza madre

Dialogo o incomunicabilità tra genitori e figli, rapporti o contrasti fra generazioni, scuola ed educazione sessuale, femminismo e violenze sessuali sulle donne, aborto e consultori, rifiuto o recupero della maternità responsabile e consapevole: su questi ed altri problemi simili i mass-media riversano pagine e pagine, immagini su immagini, dibattiti e prese di posizione.

I giovani, si sente dire, si drogano, si ammazzano, vivono alle spalle dei genitori, rifiutano il lavoro, la fatica, la sofferenza, non si assumono responsabilità... Certo, tutto ciò può essere vero e per certe cose lo è; ma forse bisognerebbe fare un «esame di coscienza», parlare, discutere e chiacchierare meno *sui* giovani e mettersi piuttosto al loro fianco, camminare con loro e ascoltarli, accettare di «mettersi in crisi», per uscire *insieme* dal tunnel della disperazione e della sfiducia. In tal senso, una costruttiva provocazione è rappresentata dal racconto autobiogra-

fico di Liliane Lyzoc: *Dove sono i giusti? Il mio diario di ragazza madre*, pubblicato dall'Editrice Città Nuova e giunto alla settima edizione.

Lilians non è una scrittrice e neppure una letterata; è una ragazza come tante: una giovane impiegata di 18 anni, seria nel proprio lavoro, impegnata a guadagnarsi la vita e tutt'altro che «disimpegnata». Una sera, all'uscita da una festa, Liliane viene aggredita e violentata da un gruppo di ragazzi... e si accorge di essere incinta. Qui ha inizio tutta una serie di violenze, di soprusi, di abbandono, di emarginazione.

Lilians ne esce fuori a testa alta, con dignità, coraggio e con la riscoperta, sofferta e adulta, della fede, riaffacciandosi nel momento in cui decide di battezzare il figlio, dandogli il nome di Jacques.

Dove sono i giusti? L'interrogativo durante la lettura si fa sempre più incalzante, per presentarsi, alla fine, più che come atto d'accusa come sollecitazione e invito: ci sarà qualcuno capace di accoglierlo, di farlo proprio e di testimoniarlo?

FR. MEL.